Anno 63 | C. C. colla Posta | TORINO, Giovedì 26 Settembre 1929 - Anno VII | MATTINO | Num. 230

ABBONAMENTI

Coi numeri settimanali:		Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	150 —	78 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:				
Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19.50
Estero	L.	175 —	88.50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La situazione agraria del Paese

esposta da S. E. Acerbo al Consiglio dei Ministri

L'assegnazione di Lavori Pubblici a trentadue Provincie

Roma, 25 notte.

Il Consiglio dei Ministri si è nuovamente riunito stamane alle ore 10 a Palazzo Viminale sotto la presidenza del Capo del Governo e con l'intervento di tutti i Ministri e del Segretario del Partito. Segretario l'on. Giunta.

Il Ministro dell'Agricoltura e Foreste ha fatto la seguente esposizione sull'andamento della campagna agraria 1928-29.

L'andamento della campagna consente di guardare con fiducia a quello che sarà il bilancio finale della produzione dell'annata. Il calcolo della produzione granaria valutato in 70 milioni di quintali, in base ai rapporti al primo settembre delle Cattedre Ambulanti di Agricoltura, trova conferma negli accertamenti definitivi ormai in via di ultimazione dell'Istituto centrale di statistica. L'entità del raccolto granario di quest'anno, quale mai finora si ebbe in Italia, costituisce un grande successo della tecnica agricola, specialmente se si pensa alla produzione media ottenuta in differenti aziende sia dell'Italia Settentrionale e Centrale che dell'Italia meridionale e insulare, produzione che ha talvolta superato perfino sessanta quintali e che spesso è andata al di sopra di 40 quintali.

Buon raccolto di riso

La produzione risicola si prevede superiore a quella media degli ultimi anni, specialmente nelle provincie risicole più importanti, come Vercelli e Novara. La produzione del granoturco è generalmente buona e superiore a quella dello scorso anno, particolarmente in Piemonte, Lombardia, Lazio e nelle regioni meridionali. Essa tuttavia ha risentito della persistente siccità estiva in molte zone del Veneto, Emilia e Toscana. Abbondante la produzione delle patate specialmente in alcune regioni tipiche di questa coltivazione, come l'aquilano, dove il raccolto risulta addirittura eccezionale. Anche le culture industriali varie hanno dato una produzione in genere soddisfacente, tranne la canapa che nella regione emiliana, tipica di questa coltivazione, ha avuto contrario l'andamento stagionale. La produzione delle barbabietole, sebbene non molto abbondante, presenta in generale un tenore zuccherino superiore a quello normale. Generalmente ottima è la produzione degli ortaggi, sia in Romagna che nel Napoletano e in Puglia. La produzione foraggera si presenta se non proprio abbondante come si desiderava, sufficiente ai bisogni in buona parte d'Italia, tranne che in parecchie provincie del settentrione e in alcune altre del centro e specialmente nel Veneto, Emilia, Toscana e Umbria nelle quali i prati hanno risentito del recente decorso stagionale prevalentemente asciutto e con temperature piuttosto elevate. In queste provincie le culture foraggiere vegetano stentatamente e lasciano prevedere uno scarso prodotto dei terzi e dei quarti tagli. Non poche aziende in conseguenza sono state costrette a ricorrere alle riserve invernali e qualche volta a ridurr. il carico del bestiame. La produzione della frutta è generalmente abbondante, in modo particolare in Liguria, nell'Alto Trentino, negli Abruzzi, in qualche provincia dell'Italia meridionale e in Sicilia. Anche la vite e l'olivo presentano promesse di buon raccolto sia qualitativamente che quantitativamente. La produzione risulta scarsa in quelle zone nelle quali queste culture furono danneggiate da persistenti geli come ad esempio in alcune provincie della Emilia, in buona parte di quelle toscane per l'olivo e in qualche zona dell'Umbria. In numerose zone del litorale Adriatico la vite ha sofferto non lievi danni per attacchi di tignola.

L'olivo e la vite

Quanto alla depressione dei prezzi dell'olio di oliva, la necessità di difendere questo prodotto dalla concorrenza degli oli di semi che rende sempre più difficile il mercato di quello di oliva, ha determinato l'adozione di un provvedimento che verrà presentato al Parlamento, diretto a vietare la vendita degli oli miscelati. Allorchè col primo gennaio il provvedimento andrà in vigore, non sarà consentita la vendita che di puro olio di oliva o di puro olio di semi, rimanendo vietata qualunque miscela. Analogamente alle facilitazioni accordate per il trasporto del vino debole alle distillerie e agli acetifici e con le stesse modalità, l'Amministrazione delle Ferrovie ha accordato una riduzione dei venti per cento sulle tariffe in vigore per il trasporto degli oli del Mezzogiorno destinati alle raffinerie della Liguria.

Il Ministero delle Finanze ha poi accordato speciali agevolazioni fiscali per l'impianto di raffinerie nel Meridionale. Ingenti quantitativi di olio di oliva commestibile calcolati a oltre 300.000 quintali sono tuttora invenduti e vengono offerti a lire 450-500 il quintale, i più bassi che si siano registrati da molti anni a questa parte. L'Italia che occupa il primo posto tra i paesi olivicultori, per la superficie coltivata a olivo, ha un consumo medio di olio d'oliva di annui litri quattro per abitante contro litri quindici della Spagna e dieci della Grecia. Questo prova che l'olio d'oliva ha il suo concorrente nell'olio di semi.

« In quanto alla depressione dei prezzi del vino, sono state adottate provvidenze intese a facilitare attraverso concessioni fiscali la distillazione dell'acool di vino destinato alla preparazione del cognac e degli aceti, riduzione di tariffe ferroviarie per il trasporto dei vini deboli destinati alle distillerie e agli acetifici, nuovi sbocchi e nuove autorizzazioni per la produzione vinicola, specialmente di quella dei vini deboli o difettosi che non potrebbero altrimenti tenere il mercato. Di queste facilitazioni debbono maggiormente profittare le giacenze tuttora invendute in presenza della nuova vendemmia.

Le condizioni dell'industria zootecnica sono sensibilmente migliorate nella maggior parte delle provincie e possono considerarsi nel complesso soddisfacenti se si confrontano con quelle assai gravi e critiche del triennio decorso.

L'opera di ricostruzione e di assestamento rapidamente iniziata dopo la crisi è in corso di sviluppo, favorita dalla produzione foraggiera di quest'anno, che in molte zone è sempre più abbondante dello scorso anno, dalla ripresa dei mercati, dal miglioramento, sia pure modesto, verificatosi nelle quotazioni del bestiame. Si tratta di progressi lievi, giacchè nel campo zootecnico il tempo e la perseveranza sono fattori indispensabili per conseguire risultati notevoli e tangibili. Ma va rilevato con compiacimento, che un fecondo risveglio di energie si nota ormai anche in questo ramo di produzione, a favore del quale sono state recentemente adottate dal Governo nuove e razionali provvidenze di sicura efficacia.

Ordinamento forestale

Successivamente il Consiglio dei Ministri ha approvato, sempre su proposta del Ministro di Agricoltura e Foreste, i seguenti provvedimenti:

1. — Uno schema di regolamento per l'applicazione della legge 13 dicembre 1928 concernente l'amministrazione forestale, l'ordinamento della M. N. Forestale e l'azienda delle foreste demaniali dello Stato.

2. — Uno schema di provvedimento concernente la detenzione, vendita e somministrazione nei pubblici esercizi dei prodotti alimentari della pesca conservati in recipienti non conformi all'art. 4 del R. Decreto 7 luglio 1927, n. 1548. Il provvedimento autorizza fino al 31 dicembre 1930 la detenzione e la somministrazione e vendita nei pubblici esercizi dei prodotti alimentari della pesca conservati in recipienti che non rechino la dichiarazione della specie del prodotto, del peso netto, del nome del produttore e del luogo di produzione in conformità dell'art. 4 del decreti, succitato. Poichè, nonostante le temporanee deroghe finora concesse, sono rimasti invenduti nei pubblici esercizi quantitativi notevoli di prodotti in recipienti non conformi alle suddette prescrizioni per il valore di molti milioni di lire, si è reputato opportuno di dar tempo ai negozianti al minuto di smerciare tale residuo.

3. — Un disegno di legge concernente la concessione di contributi per l'acquisto di apparecchi azionati elettricamente da adibirsi al dissodamento meccanico dei terreni e di premi per il dissodamento mediante detti apparecchi e a mezzo di esplosivi. In accoglimento ad analoghi voti formulati dal Comitato permanente del grano, il provvedimento dispone che i contributi e i premi previsti dagli art. 1 e 2 del R. Decreto 29 luglio 1925 per l'acquisto di apparecchi a vapore da adibirsi al dissodamento meccanico dei terreni a prevalente cultura estensiva nel Mezzogiorno e nelle isole del Regno e nella Maremma toscana e delle zone di brughiera e di recente bonificazione idraulica di ogni altra provincia, e per l'esecuzione del dissodamento con gli apparecchi predetti, possono essere concessi anche quando si tratta di apparecchi azionati elettricamente, e di dissodamento eseguito mediante apparecchi di tale natura.

E' disposta altresì la concessione di premi per il dissodamento mediante esplosivi di terreni a sottosuolo tufaceo o di analoga compattezza sempre nelle zone previste dall'art. 1 del R. D. 29 luglio 1925, destinati a impianto di frutteti, oliveti o vigneti per uve da tavola.

Lavori Pubblici

In seguito, su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici il Consiglio ha approvato uno schema di provvedimento relativo all'autorizzazione di spese per l'esecuzione di opere pubbliche straordinarie urgenti in varie provincie del Regno.

Le opere da eseguire a pagamento immediato ammontano complessivamente a lire 126 milioni che vanno aumentati di lire 5.101.000, già autorizzate per opere pubbliche nella provincia di Zara, mentre per quelle da eseguire in concessione si prevede un carico annuo di lire 7.010.000, sufficienti per attuare numerose opere pubbliche di notevole importanza per un ammontare di 90 milioni di capitale. Le opere da eseguire a pagamento immediato per l'anzidetto complessivo ammontare di lire 130 milioni 101 mila, sono ripartite, secondo l'elenco già approvato da S. E. il Capo del Governo, fra le seguenti provincie:

Alessandria 1.016.000 — Ancona 2 milioni 900 mila — Aquila 3.000.000 — Bari 3 milioni — Belluno 3 milioni — Brindisi 3 milioni — Campobasso 4 milioni 700 mila — Cosenza 3 milioni — Cremona 4 milioni 745 mila — Cuneo 5 milioni 600 mila — Ferrara 8 milioni — Genova 4 milioni — Grosseto 1 milione — Lecce 3 milioni — Lucca 50 mila — Mantova 2 milioni — Parma 5 milioni 500 mila — Pavia 2 milioni 383 mila — Pesaro 3 milioni 200 mila — Piacenza 700 mila — Reggio Emilia 8 milioni — Rovigo 8 milioni — Treviso 18 milioni — Udine 6 milioni 500 mila — Verona 8 milioni — Vicenza 8 milioni — Zara 5 milioni 717 mila.

Le opere da eseguire in concessione presso l'anzidetto carico annuo complessivo di lire 7.010.000, sono ripartite, secondo l'elenco già approvato da S. E. il Capo del Governo, fra le seguenti provincie:

Chieti, carico annuo lire 2.500.000 — Pisa, carico annuo 1.850.000 — Reggio Calabria, carico annuo 710.000 — Teramo, carico annuo 950.000 — Trapani, carico annuo 1.200.000.

Per le regioni terremotate

Il Consiglio dei Ministri ha approvato inoltre uno schema di provvedimenti concernente l'approvazione del nuovo testo unico delle disposizioni di legge emanate in dipendenza del terremoto calabro-siculo del 28 dicembre 1908. Una gran parte delle disposizioni contenute nel vigente testo unico approvato con D. Luogot. 19 agosto 1917, è stata sostanzialmente modificata o innovata con una serie di successivi provvedimenti. Basti accennare alle provvidenze emanate per il finanziamento delle riparazioni e ricostruzioni degli edifici appartenenti a privati, per la costruzione, l'assegnazione e la vendita delle case economiche e popolari, per l'integrazione delle attività degli enti locali, nonchè alle disposizioni tendenti ad agevolare la ricostruzione degli edifici di culto. Con il provvedimento oggi approvato dal Consiglio dei Ministri si procede al coordinamento delle norme che regolano le materie.

E' stato poi approvato uno schema di decreto recante disposizioni per agevolare il credito ai danneggiati dal terremoto del 26-27 marzo 1928 nelle provincie del Friuli. Con decreto 28 giugno 1928 furono elargite speciali provvidenze a favore delle popolazioni colpite da quel terremoto. Allo scopo di rendere possibile ai proprietari il finanziamento per l'esecuzione dei lavori, si è reso necessario di consentire col nuovo provvedimento speciali agevolazioni per la contrattazione di mutui ai danneggiati, da parte d'istituti sovventori, senza la cessione del contributo dello Stato, con opportune garanzie reali, assicurandosi con ciò un più celere ritmo della esecuzione dei lavori di restauro ed affrettando la rinascita di una importante plaga del territorio nazionale.

E' stato approvato uno schema di provvedimenti concernenti la estromissione della conterminazione lagunare di alcune zone paremose nel delta del Brenta. Con decreto del 3 marzo 1924 furono sottratti permanentemente ai vincoli lagunari, cui erano soggetti, alcuni terreni alluvionali del Brenta, inclusi nel comprensorio di bonifica, allo scopo di acquisire all'agricoltura, senza danno al buon regime della laguna veneta, un'ampia zona di terreno paremoso. E' stata ora avvertita la possibilità di rettificare il suddetto comprensorio, includendo alcuni altri terreni della stessa natura, che per avere permanentemente raggiunto un livello superiore a quello del mare, sono sottratti all'azione delle alte maree e possono essere destinati a proficua coltivazione, senza menomamento alcuno al regime lagunare.

Costruzioni edilizie

Il Consiglio ha inoltre approvato uno schema di provvedimenti in cui vengono emanate norme speciali per la costruzione di case popolari per la città di Bolzano. Con decreto 29 luglio 1927 venne stanziato un apposito fondo di 5 milioni di lire, quale concorso dello Stato nella misura del 20 % per la costruzione di case popolari in Bolzano, da assegnarsi in vendita o in affitto con aggiunto patto di futura stipulazione di vendita; tale concorso viene elevato ora al 25 per cento. In pari tempo, poichè non tutti gli assegnatari sono in grado di anticipare una somma prestabilita in conto del futuro acquisto, e per rendere più agevole l'assegnazione degli alloggi così costruiti in Bolzano, si dispone che gli alloggi stessi, entro un periodo di tempo di tre anni, possano essere assegnati anche in semplice affitto.

Sono stati infine approvati:

Uno schema di provvedimento con cui viene autorizzata la spesa di 10 milioni, occorrenti per la prosecuzione dei lavori di costruzione della ferrovia del Vaticano, nonchè per la sistemazione dell'Ambasciata d'Italia presso il Vaticano ed altri lavori, dipendenti dall'esecuzione degli accordi lateranensi.

Un disegno di legge con cui si approva il piano regolatore per l'allargamento della via Alessandro Manzoni, dell'abitato di Milano, nel tratto compreso tra via Bigli e via Monte Napoleone. In tale tratto il congestionamento del traffico, anche in dipendenza della ristrettezza della strada, ha raggiunto specie in alcune ore del limiti impressionanti e tali da rendere necessari urgenti provvedimenti. Con il provvedimento oggi approvato dal Consiglio dei Ministri si è pertanto stabilito che in occasione della ricostruzione degli edifici prospicienti su detto tratto venga eliminato l'inconveniente, prescrivendo che la fronte dei nuovi edifici sia sulla stessa linea di quelli contigui.

Uno schema di decreto concernente l'approvazione di una convenzione col Vescovo di Mileto per la ricostruzione delle chiese parrocchiali nelle provincie di Catanzaro e di Reggio Calabria. Il Vescovo di Mileto, che già provvede, giusta la convenzione 23 gennaio 1925, alle opere di ricostruzione e riparazione delle chiese distrutte o danneggiate dal terremoto nelle provincie di Catanzaro e di Reggio Calabria, ha chiesto che gli sia affidato anche l'incarico della progettazione ed esecuzione dei lavori di costruzione delle chiese nelle nuove sedi degli abitati da spostare, nelle provincie medesime alla cui spesa deve provvedere lo Stato. Nella relativa convenzione, che si approva col decreto suaccennato, è stabilito che possano essere stipulate caso per caso convenzioni speciali, in cui siano determinati i prezzi dei singoli lavori ed i compensi da accordare per la redazione dei progetti.

Uno schema di provvedimento con cui si autorizza un'ulteriore spesa di 63 milioni per proseguire, nel corrente esercizio finanziario, i lavori della direttissima Firenze-Bologna. Tali lavori si trovano attualmente in pieno sviluppo, e qualunque arresto o rallentamento arrecherebbe notevole pregiudizio all'economia dell'opera; con questo provvedimento, pertanto, per assicurare il loro ritmo normale, vengono concessi i fondi all'uopo indispensabili.

Il Consiglio dei Ministri, la cui seduta ha avuto termine alle ore 13, tornerà a riunirsi venerdì 27 corr., alle ore 10.

Educazione nazionale

Il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'Educazione Nazionale ha approvato:

1. — Uno schema di provvedimento relativo all'istituzione di un istituto superiore libero di scienze economiche e commerciali in Bologna. Aderendo alla richiesta fatta dal Consiglio provinciale dell'economia di Bologna, il Governo fascista crea nella predetta città da secoli glorioso centro di studi, un istituto superiore libero di istruzione economica e commerciale. L'istituto sarà mantenuto dal Consiglio provinciale dell'economia, dall'amministrazione provinciale di Bologna, dal Comune e da altri enti della città.

2. — Uno schema di disegno di legge concernente l'insegnamento religioso nelle scuole medie e uno schema concernente l'approvazione dei relativi programmi di insegnamento. Con tali provvedimenti, in esecuzione dell'art. 36 del Concordato con la Santa Sede viene introdotto l'insegnamento religioso in tutte le scuole medie di qualunque tipo di cultura, tecnica e artistica. L'orario è stabilito in un'ora settimanale per tutte le scuole fatta eccezione della prima e seconda del corso superiore dell'istituto magistrale alle quali si assegnano due ore, abbisognando gli allievi maestri di una speciale preparazione per potere poi a loro volta impartire l'insegnamento religioso nelle scuole elementari. Per tale insegnamento non si faranno esami e neppure voti bimestrali. Vi sarà un'apposita nota nella pagella scolastica per informare la famiglia sui profitti ricevuti dall'alunno. Non si saranno insegnanti di ruolo, ma incaricati da nominare anno per anno dal capo dell'istituto, inteso l'ordinario diocesano. Sono dispensati dalla frequenza di insegnamento gli alunni delle famiglie i cui genitori ne facciano richiesta per iscritto.

3. — Uno schema di decreto concernente modificazioni del calendario scolastico nelle scuole elementari e nei R. Istituti di istruzione media di ogni ordine e grado. Tale provvedimento risponde a provate esigenze di servizio. Avveniva infatti finora che per la non perfetta concordanza del calendario scolastico si verificavano talvolta incongruenze per la fissazione dei giorni di vacanza in istituti di sedi vicine e perfino della stessa sede. Col nuovo provvedimento invece il calendario scolastico viene fissato in modo uniforme per tutte le scuole medie ed elementari del Regno.

4. — Uno schema di decreto concernente l'istituzione di un R. Liceo Ginnasio a Frosinone; di un R. Liceo in aggiunta al ginnasio isolato già esistente a Nuoro; di un R. Liceo in aggiunta al Ginnasio isolato già esistente a Formia, e di un altro Liceo classico che, aggiunto al R. Ginnasio «Meli», formerà un nuovo R. Liceo Ginnasio in Palermo.

5. — Uno schema di decreto concernente la decorrenza della sistemazione dei presidi e dei professori delle Regie scuole complementari nei Regi Ginnasi inferiori e nei corsi inferiori degli istituti tecnici e magistrali e le nomine dei vincitori di concorsi per cattedre degli istituti stessi. Con tale provvedimento viene ad essere rinviata a non oltre il 31 gennaio 1930 la sistemazione dei predetti presidi e professori e la nomina dei vincitori di concorsi a cattedre di ginnasio inferiore e dei corsi inferiori degli istituti tecnici e magistrali.

6. — Uno schema di R. Decreto concernente la proroga della disposizione dell'art. 116 del regolamento 6 giugno 1925 n. 1084 relativa alla concessione agli insegnanti non abilitati di continuare l'insegnamento in scuole medie private. Con tale provvedimento sono prorogate fino al 31 dicembre 1930 le norme stabilite dall'accennato regolamento limitatamente a vantaggio di coloro che, sprovvisti del titolo legale di abilitazione, insegnavano nelle scuole medie private alla data di pubblicazione del regolamento.

7. — Uno schema di R. decreto concernente l'estensione dell'art. 116 del regolamento 6 giugno 1925 n. 1084 a favore degli insegnanti delle scuole medie all'estero. Con tale provvedimento viene stabilito che l'autorizzazione di cui all'accennato art. 116 del regolamento sia estesa con garanzie analoghe a quelle richieste per gli insegnanti del Regno a favore degli insegnanti che si trovano da non meno un quadriennio ad insegnare in scuole medie private italiane all'estero materie per le quali non posseggono il titolo legale di abilitazione.

Afganistan

Capi-tribù afgani passati dall'India al seguito di Nadir-Khan - Vive preoccupazioni inglesi - La difficile situazione della guarnigione di Kandahar

Londra, 25 notte.

La situazione in Afganistan torna a farsi seria ed a suscitare vive apprensioni in Inghilterra e nell'India. Le autorità inglesi lungo la frontiera indo-afgana dichiarano che molta irrequietezza comincia a diffondersi in seno alle tribù indigene viventi lungo la frontiera e che a mala pena riescono a mantenerle calme e ad impedire che le tribù stesse accampate in territorio indiano varchino il confine per precipitarsi nella guerra civile nell'Afganistan. Dalle ultime notizie ottenute dalla Agenzia Reuter da Peshawar risulta che Amin-Yam, fratello dell'ex-Re Aman Ullah, è passato nel campo di Nadir Khan che, come è noto è alla testa delle forze devote all'ex-Monarca. I nuovi rinforzi sono costituiti da tribù raccolte parte in territorio afgano e parte in territorio indiano. Ciò appunto crea una situazione molto delicata per le autorità inglesi che fino ad oggi sono riuscite a impedire ai sudditi indiani di varcare la frontiera. Infiltrazioni individuali si sono indubbiamente prodotte. Le autorità inglesi hanno constatato ieri la scomparsa improvvisa di vari capi tribù e ritengono che essi siano corsi a prestare man forte ai loro correligionari posti agli ordini di Nadir Khan. L'ansietà delle autorità — dicono i dispacci di stasera — sono comprensibili poichè un'attiva partecipazione di tribù afgane residenti in India alla guerra civile può assumere proporzioni molto vaste e può creare problemi della più alta gravità per il Governo indiano fermamente deciso a rimanere neutrale.

L'Europa inquieta

In Austria il Ministero si dimette

e in Germania la lotta delle fazioni insanguina le strade

L'incarico a Schober

Vienna, 25 notte.

(Vice) — Oggi il Gabinetto Streeruwitz ha dato le dimissioni. Questo avvenimento non ha suscitato alcuna sorpresa, dato che lo si era annunziato come probabile, da quasi una settimana. Ieri avevamo registrato un sintomatico articolo dell'*Extrablatt*, organo degli agrari, in cui questo partito si diceva malcontento delle mezze misure che il Governo stava per prendere nella questione vitale della riforma della Costituzione: gli agrari, che in tale questione sono i più accaniti assertori di un rigido atteggiamento di intransigenza e che consideravano la presentazione del progetto al Parlamento come un'ultima prova di rispetto, ma condizionale, alla democrazia, facevano conoscere a mezzo dell'articolo, l'intenzione di agire di propria iniziativa se non si fosse seguito il loro ammonimento di battere risolutamente la strada indicata dalla logica politica. Stamane il giornale ribadiva la tesi. Dapprima faceva sperticati elogi delle qualità del Cancelliere, ottimo economista, amministratore avveduto, persona che si è conquistate le generali simpatie; ma per terminare che un uomo simile è indicato a tenere nelle sue mani le redini del Governo solo in tempi normali, non quando sia necessaria, nelle questioni di carattere spiccatamente politico, molta energia. Il giornale concludeva invitando il partito cristiano-sociale, dalle cui file esce il Cancelliere Streeruwitz, a salvare con un atto virile la situazione, e con le parole: *videant consules*.

Nel pomeriggio di oggi si è riunito nei locali del Parlamento il gruppo agrario. Il vice-cancelliere Schumy era del parere di non provocare la crisi; ma la corrente rappresentata dai deputati stiriani capeggiati da Winkler, aveva subito il sopravvento. Essi dissero di appoggiare anche il gruppo cristiano-sociale stiriano che ha alla sua testa il capitano provinciale della Stiria, Rintelen, del quale si è fatto il nome in relazione alla crisi di Governo. La frazione agraria decise quindi di chiedere le dimissioni di tutto il Gabinetto; gli agrari espressero al riguardo l'avviso che se si fosse continuato a rimandare artificiosamente la crisi da un giorno all'altro, la situazione sarebbe andata a sboccare chissà dove, con grande pericolo per l'Austria.

Quando la decisione degli agrari è stata comunicata agli altri partiti della maggioranza, i cristiano-sociali ed i pangermanisti, è stata convocata d'urgenza una seduta della maggioranza stessa che ha riconosciuta la inevitabilità delle dimissioni del Governo: la decisione ha avuto per conseguenza la riunione immediata del Consiglio dei Ministri, il quale adottava la nota deliberazione.

La maggioranza si era dichiarata per la successione dell'attuale Prefetto di Polizia, Johann Schober, al quale, infatti, pochi momenti dopo si presentava una delegazione dei partiti della maggioranza, per offrirgli l'incarico di costituire il Gabinetto.

L'unica cosa che sorprende è la rapidità con la quale la crisi è maturata, dato che si giudicava ormai che anche i malcontenti avrebbero consentito al Cancelliere di svolgere sino alla fine il suo esperimento, di fare, cioè, accettare al Parlamento il noto progetto di riforma costituzionale.

La seduta di domani fissata dal Consiglio dei Ministri di sabato per la presentazione del progetto al Consiglio Nazionale non avrà più luogo.

Riteniamo che la formazione del Gabinetto Schober non presenterà delle difficoltà, cosicchè domenica prossima il nuovo Governo potrà già essere in carica. Se le cose andassero diversamente, vi sarebbe il pericolo di complicazioni derivanti dal fatto che il Gabinetto Streeruwitz avrebbe da affrontare, tra gli affari d'ordinaria amministrazione che rimangono ad un Governo dimissionario, anche il problema del mantenimento dell'ordine a Vienna e nei dintorni, in relazione alle quattro grandi adunate di *Heimwehren* a Moedling, Stockerau, Pocchlarn e Zwettl. Contemporaneamente i socialisti hanno indetto dei comizi per i loro tesserati in 700 comuni dell'Austria. Un Governo che non è stato campione di forza e che è per di più dimissionario, avrà l'energia necessaria ad affrontare eventuali complicazioni? Certo, invece, la presenza di Schober al Governo (Schober ha il precedente della repressione della sommossa nel luglio del 1927) sarebbe di per se stessa una garanzia d'ordine. I più vedono perciò che urge far presto e si ritiene che non saranno posti ostacoli alla formazione del nuovo Governo.

Si fanno già alcuni nomi delle persone che faranno parte del nuovo Gabinetto Schober. Sembra anzitutto che il nuovo Cancelliere non terrà il portafoglio degli Esteri come i suoi predecessori, ma lo affiderà a qualche altro uomo politico. Alla Guerra rimarrebbe il ministro Vaugoin che ha il merito di avere epurato l'esercito dagli elementi sovversivi; ma Vaugoin diventerebbe anche vice-cancelliere. Inoltre parteciperebbero al Gabinetto due rappresentanti della Heimwehren. Johann Schober è stato già Cancelliere nel 1921.

Notte di battaglia a Berlino

fra comunisti e social-nazionalisti

Berlino, 25 notte.

Il Cancelliere Müller, che doveva arrivare a Berlino oggi, arriverà soltanto domani e prenderà subito contatti coi membri del Gabinetto e coi capi dei partiti, in modo che per la ripresa politica, che avrà luogo il giorno 30, con la riapertura del Reichstag, la difficile situazione sia in qualche modo chiarita e possano essere maturate le relative decisioni. Il Cancelliere stesso, intanto, in una intervista che ha oggi concesso al redattore di un importante giornale di Mannheim, la *Neue Badische Landeszeitung*, getta uno sguardo sull'imminente ripresa e sui compiti urgenti da risolvere.

« Il più importante compito di questa sessione straordinaria del Reichstag — ha detto il Cancelliere — è la discussione del progetto di legge sulle modifiche della legge sulle assicurazioni sociali contro la disoccupazione. Con ragione, la direzione dell'istituto per la disoccupazione insiste per un rapido disbrigo della questione. L'inverno che è alle porte porterà con se un aumento del numero dei disoccupati. La legge per l'assicurazione dei disoccupati era stata redatta dal precedente Governo, in base ad apprezzamenti statistici erronei: si era allora messo in conto una media annua di 800 mila disoccupati, mentre il Comitato degli esperti nominato recentemente dal Governo ha accertato una media di disoccupazione di un milione e cento mila disoccupati. La legge ha un lato sociale ed un lato finanziario. Il compito da risolvere ora è di trovare la copertura finanziaria per tutte le esigenze sociali giustificate, come vuole ogni buona norma amministrativa di bilancio ».

Qui il Cancelliere ha esposto le sue intenzioni:

« Al mio ritorno a Berlino — ha detto — tenterò di mettere d'accordo i partiti rappresentati nel Governo sopra una base comune. La cosa non sarà facile, ma nutro fiducia — ha aggiunto — che si troverà una via di uscita».

Il Cancelliere quindi, dopo avere accennato ad una serie di leggi che il Parlamento deve approvare per la fine di ottobre, le quali si basano sul Piano Young, senza l'accettazione delle quali non si potrà ottenere la liberazione dei territori occupati, ha concluso il suo dire con la seguente sibillina dichiarazione:

« Prima della guerra sentivamo spesso dire che il popolo tedesco non era un popolo politico. Se era, prima dell'approvazione di tali progetti di legge che sono così importanti, sia dal punto di vista della politica interna che da quello della politica estera, si dovesse per caso venire, a causa della condotta dei partiti, ad una crisi, allora verrebbe dire che il popolo tedesco ha cessato dopo la guerra di essere un popolo non politico. I rappresentanti eletti dal popolo tedesco tengano ciò presente ».

Questa « politicizzazione » del popolo tedesco, con la quale, se non è da presumere troppo, il Cancelliere ha voluto certamente alludere alla degenerazione della politica dei partiti, è resa evidente dalla lotta di questi giorni che sempre più di giorno in giorno accenna a passare dall'assemblea sulle pubbliche piazze. Questa notte, in vari punti della città, si sono avuti scontri più o meno sanguinosi tra nazional-socialisti, che tornavano dalle loro adunanze per il plebiscito, e comunisti. Nella Blumenstrasse i comunisti si erano appostati per assaltare gli avversari al loro passaggio. Ne nacque un tafferuglio che si trascinò oltre fino al ponte sulla Sprea, poco distante, e durante il quale furono sparati numerosi colpi. La polizia dovette sbarrare le strade e sgombrare il ponte, facendo una retata di arresti e sequestrando numerose armi da fuoco e pugnali. I comunisti si sono quindi ritirati e si sono appostati di nuovo in un parco delle vicinanze, da dove hanno aperto un nutrito fuoco contro la polizia. Grazie al buio della notte non sono state da lamentare vittime tra le file della forza pubblica. Ma anche a Holzmarktstrasse un gruppo di comunisti aggrediva un gruppo di nazional-socialisti e anche da una vettura tranviaria vennero sparati dei colpi, uno dei quali gravemente ferì all'addome un nazional-socialista. La polizia ha fermato la vettura, ed ha arrestato tutte le persone che vi si trovavano. Il ferito è in gravissime condizioni all'ospedale. Molti arresti e vari feriti leggeri, un po' da per tutto.

Non sono soltanto i proiettili gli argomenti politici del giorno, poichè anche una grande manifestazione politica della destra hughenberghiana ha avuto luogo allo Sport Palast, col quale sempre della propaganda per il plebiscito. Vi ha parlato Hughenberg, domandando la sospensione, da parte del Reichstag, della decisione sul Piano Young, fino a che il plebiscito non abbia reso manifesta la volontà del popolo sulla questione.

G. P.

Il Parlamento di Praga sciolto

Tuka capolista dei popolari slovacchi

Praga, 25 notte.

In seguito al fallimento, da noi già annunziato ieri, dei tentativi di salvare in qualche modo la coalizione di Governo, il Presidente Masarjk ha incaricato oggi con uno scritto autografo il Presidente del Consiglio, Udrzal, di sciogliere il Parlamento. Le nuove elezioni avranno luogo il 27 ottobre. La campagna elettorale dei partiti è già iniziata. E' sintomatico il fatto che il partito popolare slovacco ha annunziato come suo capolista il deputato Tuka, contro il quale si sta svolgendo a Bratislava il processo per alto tradimento.

La Lituania

I difensori dello Stato

KAUNAS, settembre.

E' una caratteristica dei nostri tempi, nei quali pure si parla tanto di disarmo, assistere dappertutto alla formazione ed all'attività di leghe patriottiche, di carattere spiccatamente militare, che si prefiggono lo scopo di facilitare la preparazione della difesa dello Stato e, al momento opportuno, di contribuire alla difesa stessa. Ma già non è poi nemmeno esatto dire che tali leghe siano caratteristica del tempo nostro: sotto diverso aspetto, talvolta magari con diversa funzione, se ne videro all'opera nel secolo scorso — allorchè si trattò di rovesciare i regimi assolutisti stranieri e di spianare la via per la realizzazione delle unità nazionali — inoltre se ne videro alla vigilia della guerra mondiale. Tutti sanno ad esempio, quanta e notevole influenza abbiano esercitato sulla politica interna ed internazionale dell'antica piccola Serbia le associazioni politiche più o meno segrete e di spirito più o meno terrorista.

E dopo la guerra, quasi a smentire coloro i quali avevano detto che il conflitto mondiale avrebbe fruttato sistemazioni definitive, le società nazionaliste e militari dell'accennato genere, lungi dallo sparire, sono cresciute. In Serbia è rimasta la Narodna Odbrana, in Bosnia sono rimasti i Sokol, in Ungheria è stata fondata l'associazione del Levente, in Germania gli Stahlhelm hanno rivelato forza temibile, in Austria s'è sviluppato l'inatteso movimento della Heimwehren, in Catalogna, nel periodo comunista, scesero nelle strade i cittadini stessi, inquadrati dall'associazione detta dei Somatén. Parlare del Fascismo italiano e delle direttive che esso ha impresso all'educazione fisica ed alla preparazione militare è superfluo.

Non bisogna dunque sorprendersi se la piccola Lituania ha voluto imitare gli Stati maggiori e affidarsi, per la tutela della sua terra e del suo patrimonio spirituale e nazionale, anche a due associazioni che portano una il nome dei « Lupi di ferro » e l'altra dei « Franchi tiratori ». Curiosa l'origine della definizione « Lupi di ferro », adottata dai primissimi i quali negli anni '21 e '22, disgustati dallo spettacolo offerto dal parlamentarismo e dalla cattiva amministrazione, si diedero a riflettere sull'opportunità di organizzarsi segretamente. Il disgusto era notevole soprattutto negli ambienti militari e coincideva col fiorire del sentimento nazionale. Fra l'altro, all'esercito spiaceva vedere ancora nei ranghi degli ufficiali numerosi tedeschi, russi e polacchi e, se non polacchi davvero, lituani polonizzati.

Si narra dunque che il principe Ghedimino, il quale regnò dal 1316 al 1341 e fu uomo valoroso e pio, durante una caccia abbia voluto riposare sopra un monte detto di Ghedimino, in un punto in cui, alla confluenza di due fiumi, sorgevano poche case. Il principe dormiente sognò un lupo di ferro e nel ventre della strana bestia vide molti lupacchiotti che abbaiavano. Svegliatosi, corse a farsi spiegare la visione da un sacerdote pagano, che gli disse: « Questo sogno è l'inizio della grandezza della Lituania. La visione è un invito a raccogliere tutte le tribù ed a riunire le forze nazionali ». Ghedimino, ossequiente alla parola del sacerdote, cominciò col costruire sul posto la fortezza di Wilna.

I « Lupi di ferro » entrarono in azione nel 1926, durante il periodo elettorale che diede il terzo Seim, spiccatamente di sinistra. Nel 1926 passione nazionalista e passione comunista toccarono in Lituania uguali altezze; non si è forse verificato un fenomeno identico un po' in tutti gli altri paesi? E' del resto logico che il chiarirsi della situazione in un senso o nell'altro debba essere preceduto da uno spiegamento massimo delle forze morali e materiali a disposizione dei gruppi di fronte. Il 1926 fu per la Lituania l'anno critico: il nazionalismo voleva prorompere, il comunismo gli rispondeva esponendo nelle vetrine ritratti di Lenin circondati da nastri e con esaltate diciture. Da varie parti, al tempo stesso, arrivavano nel paese avventurieri: coloro che preparano i torbidi, o che, intuendo l'imminenza di movimenti sociali, accorrono per ricavarne qualche frutto. Gli ex-volontari di guerra, a vedersi dileggiati dagli uomini rossi, si riunirono di nascosto, presero contatto con gli ufficiali, irritati per le ragioni dette e perchè il Governo, dando il voto ai soldati, aveva inficiato l'esercito con la politica, e così si addivenne, infine al colpo di Stato del dicembre del 1926. La piccola Lituania di poco più di 2.000.000 di abitanti vibrò quel giorno una botta decisiva al prestigio che sulle sue masse la grande e immensa Russia bolscevica fino allora aveva indubbiamente esercitato.

E dal 1926 i Lupi di ferro mai si sono stancati di lavorare per il consolidamento dell'autorità statale e per l'affermazione dei concetti di disciplina e gerarchia. Per potere meglio scegliere i propri membri e impedire alla gente dubbia di sollecitare l'iscrizione, la società ha voluto rimanere segreta, il che spiega anche come essa sia priva di una sede propria: funziona in certo modo da sede la redazione del giornale fascista *Tautos Kelias* (La via della Nazione), organo ufficiale, che con la sua tiratura di 30.000 copie è finanziariamente attivo e fornisce mezzi alla lega. Sul principio i Lupi di ferro ottennero i mezzi necessari dai ricchi. Bellissimo il gesto compiuto da molti militari ed ex-ufficiali, i quali venderono le terre ricevute a titolo di compenso dal Governo per donarne il ricavato all'organizzazione. I Lupi di ferro però adesso si sentono tanto forti da poter chiudere la fase dell'attività clandestina: presto si presenteranno quindi alla luce del giorno e allora accoglieranno nelle loro file anche le donne, negli anni scorsi tenute lontane, giacchè il carattere segreto dell'organizzazione — mi ho spiega-

ho uno dei capi — non tollerava la presenza di un elemento considerato debole. Il lettore non deduca, da questo che in Lituania esista dell'antifemminismo: io ho notato, invece, verso la donna in genere molta cavalleria e molto moderno spirito.

Il nucleo attivo dell'associazione è sempre formato dai 20.000 volontari. Però la cifra complessiva dei membri, che non viene detta, è molto superiore. Per il 52 per cento i Lupi di ferro sono reclutati nella massa dei contadini, per il 37 per cento fra gli intellettuali e l'11 per cento è costituito da operai e artigiani. Della studentesca si sa che appartiene alla società nella misura del 40 per cento. Gli iniziati vi diranno che l'associazione tiene a modello il Fascismo, accuratamente studiato in Italia da quattro suoi membri; si vogliono copiare l'istituzione della milizia e quella del Balilla, preferita al *Boy-scouts*, che sono di carattere internazionale. Anche il parlamento dovrà essere rifatto sul tipo dell'italiano. Pure attribuendo molta importanza alla religione cattolica, i Lupi di ferro sono ostili al clero politicante. A uno dei capi ho chiesto se gli obiettivi immediati prefissisi dalla società nel 1926 siano stati raggiunti. Mi ha risposto: Organizzazioni regolari dei sovversivi non ne esistono più; esistono unicamente dei piccoli gruppi segreti, mantenuti da russi e da polacchi.

***

Di «Franchi tiratori» ve ne sono, oltre che in Lituania, pure in Finlandia, Estonia e Lettonia. In Lituania l'associazione incominciò ad essere organizzata nel 1919 da un buon patriota, il Putvinskis, lodato per aver compreso come una piccola nazione non possa basare la propria difesa sul solo esercito regolare. A differenza dei Lupi di ferro, la lega non è segreta: ha un giornale ufficiale, che si chiama «Trimitas», la Tromba. Il movimento ha avuto carattere spontaneo: sul principio vi aderì il solo popolo minuto, ora si iscrivono anche gli intellettuali. I Franchi «tiratori» nel 1920 si batterono su tre fronti — contro bolscevichi, polacchi e tedeschi — aiutarono gli insorti della regione di Wilna, quando nell'ottobre dello stesso anno il generale Zeligowski eseguì un colpo di mano e diede Wilna alla Polonia, e più tardi, nel gennaio del '23, furono essi in sostanza a marciare su Memel e ad assicurare alla Lituania il porto baltico. Il presidente della Repubblica, Smetona, e il presidente del Consiglio, Voldemaras, portano all'occhiello il distintivo d'onore della lega, consistente nella croce presa dallo stemma lituano. Uno dei più autorevoli capi è l'ex ministro della guerra, generale Daukantas.

L'organizzazione è di carattere perfettamente nazionale, nè si considera partito: possono farne parte pure i membri dell'opposizione. Esclusi ne sono soltanto i comunisti. Per essere iscritti occorre avere compiuto i 18 anni. Le donne sono ammesse e utilizzate per l'opera culturale, e preparate per l'assistenza sanitaria in caso di guerra. Il programma è presto detto: difesa della patria contro i nemici esterni ed interni; difesa di ogni Governo legalmente costruito; cura di un'educazione nazionale-culturale parallela con la militare. Vasto è il lavoro svolto: mentre si imprime un grande impulso allo sport, specialmente all'atletica leggera, non si trascurano il teatro (che qui è tenuto in molto onore), i cori, ecc.

I quadri sono così organizzati: quattro uomini formano un gruppo; quattro gruppi un reparto con un graduato; quattro reparti una formazione comandata da un ufficiale. Mancano formazioni superiori — compagnie e reggimenti — giacchè in caso di guerra i richiamati vengono subito inquadrati nell'esercito (le classi non mobilitate debbono ugualmente entrare in azione). In ogni località, villaggio o comune della Lituania, esiste un piccolo nucleo; i vari nuclei si raccolgono nelle organizzazioni distrettuali, dove viene eletta una direzione per l'opera culturale e finanziaria, mentre l'istruzione militare è affidata a tecnici designati da Kaunas, che è il centro; a Kaunas risiedono il presidente dell'organizzazione e il capo militare, il quale è attualmente un maggiore. Vengono istruite anche armi speciali, come l'artiglieria, il genio, i telegrafisti, i radio-telegrafisti, ecc. Non di rado i membri sono improvvisamente mobilitati per esercitazioni e talvolta si svolgono manovre con le truppe regolari.

Oggi gli iscritti sono non meno di 50.000, in maggioranza dotati di armi proprie e che per gli esercizi acquistano essi stessi le munizioni: i Franchi tiratori non dispongono di scorte per andare in guerra. In tempo di pace, le cartucce vengono conservate nei depositi militari. Di tasca loro i membri pagano anche la uniforme, in panno grigio, con bottoni argentati e guarnizioni bianche, a somiglianza di quella dell'esercito. In occasione del congresso tenuto quest'anno a Kaunas, sfilando bene inquadrati nell'elegante uniforme, 10.000 Franchi tiratori diedero una visibile prova della serietà e dell'amore con i quali si sono consacrati a un ideale.

Italo Zingarelli.

La riforma della settimana lavorativa in Russia

Berlino, 25 notte.

Si ha da Mosca che in data di oggi è stato pubblicato il decreto del Consiglio dei Commissari del Popolo, cosiddetto dell'«ininterrotta settimana di lavoro», cioè dell'abolizione della domenica. Nella pratica questo sistema è già introdotto in parecchi esercizi di Stato da parte delle autorità comunali ed in vari negozi e cooperative. Il sistema consiste in ciò, che il lavoro continua tutti i giorni, non uno escluso, e la pausa del riposo si effettua soltanto per via del cambio dei turni della mano d'opera. Ciò in base ad una settimana di lavoro non già di sette giorni, ma di cinque. Il decreto stabilisce, nello stesso tempo, norme per la piena attuazione del nuovo sistema cioè: 1.) che gli istituti che adottano la nuova settimana di lavoro di cinque giorni debbono aumentare le ore di lavoro portandole da sei a sette; 2.) che il numero dei giorni di riposo per ogni operaio sia fissato a 72 all'anno; 3.) infine che la pausa del riposo della settimana di cinque giorni deve durare in media 39 ore invece di 24. Il decreto deve essere poi sottoposto alla ratifica del Comitato esecutivo centrale.

Gli specialisti dei bambini
L'Opera per la Maternità e l'Infanzia
illustrata dal prof. Valagussa

Iermattina si è avuta l'ultima seduta del XIII Congresso di pediatria, che da alcuni giorni compie i suoi lavori, ospite della nostra città. Dopo una visita alla Fiat, fatta a scaglioni dai numerosi intervenuti, i congressisti si radunavano nell'Aula Magna dell'Università, dove erano pure convenuti il gr. uff. Anselmi, preside della Provincia, S. E. Majola, S. E. Casolo, il prof. gr. uff. Pivano, rettore magnifico dell'Università, i rappresentanti del Prefetto, del Podestà, del Segretario Federale e del Cardinale Arcivescovo. Erano pure presenti il marchese D'Ormea, dell'Opera Maternità ed Infanzia, il prof. Garelli, direttore del R. Policlinico. Tra le personalità mediche si notavano: i professori Morpurgo, Herlitzka, Boccasso, Donati, Maggiora-Vergano ed altri. La seduta è stata presieduta dal prof. Jemma, di Napoli.

Dopo il saluto del presidente, prende la parola il prof. Valagussa, dell'Opera maternità ed infanzia, il quale, in nome dell'Opera, e più specialmente in nome del R. Commissario on. Blanc, invia il suo saluto al XIII Congresso e alla Società italiana di Pediatria. Egli traccia quindi a grandi linee il cammino della pediatria e della puericultura dai loro albori scientifico e sociale, dai primi maestri, Fede, Mya e Concetti, fino a giungere alla legge 10 dicembre 1925 e alla fondazione dell'Opera Nazionale protezione maternità e infanzia, che in un tutto organico svolge un'ampia attività per l'assistenza alle madri ed ai fanciulli bisognosi. Di questa attività il prof. Valagussa espone in breve i risultati già ottenuti. Egli dice: «Sorta con un bilancio di 8 milioni, l'Opera Nazionale ha oggi, per il volere del Capo del Governo, un bilancio di 80 milioni, richiesti dal continuo estendersi delle assistenze alle madri ed ai fanciulli, a mezzo di numerose, necessarie e utili forme di attività: ricovero di fanciulli in istituti che l'Opera tende con ogni sforzo a ruralizzare e colonizzare; assistenza alle madri nei consultori, nelle Cattedre ambulanti, nelle Case di maternità, fondate dall'Opera stessa a favore delle partorienti che vengono dall'estero, nei refettori materni; profilassi della tubercolosi, curando il ricovero di fanciulli, predisposti e malati, in istituti profilattici permanenti; favorendo il sorgere delle Colonie temporanee sotto la vigile guida dei Fasci femminili; finanziando, coordinando le vaccinazioni antitubercolari in 10 Cliniche pediatriche universitarie; interessandosi ai metodi più moderni della cura della tubercolosi.

«Opera utilissima ha quindi svolto e svolge ancora a favore dei Brefotrofi, che ispezionati e migliorati, offrono oggi cifre di mortalità molto più confortanti. Comprendendo l'importanza dello studio dei problemi dell'alimentazione infantile, l'Opera Nazionale ha condotto un'ampia statistica delle diete dei fanciulli ricoverati in tutti gli Istituti d'Italia, e quindi redigerà per essi una tabella dietetica, che dovrà essere scrupolosamente seguita dalle rispettive amministrazioni. Opera di educazione e di propaganda fu svolta dai Corsi d'igiene e di assistenza all'infanzia, tenuti nelle Cliniche pediatriche a medici e levatrici; corsi di cui ben comprendono l'utilità specialmente i giovani medici.

«Quindi una importante e necessaria attività hanno dimostrato le Cattedre ambulanti di puericultura prenatale e postnatale, che un beneficio inestimabile recano alle popolazioni rurali. Attraverso 43 Cattedre con 968 consultori, nei tre anni non completi 1927-1929 si sono fatte ben 576.140 visite ai fanciulli da 0 a 12 anni, e 10.588 visite a donne gestanti. Tali Cattedre di puericultura si vanno moltiplicando: esse svolgono nelle plaghe più remote della nostra penisola un'azione di bene e compiono opera di civilizzazione e di redenzione morale fra le popolazioni lontane dai centri d'assistenza, attraverso la parola di giovani medici, parte della schiera dei pediatri italiani, tutti giovani nell'anima, che per la gloria del nostro Re, nel nome del Fascismo, sotto la guida e la volontà del Capo del Governo, debbono vivere ed agire in comunione di sentimenti, di intenti, per formare la coscienza igienica delle popolazioni, principio fondamentale di benessere, indice di civiltà e di progresso nazionale».

Ha quindi avuto luogo lo svolgimento delle comunicazioni su argomenti di pediatria inerenti l'assistenza sociale. Il prof. Cottino ha parlato inoltre della Scuola municipale di Torino per anormali psichici.

Ultima ed applaudita relazione è stata quella del segretario della Società, dott. Lucca, dopo la quale il Congresso ha chiuso il ciclo delle sue sedute, poco prima delle ore 17.

A Palazzo Madama, nel pomeriggio, i congressisti sono stati ospiti del Municipio, che ha offerto un signorile ricevimento. Sono intervenute tutte le Autorità cittadine, tra cui S. E. il Prefetto. Gli ospiti furono ricevuti dal Podestà conte Paolo Thaon di Revel, il quale ha pure rivolto un breve ed applaudito saluto in nome della città, ai congressisti, che hanno ripetutamente espresso l'ottima impressione ricevuta dalla breve permanenza a Torino.

Magistrati speciali per i minorenni
istituiti nelle principali Corti d'Appello

L'importanza etica e pratica del provvedimento -- Coordinamento tra Magistratura e Opera Nazionale Maternità e Infanzia - Prevenzione, repressione, redenzione -- Come dovranno svolgersi i processi -- Le disposizioni del Guardasigilli

Roma, 25 notte.

Il Ministro della Giustizia S. E. Rocco ha diretto la seguente circolare ai primi Presidenti ed ai Procuratori Generali delle Corti di Appello del Regno in merito alla delinquenza minorile e ai magistrati per i minorenni:

«Il Governo nazionale — alla cui vigile e premurosa attenzione non poteva non imporsi il problema della delinquenza minorile — ha elaborato un complesso organico di provvedimenti destinati a fronteggiare questo grave fenomeno sociale, sia col combatterne le cause, sia col limitare e, possibilmente, annullarne gli effetti. Con la legge 10 dicembre 1925 N. 2277, modificata col R. D. L. 21 ottobre 1926 N. 1904 convertito nella legge 5 gennaio 1928 N. 230 è stato creato un forte organismo di Stato, l'Opera Nazionale per la protezione della maternità e l'infanzia, la quale, coordinando e disciplinando i vari istituti ed associazioni esistenti per la protezione dell'infanzia, provvede sia direttamente sia per mezzo dei suoi organi provinciali e comunali, e con le modalità stabilite dal regolamento 15 aprile 1926 N. 718, anche all'assistenza e alla protezione dei minorenni fisicamente e psichicamente anormali, materialmente e moralmente abbandonati, traviati o delinquenti sino alla età di anni 18 (Art. 4 della legge e 721 del Regolamento). Al conseguimento degli alti fini a cui tende l'Opera Nazionale è chiamata, come è noto, a collaborare direttamente anche la magistratura. Partecipano infatti al Consiglio direttivo delle Federazioni provinciali come membri di diritto, il Presidente del Tribunale e il Procuratore del Re; quest'ultimo membro anche della Giunta esecutiva costituita in seno al Consiglio direttivo. Inoltre fa parte di ciascun Comitato di patronato comunale un magistrato che nei capoluoghi di mandamento viene designato dal Presidente del Tribunale e negli altri Comuni il conciliatore (art. 8 e 11 della legge). Ai provvedimenti della legge suddetta, destinata, soprattutto, all'attuazione di scopi di carattere preventivo e protettivo, si aggiungeranno fra breve quelli di carattere correttivo e repressivo previsti nel progetto del nuovo Codice Penale il quale, pur tenendosi lontano da un eccessivo sentimentalismo, si ispira ad una bene intesa indulgenza a favore dei minorenni delinquenti, e nei limiti delle pratiche possibilità, tende a promuovere con uno speciale regime educativo, disciplinare e correzionale, la redenzione dei minorenni e il loro riadattamento alla vita sociale.

L'innovazione nelle principali città

«Anche nel progetto del nuovo Codice Penale la condizione del delinquente minorenne è stata opportunamente considerata in una serie di discussioni che si riferiscono in particolar modo alla libertà personale e ai dibattimenti. Su questo ultimo punto l'art. 422 del progetto preliminare stabilisce che per i dibattimenti in cui siano imputati minori dei 18 anni vengano destinate speciali udienze, e che tali dibattimenti debbano aver luogo a porte chiuse, con facoltà ai genitori o tutori di assistere a tutta l'udienza. Nell'attesa che l'opera legislativa realizzi integralmente la necessaria azione del magistero punitivo e in armonia con i provvedimenti di indole preventiva già adottati ritengo conveniente di provvedere senza indugio:

«1.o alla istituzione di magistrati per i minorenni;

«2.o ad assicurare una migliore applicazione delle norme di carattere preventivo che riguardano la criminalità minorile, concentrando nei magistrati che fanno parte degli organi dell'Opera maternità ed infanzia i compiti di protezione ed assistenza dei minorenni delinquenti affidati agli organi stessi, e rendendo più stretto il collegamento fra questi e l'autorità giudiziaria.

«Per quanto riguarda la istituzione dei magistrati per i minorenni, dispongo che con l'inizio del prossimo anno giuridico nelle Corti d'Appello di Torino, Milano, Firenze, Roma, Napoli e Palermo, nei Tribunali e nelle Preture delle stesse città, i giudizi relativi a processi nei quali siano imputati minori dei 18 anni, quando non siano presenti imputati di età maggiore, vengano devoluti ad una speciale Sezione permanente, composta, salvo i casi di temporanei impedimenti, sempre dagli stessi magistrati e da un unico pretore o vice-pretore.

«Parimenti disponga che le funzioni istruttorie e requirenti relative ai processi predetti siano sempre affidate agli stessi magistrati. Nella costituzione delle Sezioni dovrà naturalmente tenersi conto della formazione annuale delle tabelle e dei Collegi di ciascun distretto. Non occorre dire che i magistrati destinati alle Sezioni speciali non si intendono esentati, in relazione alle esigenze del servizio, dall'ordinario lavoro giuridico.

Giudici e dibattimenti

«La utilità della specializzazione del magistrato per i minorenni non ha bisogno di essere illustrata. Per essa il giudice è nelle migliori condizioni per potere acquistare una più compiuta conoscenza di quelle forme di delinquenza nelle quali, più frequentemente incorrono i minorenni. Egli quindi avrà modo, non soltanto d'accertare più compiutamente il fatto delittuoso, ma di meglio disporre, dirigere e approfondire le indagini sulle cause dirette e indirette, prossime e remote, per le quali il minorenne abbia violato la legge penale, raccogliendo tutti gli elementi che sono necessari per valutare più completamente la responsabilità del minore e per adeguare il conseguente trattamento. Si renderà inoltre più facile richiamare quando occorra, i genitori e i tutori negligenti all'osservanza dei loro doveri. I dibattimenti a carico dei minori degli anni 18 dovranno possibilmente tenersi in sedi separate e lontane dagli edifici in cui si giudicano gli imputati maggiorenni, allo scopo di evitare contatti non giovevoli per i piccoli giudicabili e la stessa loro permanenza negli affollati ambulacri dei palazzi di giustizia.

«E' superfluo avvertire che i dibattimenti in parola debbono aver luogo a porte chiuse. I magistrati chiamati a giudicare o a esercitare le loro funzioni relative ai predetti processi, dovranno essere scelti fra quelli che abbiano particolare preparazione e dimostrano speciali attitudini per esercitare questo delicato compito. Sarà bene anche che, nelle udienze speciali per i minorenni intervengano difensori di ufficio che si dedichino con particolare passione al patrocinio dei minorenni. La istituzione dei magistrati per i minorenni viene limitata ai principali centri urbani giacchè come è noto, il fenomeno della delinquenza minorile è quasi esclusivamente delle città, mentre nei centri rurali casi di fanciulli traviati e delinquenti sono più rari. Ciò non esclude che anche negli altri centri giudiziari i presidenti delle Corti d'Appello dei Tribunali ed i pretori debbano curare di destinare per i minorenni, volta per volta speciali udienze anticipando così l'attuazione della già menzionata norma del progetto del nuovo Codice di diritto penale.

L'opera di prevenzione

«Per quanto riguarda l'attività da svolgersi dalla Magistratura nel campo della prevenzione della criminalità minorile e della rieducazione dei minorenni traviati o delinquenti, è da tenere presente che la legge sulla maternità e l'infanzia e il relativo regolamento assegnano all'Opera Nazionale molti compiti tra i quali sono particolarmente notevoli specialmente per i rapporti con le autorità giudiziarie, quelli indicati nell'art. 10 della legge e negli art. 114, n. 7, 172, 173, 182, 186 del regolamento. In corrispondenza a tali compiti dell'Opera Nazionale è fatto obbligo ai Procuratori del Re di trasmettere ai Comitato di patronato del luogo di residenza del minorenne copia delle sentenze che importino privazione del diritto di patria podestà o della tutela legale con la perdita della qualità di tutore e delle sentenze penali pronunciate a carico dei minori degli anni 18 (art. 20 della legge 114, n. 7 del regolamento). Debbo però rilevare che le provvide norme di legge sopra ricordate hanno avuto finora, per cause complesse, non soddisfacente applicazione. La circostanza che i magistrati chiamati a coprire il delicato ufficio di membri degli organi dell'Opera Nazionale non furono particolarmente incaricati di attendere a compiti più strettamente inerenti alla prevenzione della criminalità minorile e la mancanza di un saldo collegamento fra i vari organi che esplicano azioni rispettivamente di prevenzione e di repressione, impedirono forse di ottenere un efficace coordinamento ad una reciproca integrazione delle diverse specifiche attività; per il pieno raggiungimento dello scopo.

«Ad assicurare il conseguimento dei fini cui mirano le varie disposizioni di legge accennate, presi gli opportuni accordi con l'opera nazionale maternità ed infanzia, dispongo quanto segue:

«a) Quei presidenti di tribunali e procuratori del Re cureranno che i magistrati da loro eventualmente delegati a far parte dei consigli direttivi delle Federazioni provinciali e quelli designati per i Comitati di patronato comunale siano scelti fra quelli che hanno specifica preparazione e speciale attitudine. Nelle sedi, nelle quali dovranno funzionare i magistrati per i minorenni, la scelta dovrà cadere su costoro. Verrà così ad attuarsi nel modo più efficace, l'auspicato collegamento tra gli organi di prevenzione ed assistenza e quelli di repressione con reciproco vantaggio.

«b) I presidenti di tribunale ed i procuratori del Re o i magistrati da essi delegati assumeranno l'incarico dei presidenti dei Consigli direttivi delle Federazioni provinciali; la direzione ed il coordinamento dei servizi connessi con la protezione e la rieducazione dei minorenni traviati e delinquenti.

La redenzione dopo la pena

«Essi dovranno particolarmente curare: che le autorità di P. S. e le segreterie delle R. Procure facciano ai Comitati dell'Opera, preferibilmente per il tramite della Federazione provinciale, le prescritte segnalazioni; che siano adottati sollecitamente nei congrui casi i provvedimenti previsti negli articoli 182, 183 e 184 del regolamento 15 aprile 1926; nel capo quarto del titolo sesto della legge di P.S. e nel paragrafo 35 del relativo regolamento; che siano rigorosamente osservate le disposizioni del Codice di procedura penale relative ai minori giudicabili; che sia provveduto a che i minori in istato di detenzione siano custoditi, ove occorra, in locali diversi dagli ordinari stabilimenti carcerari; che venga di fatto assicurato il patrocinio legale ai minorenni imputati, anche mediante la preventiva formazione degli albi di professionisti disposti a prestare l'opera loro gratuitamente; che sia agevolato ai patroni dell'Opera Nazionale l'accesso nei locali di custodia per lo svolgimento dell'opera di educazione e di istruzione prevista nel l'art. 186 del citato regolamento 15 aprile 1926; che non venga, infine, a mancare ai minori condannati condizionalmente o liberati dal carcere, l'assistenza necessaria per la loro effettiva redenzione morale. Essi dovranno inoltre provvedere per la compilazione di un accurato schedario dei minorenni traviati, inquisiti o condannati, della zona di giurisdizione della Federazione provinciale.

Questo nuovo ordinamento del servizio di protezione e di assistenza non mancherà di attuare efficace coordinamento tra l'azione dell'Opera Nazionale e quella dell'autorità giudiziaria non mancherà di imprimere in questo campo un maggiore impulso all'attività degli stessi organi di patronato. L'ordinamento del lavoro sarà stabilito, di concerto dai due magistrati, d'intesa col presidente della Federazione provinciale dell'Opera in quel modo che apparirà opportuno nell'interesse regolare e spedito funzionamento del servizio, e sarà bene che in ogni comune e in ogni zona assistenziale, le direttive, in questo campo, siano date, d'intesa col presidente del comitato di patronato, dal magistrato facente parte dello stesso comitato. I presidenti di tribunale e i procuratori del Re o i loro delegati per l'applicazione delle norme relative a questa speciale assistenza, potranno impartire direttamente le necessarie istruzioni ai magistrati che fanno parte degli organi di patronato dipendenti, salvo che non si tratti di disposizioni di carattere generale o che impegnino comunque l'opera nazionale, nei quali casi occorrerà la preventiva approvazione della giunta esecutiva della federazione provinciale.

«Esigo che con ogni diligenza siano adempiuti gli obblighi imposti dalla legge all'autorità giudiziaria per mettere gli organi dell'Opera Nazionale in grado di compiere le importanti loro funzioni. Sono sicuro che i magistrati destinati a far parte degli organi assistenziali presteranno con alto senso di responsabilità opera assidua e sicura. E non dubito che anche gli altri, i quali, direttamente o indirettamente, nell'esercizio delle loro funzioni sono chiamati a collaborare alla soluzione del problema stesso in tutta la sua essenza e nella sua vasta portata nei confronti dello Stato. La Magistratura italiana, nella piena consapevolezza della sua alta missione e della santità degli scopi che si devono raggiungere con la lotta contro la delinquenza minorile, accoglierà le mie disposizioni con elevato spirito di solidarietà umana e con la coscienza di adempiere uno dei più alti doveri verso lo Stato, che vuole le giovani generazioni fisicamente e moralmente sane e forti. Prego le Loro Eccellenze di voler adottare con ogni sollecitudine gli opportuni provvedimenti per la attuazione delle norme da me impartite, curandone la precisa osservanza anche da parte delle autorità giudiziarie dipendenti, e informandomi delle disposizioni che saranno emanate in proposito dalle Eccellenze Loro e dagli uffici subordinati.

«Il Ministro, f.to: *Rocco*».
(*Stefani*).

I professori di orchestra sono impiegati privati
Una sentenza della Magistratura del lavoro di Napoli

Roma, 25 notte.

Il *Lavoro Fascista* segnala una importante sentenza della Magistratura del Lavoro di Napoli, che riguarda i contratti collettivi in materia artistica, e che ha dato luogo ad eleganti interpretazioni di diritto. Sulla «vexata quaestio», intorno alla quale si sono pronunziate in vario senso le Magistrature del Lavoro di Milano e di Torino, la sentenza dice con espressa chiarezza non essere revocabile in dubbio la attribuzione di impiegati (cui quindi competono i benefici della legge sul contratto di impiego privato) ai componenti orchestrali, sia del cinematografi che degli spettacoli di varietà, quando, come praticamente accade nella prestazione della loro opera, concorre il carattere della continuità.

VATICANO
Norme per la stipulazione dei contratti
Il primo Concistoro

Città del Vaticano, 25 notte.

Le precise norme che regolano d'ora innanzi la stipulazione dei contratti nella Città del Vaticano hanno uno speciale interesse nei confronti dei terzi, particolarmente oggi che l'organizzazione della Città stessa porta necessariamente con sè la conclusione di numerosi negozi del genere da parte delle autorità vaticane. Tutti i contratti conclusi nell'interesse della Città del Vaticano, per un valore superiore alle lire italiane cinquemila, devono essere sottoposti al preventivo esame dell'Ufficio di Finanza e ragioneria, il quale potrà fare le sue osservazioni sia in merito sia per quanto riguarda la legittimità. Dopo l'esame dell'ufficio suddetto, essi dovranno ricevere l'approvazione del Governatore. In mancanza di questa formalità, i contratti sono invalidi. Tale invalidità però è opponibile soltanto dall'Amministrazione della Città del Vaticano e non dai privati interessati.

In tutti i contratti di appalto e di fornitura, salvo dove sia espressa pattuizione, è sempre riservata all'Amministrazione la facoltà di resoluzione, pagando il dieci per cento dell'importo delle opere o somministrazioni non eseguite, oltre al pagamento integrale sulla base dei termini del contratto di quelle eseguite.

Per l'art. 20 della legge sulle Fonti del Diritto, 7 giugno 1929, n. 11, si osserva nella Città del Vaticano la legislazione del Regno d'Italia per quanto riguarda le opere pubbliche, escluso quanto concerne gli appalti, che rimangono regolati dai contratti da concludersi volta per volta.

L'art. 8 della legge sull'ordinamento economico, commerciale e professionale, stabilisce poi che sono applicabili alla Città del Vaticano le disposizioni del Regno d'Italia per tutto ciò che si riferisce nei riguardi dei terzi al contratto di impiego, al lavoro delle donne e dei fanciulli, alle otto ore di lavoro giornaliero, al riposo festivo, alle assicurazioni sociali contro gli infortuni, le malattie, l'invalidità e vecchiaia, la disoccupazione e la tubercolosi. Alle stesse norme sono soggetti gli imprenditori stranieri, che per contratti con l'Amministrazione della Città del Vaticano compiono qualsiasi lavoro o somministrazione nella Città del Vaticano.

***

La morte del card. Dubois, che ha portato a tredici il numero dei cappelli cardinalizi vacanti, ha dato origine a voci diverse sui propositi del Pontefice di un prossimo Concistoro. Negli ambienti meglio informati, si assicura che fino a questo momento nessuna decisione è stata presa dal Papa, per cui le notizie diffuse in questi giorni debbono considerarsi come premature. Vi è anzi chi assicura che Pio XI avrebbe intenzione di attendere fino alla primavera del prossimo anno per indire il Concistoro. Comunque, di esso non si potrà parlare con qualche fondamento se non a inverno inoltrato.

Il dono del Capo del Governo ad un piccolo italiano nell'Argentina

Roma, 25 notte.

Da La Plata perveniva recentemente al Capo del Governo una lettera di un piccolo connazionale, Italo Vittorio Tezzani, che sollecitava dalla bontà del Duce il dono di un violino, dicendo che mentre era desideroso di studiare il violino, suo padre, guadagnando il puro necessario per vivere, non era in grado di acquistarglielo. Il Capo del Governo ha disposto le opportune indagini e ha deciso l'invio del dono desiderato.

In questi giorni è pervenuta al Duce la seguente lettera:

«Eccellenza,

«Ho ricevuto con una grande allegria il violino che Lei ha avuto la bontà di inviarmi. Io mi considero il bambino più felice di tutti. E adesso che ho il violino, quando comincierò a suonarlo, studierò molto per dimostrare la mia riconoscenza, e per fare contenti anche i miei genitori che mi fanno studiare. Il mio papà mi ha detto che dopo Dio devo amare il Re e il Duce, che è Lei, ed io ce lo avrò sempre in mente e mi ricorderò sempre del bel regalo che mi ha fatto. Anche i miei genitori, il mio papà e il mio fratello sono rimasti meravigliati e molto contenti nel vedere che Lei mi ha mandato il violino e per questo lo ringrazio con tutto il cuore e pregherò per Lei e per i suoi bambini, che li saluto tanto tanto. E gridando sempre e forte «alalà», sono il suo devotissimo italiano

Baniero Italo Vittorio Tezzani».

La circolazione cartacea

Roma, 25 notte.

Sullo stato della circolazione cartacea in Italia alla data del 31 agosto 1929, l'*Agenzia Volta* fornisce queste notizie.

Tutta la nostra carta monetata si è ragguagliata a 16 miliardi e 797 milioni di lire di cui 16 miliardi e 701 milioni di lire sono costituiti da biglietti emessi dalla Banca d'Italia, e 96 milioni di lire sono formati da biglietti emessi dallo Stato. Tali cifre significano che la massa della nostra carta monetata ha assunto queste posizioni:

1.o - E' diminuita di 3 miliardi e 803 milioni di lire in confronto al massimo raggiunto finora al 31 dicembre 1926 nella cifra di 22 miliardi;

2.o - E' aumentata di 480 milioni di lire in confronto al minimo raggiunto il 28 febbraio 1929 nella cifra di 16 miliardi e 317 milioni di lire;

3.o - E' diminuita di 572 milioni di lire in confronto alla stessa epoca dell'anno passato;

4.o - E' diminuita di 82 milioni di lire dall'inizio del corrente esercizio finanziario;

5.o - E' diminuita di 198 milioni di lire nell'ultimo mese.

L'inaugurazione della «Casermetta Dux» donata dai militi a Mussolini

Pinerolo, 25 notte.

Con una simpatica cerimonia è stata inaugurata la «Casermetta Dux», costruita interamente dalle Camicie nere del reparto di Pinerolo della Milizia confinaria, al Pra Inferiore, in alta Val Pellice, a 1740 metri. La «Casermetta» era stata ideata dal capo manipolo Alessandro Berutti, nell'intento di procurare un decoroso ricovero ai militi durante l'inverno. Verso la fine di giugno, sono stati iniziati gli scavi per le fondamenta ed il 7 luglio è stata posta la prima pietra. La costruzione, ultimata in meno di quattro mesi, è dedicata al Duce, è stata a lui donata.

La manifestazione dell'inaugurazione si è svolta alla presenza del console Spelta, comandante la 1 Legione Sabauda, del generale Colombini, ispettore federale del P.N.F., del centurione Palmieri, segretario politico di Torre Pellice, del centurione Pirella, del capo manipolo Domini e dei rappresentanti delle associazioni combattentistiche e dei Balilla.

Movimento di Prefetti

Roma, 25 notte.

Con decreto in corso, è stato disposto il seguente movimento di prefetti: Orrusei colonnello Enrico, prefetto di Taranto, collocato a disposizione; Basile dott. Giulio, prefetto a disposizione, destinato a Taranto. (*Stefani*).

L'atto di accusa contro Cesare Rossi

Roma, 25 notte.

Vi abbiamo già annunziato che venerdì prossimo, 27 corr., comparirà dinanzi al Tribunale Speciale per la difesa dello Stato Cesare Rossi. Egli è imputato del reato di cui all'articolo 2 della legge 25 novembre 1926, n. 2008, in relazione agli articoli 120 e 252 Codice Penale, per avere, in epoca precedente e fino al 28 agosto 1928, in Italia ed in territorio straniero, in concerto con altri fuorusciti, con antifascisti e con sovversivi, commesso fatti diretti a far sorgere in armi gli abitanti del Regno, a suscitare la guerra civile e ad organizzare complotti per abbattere i poteri costituiti ed attentare alla vita stessa del Capo del Governo.

L'atto d'accusa, con il quale il Rossi è rinviato al giudizio del Tribunale Speciale così si esprime nella sua parte essenziale:

«Ritenuto che dalla compiuta ed esauriente istruttoria, dalle indagini fatte dalle autorità di pubblica sicurezza, dai numerosi documenti in atti e dalle stesse esplicite ammissioni dell'imputato, appare evidente e provata la di lui penale responsabilità in ordine ai reati ascrittigli; ritenuto che, nei fatti commessi con idoneità di mezzi e con deliberato proposito di far sorgere in armi gli abitanti del Regno e di suscitare la guerra civile, anche mediante la soppressione del Capo del Governo, si raffigurano tutti gli estremi giuridici necessari per l'esistenza dei reati rubricati; poichè a giudicare di tali reati è competente il Tribunale Speciale per la difesa dello Stato, in virtù degli articoli 7 della legge 25 novembre 1926, n. 2008, visti gli articoli 351 e seguenti Codice penale per l'Esercito; articoli 1 e 4 del decreto 14 novembre 1915, n. 1662; art. 7 del decreto-legge 3 gennaio 1918, n. 2; art. 7 della legge 25 novembre 1926, n. 2008, e art. 9 del R. decreto 12 dicembre 1926, n. 2062, formula il presente atto di accusa contro il detenuto Cesare Rossi».

Il Tribunale Speciale sarà presieduto dall'on. avv. Guido Cristini, luogotenente generale della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale. L'accusa sarà sostenuta dall'avv. commendator Michele Isgrò, vice-procuratore generale presso il Tribunale Speciale. Il Rossi sarà difeso d'ufficio dall'avv. Aristide Manassero, professore di diritto penale.

Il nuovo Comitato centrale dell'Associazione Nazionale Bersaglieri

Roma, 25 notte.

L'on. Alessandro Melchiori, presidente dell'Associazione Nazionale Bersaglieri, in applicazione delle disposizioni contenute nello statuto dell'Associazione, ha chiamato a far parte del Comitato Centrale S. E. il generale Gustavo Fara, medaglia d'oro, quale vice-presidente, l'on. console generale Carlo Scorza, la medaglia d'oro console Giuseppe Giulietti, il seniore Asvero Gravelli, il maggiore Enrico Ponteglio, l'on. colonnello Telesio Barbieri, l'avv. Giorgio Chigi, il ten. Ernesto della Torre, quali membri, e il capitano Ferrando Paolucci quale amministratore. (*Stefani*).

I lavori per l'elettrificazione della Domodossola-Iselle

Roma, 25 notte.

Sono a buon punto i lavori per l'elettrificazione del tronco ferroviario Domodossola-Iselle, che dovrà entrare in esercizio il 1.o marzo del prossimo anno. Dell'elettrificazione si avvantaggeranno in modo particolare le comunicazioni internazionali attraverso il Sempione, poichè oltre alla maggiore velocità raggiungibile nel tratto da Domodossola al confine, potrà essere abolita una fermata, finora necessaria per il cambio di locomotiva.

Il movimento demografico di Alessandria

Alessandria, 25 notte.

La Prefettura comunica i dati demografici del mese di agosto: nati: capoluogo 75, provincia 1005, totale 1080; morti: capoluogo 70, provincia 666, totale 736; matrimoni: capoluogo 30, provincia 232, totale 262. Nel mese di agosto la popolazione è aumentata di 344 abitanti, essendo 1080 i nati contro 736 morti.

Dove si balla

La sala è vasta, capace di alcune centinaia di persone. Bisogna vi convenga la folla e non l'individuo, siccome qui si opera all'ingresso la trasformazione dell'uomo in un essere nuovo, bisogna rivolgersi a quel fondo che nell'umanità rimane inalterabile e uniforme, là dove dormono i giocattoli dell'infanzia, e le arti di tutti i secoli si sono corrotte e mescolate. C'è un gusto speciale per queste cose, la formula su cui sono fatti i sogni di lusso della folla. Vi si deve respirare per quel senso inutile e stupido della decorazione che ha perduto ogni ragione d'essere, e ogni logica, che è la degenerazione di tutte le arti nostrane ed esotiche divenute convenzionali e popolaresche. Si riuniscono insieme i motivi architettonici del transatlantico, dell'albergo, del carosello, del tempio buddista, del teatro d'opera. Non si sa che senso abbia questo stile, e perfino gli oggetti che si trovano in luoghi come questi non si sa a che servano. Di molti oggetti decorativi, di cui si è perduta da un pezzo l'utilità e lo scopo, s'immagina che qualcuno conosca il segreto e l'uso; non li conosce nessuno, e rimangono come segni rudimentali di organi fisiologici scomparsi. Le nostalgie della folla verso i secoli passati, creduti più felici, delle arti esotiche ritenute più fastose, il sentimento di vivere nel deposito di tutta la storia come in un magazzino teatrale, di tutti i luoghi comuni dell'architettura, il gusto educato dei giocattoli e dal falso lusso dei grandi magazzini, qui contribuiscono a riposare lo spirito. Quanto all'illuminazione, con lo stesso gusto s'illumina un cinematografo, una fiera e un cimitero. E' la vera Babele moderna. La materia stessa vi perde di qualità: il marmo, se c'è, sembra stucco, lo stucco sembra stoffa, la stoffa sembra dipinta; tutte le cose che vi si trovano perdono la loro essenza, come gli uomini quando pongono piede qua dentro. Lasciateli riposare, gli uomini affannati dalle cure quotidiane, in un ambiente in cui nulla è vero. La stessa falsificazione delle cose intorno è un riposo, una irrealtà, una fantasia. Qui si è rifugiata la illusione dei vecchi scenari di teatro, l'ideale dei salotti borghesi, il lusso dei film storici. Non abbiate paura di esagerare. L'umanità scalda qui i suoi sogni, e ama circondarsi delle cose con cui simboleggia il lusso e il piacere e l'evasione dal mondo in ogni momento lieve della sua vita. Il privilegio di queste sale, è di essere sempre dello stile dell'Ottocento; questo rappresenta la fusione di tutti gli stili, il convegno di tutta la storia, e come nei melodrammi che lo popolarono, gli eroi di tutta la storia sentimentale vi si sono dati convegno, allo stesso modo che nelle tragedie di Alfieri e di Hugo. Tutto è divenuto corredo di teatro. Ogni secolo ha per infanzia dei suoi pensieri lo stile del secolo che lo ha preceduto, arrivato alla dissoluzione. Noi abbiamo quello dell'Ottocento. Qui è lo scenario delle Mille e una Notte, qui gli eroi di Grecia e di Roma; la coltura dell'Ottocento ha tradotto in valori suoi la storia dell'umanità, ha creato un composito scenario ideale in cui si aggirano tutti i fatti che parlano diritti al cuore dell'uomo. Ed è questo lo stile che conviene ai paradisi moderni, e alle sale da ballo. L'umanità vive di queste incongruenze e ritorni, altrimenti non si dimenticherebbe un momento e farebbe troppa fatica. Ecco che qui dentro si trova la Traviata, il giovane Werther, Rigoletto e Madame Bovary; i loro sentimenti sono rimasti in noi come sogni dell'infanzia; non soffriamo la per piccola parte delle loro sofferenze, ma vorremmo soffrirle, e ci aggiriamo nei luoghi popolati dalle loro ombre per illuderci di avere ancora delle passioni come una volta.

Un tempo ballare fu un privilegio sacerdotale, un'operazione religiosa, dicono le storie. Poi fu un privilegio delle classi oziose. Poi, a varie epoche, si scatenò il ballo come una epidemia, e popoli interi ballarono, specialmente dopo le grandi guerre. L'umanità prendeva tempo così a riordinare i propri pensieri, o meglio smaniava e addormentava i pensieri vecchi aspettando i tempi nuovi. Fu prima il ballo un'espressione individuale, quando i rapporti fra uomini erano più semplici e le forme di vita sociale erano più sviluppate che nel nostro tempo. Allora, i ballerini si sfioravano appena le punte delle dita. Il bisogno di sentir vivere qualcuno accanto a sè non era quello che è nel nostro tempo, l'uomo non era solo, non era ancora folla polverizzata in mille atomi. Oggi, solitudine e isolamento, incomunicabilità dello spirito umano; il ballo è diventato una forma di solidarietà umana, un modo di assicurarsi che qualcuno ci sta fra le braccia, che somiglia a noi, e per un poco la sua vita scalda la nostra. Ci si afferra come a una tavola di salvezza. Un tempo, quando le distinzioni fra le classi erano insormontabili, e si nasceva di una casta quasi senza speranza di rotazioni sociali, nessuna classe aveva nostalgia o bisogno dell'altra nè della sua presenza e vita. Ballavano le donne con gli uomini loro pari, in un sicuro privilegio. Ma oggi che ognuno è passato attraverso le classi più diverse e lontane, che ha mescolanze di sangue e di pensieri e di ideali, gli uomini hanno bisogno di mescolarsi qualche volta, e il ballo rappresenta un punto di ritrovo, di confluenza, di contatto fra mondi diversi e opposti. La sala da ballo è il solo luogo dove non esistono squilibri sociali, è una cosa comune a tutti come il sogno e il ricordo, come la speranza. Qui non esistono esclusi se non coloro che si escludono da sè. Qui non valgono i privilegi, e la creatura che si ha accanto rappresenta l'illusione, i sogni, le aspirazioni; è il simbolo dei nostri amori, dei nostri rapporti e della nostra possibilità di comunicare col mondo. Ella non ci porge la sua mano soltanto, ma quella di tutte le creature.

Una nuova categoria di pensieri si forma qua dentro, un piacere che è fine a sè stesso, un piacere disinteressato; nasce, cresce, muore qui dentro, ha la durata delle illusioni ed è un'illusione. Se dovessi definire la psicologia che si forma qui, la direi un modo di contraffare e di riassumere, in poche ore, sentimenti e pensieri che di solito richiedono gran tempo per il loro sviluppo. E' una simulazione degli incontri, delle illusioni, delle tenerezze, dei distacchi, dei rimpianti, puro gioco e pura finzione, cosa difficilmente catalogabile nel novero delle attività e dei moti dello spirito umano, se non ricordandosi di certi giochi dell'infanzia. E' una delle poche attività che ha per fine sè stessa ed è disinteressata. Compiango quei pochi che vorrebbero costruirsi un mondo vero su questa finzione: somigliano a quei convitati che si mettono il dolce nelle tasche per portarselo a casa. C'è un piacere più sottile che in ogni altro contatto, ed è il fatto sempre misterioso di stringere una vita diversa, sentire in modo del tutto contemplativo questo vivo miracolo. Raramente, e forse soltanto nell'arte, si può sentire l'armonia del corpo umano come nel ballo, platonicamente. E per chi osserva appariranno i vestiti delle donne come elementi che rivaleggiano con la stessa natura, che la riscattano, e ne nobilitano la sua essenzialità e necessità. Per chi osservi, è questo uno dei momenti più astratti dell'uomo; le membra umane, costruite con un senso di necessità e di economia, le gambe fatte per correre, le braccia per lavorare e per prendere, il viso per essere riconosciuti e per riconoscere, tutte queste parti che hanno la logica di una macchina e portano il segno della loro forza, della loro necessità e della loro funzione come negli animali, nel ballo diventano formule astratte, inventano qualche cosa di nuovo e di indefinibile; e il miracolo dell'uomo che cammina con la fronte rivolta al cielo e si regge su due gambe, qui appare meraviglioso, in uno dei suoi momenti di maggior privilegio di fronte alla natura. Gli uomini hanno fra le loro manifestazioni più singolari il riso e il ballo.

Mi piacciono più di ogni altro i luoghi di danza comuni. In quelli privilegiati gli atteggiamenti calcolati, le pose decorative, lo sfoggio di atti riguardosi e cavallereschi ricordano troppo e vogliono porre intenzionalmente un distacco fra questa attività e le attività erotiche. La danza in questi luoghi ha un sottinteso appunto perchè tutti si studiano di toglierselo. Ma il ballo a cui convengono tutte le categorie più diverse e comuni, ha un sentimento tutto suo, ed è una manifestazione collettiva di una assoluta leggerezza. Nelle classi più raffinate, è appunto la futilità di tutto che diviene una ragione d'esistenza, e il ballo, fra queste attività, è un lavoro. In quel mondo invece che non può permettersi cose superflue, il ballo ne è una. E' una umanità senza volto, impastata di tutta una materia che perde i suoi caratteri, per assumerne di più leggeri e incantati. Negli atteggiamenti di ognuno, che si abbandona a questo piacere, si può trovare l'atto con cui si addormenta, con cui cadrebbe in ginocchio, sogna, prega, ama. Negli atteggiamenti del corpo si rivelano i caratteri, le abitudini, i pensieri di ognuno. E' l'umanità che si riconosce e diventa anonima, come nei laboratori e nelle officine, anche in questa funzione. La meccanicità dei movimenti di questa danza risponde a tutta la meccanicità moderna; il terreno è battuto allo stesso punto, i piedi pestano il pavimento come se pigiassero l'uva. Alla fine è un infinito aggirarsi in un dedalo senza uscita, come le parole ripetute all'infinito, come le musiche suonate all'infinito. Ecco che rispondono dai covi della vita moderna le musiche monotone che accompagnano i film, i rumori ritmici delle macchine, l'armonia della circolazione d'una grande città, le canzoni tante volte cantate, le frasi tante volte gridate, le insegne scritte mille volte, le parole di moda che sono come parole d'ordine e riassumono i pensieri comuni come comandi.

Corrado Alvaro.

Ricordi personali

Carducci giornalista

La morte di Napoleone III -- La «Voce del popolo» -- Il Centenario di L. A. Muratori -- Una replica ai moderati -- Un professore con sette scolari -- Il «Don Chisciotte» -- I fatti di Marsiglia «Farò io la cronaca» -- La condanna di Alberto Mario -- La maledizione all'imperatore degli impiccati

Francesco Pais — che poi fu lungamente deputato e anche, durante la guerra, generale — dirigeva nel 1873 un giornale bolognese. Una mattina del gennaio, mi disse: — E' morto Napoleone terzo; porta questa lettera al Carducci e insisti anche tu perchè scriva un articolo.

Della missione mi sentii subito orgoglioso, ma in verità non sapevo quale insistenza potessi, per conto mio, esercitare. Sentivo, anche allora una grande ammirazione, non senza un po' di terrore, per l'autore dell'«Inno a Satana»; ma non lo conoscevo che per averlo veduto nella passeggiata fuori porta con la testa alta sopra il collo potente, la barba arruffata e una mazza affaticante di ferro in una mano. Con l'altra trascinava, piuttosto che sorreggere, una figlia piccoletta.

Il primo colloquio col Maestro

La sua abitazione era in via Broccaindosso, una fra le più umili e anche più tacite della città, al primo piano; possedeva due ingressi, uno dei quali si sarebbe chiamato protocollarmente di servizio. Bussai, per colpa della mia ignoranza, proprio a questo, e mi trovai in una cucina che mi lasciò memoria durevole per la quantità delle cipolle che conteneva. Spiegai timidamente come avessi una lettera — e di chi — da consegnare al «professore». Poco dopo intervenne una signora, la quale mi annunciò che potevo passare. Traverso alcune stanze sulle pareti delle quali erano allineati volumi, arrivai allo studio di lui. Stava seduto a un tavolo ingombro di carte e di libri; indossava una veste da camera antica di foggia e, pure, manifestamente, di uso. Mormorò appena buon giorno; lesse la lettera, e poi rimase silenzioso parecchi minuti, durante i quali mise più volte le mani nei capelli. Infine pronunciò queste parole: — Ebbene, farò l'articolo.

— A che ora posso venire a prenderlo? — trovai il coraggio di domandare.

Dopo aver guardato l'orologio e alcune delle carte che gli stavano davanti, disse: — E' già mezzogiorno e ho varie cose da sbrigare: venga non prima delle sette.

Fu questo — non dimenticato — tutto il dialogo intervenuto; ma io ne ebbi la soddisfazione di aver condotto a termine la impresa affidatami. Infatti, alle sette, quando tornai, l'articolo era già terminato, benchè non fosse breve. E ne furono assai contenti i tre che formavano il personale di redazione.

La redazione di quel quotidiano combattivo — rispecchiante, del resto, le condizioni di quasi tutta la stampa di provincia d'allora — era assai poco numerosa e anche stranamente corrisposta. Il Pais, che era stato, prima di ammogliarsi, a Bologna, ufficiale nell'esercito regolare e poi garibaldino, tornando dalla campagna di Francia l'aveva fondato, nel '72, intitolandolo «La Voce del Popolo». Evidentemente non si proponeva che di procurarsi uno strumento di polemica politica. Ma cosa mai si sarebbe chiesto di più in quel periodo?

Il Pais principalmente sosteneva la battaglia, dettando — poichè dello scrivere si liberava volentieri — pagine spesso molle [illegible] di discussione. E queste, forse, a lui sembrava che bastassero.

La redazione si riassumeva quasi tutta — almeno quella diciamo così fissa — in un giovane volenteroso e silenzioso cui spettava di raccogliere i comunicati, segnatamente quelli del Partito, mettere i titoli sui telegrammi «Stefani», trasmettere ai compositori le non frequenti corrispondenze dalle province. Per fortuna c'era la signora Pais, dall'intelligenza insieme virile e gentile, fervida di passione politica, letterariamente molto colta. Essa consigliava, temperava, forniva l'originale che si metteva insieme, quasi per intero, nella casa Pais, durante le ore della sera, e spesso in quelle della notte. Io, che per ragioni di parentela ero considerato come persona di famiglia, ebbi a volte l'incarico di scrivere pezzetti di cronaca, e anche fui pregato — quando l'orario scolastico me lo permetteva, ero in primo anno di liceo — d'andare il mattino in tipografia per correggere le bozze: il quotidiano aveva da uscire prima del mezzogiorno.

L'appendice della «Voce»

E fu proprio in tipografia che mi avvenne di trovarmi col Carducci. Un giorno, infatti, egli venne e annunciò: — Ho parecchia roba per le appendici della «Voce»; ma ne occorreranno almeno quattro: [illegible] più, intanto tenga queste.

Era lo scritto pel Centenario di Ludovico Muratori: la prosa agile, ampia, monumentale di lui. Essa fu inserita poi nelle Opere, e tutti hanno potuto conoscerla e ammirarla degnamente. Ma pochi, anzi pochissimi, sanno come esso, il per il, avesse un seguito, rimasto pressochè inedito, perchè stampato soltanto in quella «Voce» che aveva così pochi ascoltatori.

Nel «Monitore», che era organo ufficioso, anzi «ufficiale» per la pubblicazione degli atti della Provincia ed aveva raggiunta non scarsa diffusione, vennero in luce due articoli nei quali si voleva contraddire quanto il Carducci aveva affermato intorno a Lucrezia Borgia. Gli articoli erano firmati soltanto A. Così che il Professore li attribuì a un signore di cui il cognome cominciava appunto con quella vocale, e che era fra i moderati meno tolleranti nei rapporti di lui. Egli, pertanto, non esitò a dare una replica; e quale replica!

Ma poi imparò che quel suo contraddittore era invece un giovine che già si avviava, poco fortunatamente allora, a ricerche storiche pazienti e intelligenti delle quali diede, a non molta distanza di anni, prove onorevolissime: Edoardo Alvisi. E allora non volle più che quella risposta [illegible] si ristampasse. Amava i giovani.

Altri scritti egli aveva già dati e diede nei mesi seguenti alla «Voce». Principalissimo quello in cui si esaminavano i panegirici dedicati al Manzoni l'indomani della sua morte; donde si nutrì, da cervelli poco abituati alla critica, la leggenda della inimicizia di lui contro l'autore dei «Promessi sposi». Certo quegli che giovanissimo aveva appartenuto al gruppo degli «amici pedanti», e poi si definì «scudiero dei classici», non aveva entusiasmi pel «manzonianismo». Ma quanto era più propriamente spirito di reazione andò attutendosi in lui con gli anni. Lo studio sulla «Pentecoste» è, della serenità acquistata di poi anche nell'argomento speciale, documento solenne. Comunque, pure allora a questa interrogazione si proponeva di rispondere: — E' degno, è lecito onorare la memoria di Alessandro Manzoni accumulando inesattezze e spropositi?

Pochi lettori

Ma per la nobiltà di quegli scritti e dei criteri dai quali muovevano, può — ora — sembrare strano che fossero dati a pubblicare in un giornale a molto scarsa diffusione.

Occorre, per trovarne la spiegazione, pensare che il problema della tiratura era, in quel periodo, quasi ignoto ai più. Del resto, quasi tutti i giornali italiani, come la «Perseveranza» di Milano, il «Piccolo» di Napoli, l'«Opinione» e il «Diritto» di Roma si rassegnavano pressochè senza rimpianto a una modestissima clientela di lettori. Tutti, anche i politicamente maggiori, dovevano rassegnarsi a tale destino. E più doveva rassegnarvisi il Carducci.

Egli era un isolato, quasi un bandito. Segnatamente dopo Aspromonte aveva sentito crescere in lui un malcontento doloroso.

In realtà, [illegible] sconfessione dell'inno «Bianca Croce di Savoia» nelle più accese liriche Decennali, poichè il pensiero suo era irremovibile quello di prima: e cioè l'Italia, l'Italia bella, audace, liberatrice. Essa appariva, per colpa delle fazioni dominanti, diversa dall'attesa, e però protestava. E alla protesta mancando ogni altra via pratica, si era accostato ai repubblicani, pur senza confondersi con loro: vi restò vicino, ma a parte. Quindi, specie durante i ministeri Menabrea, che furono propriamente Governi di reazione, era considerato un ribelle e fu conseguentemente punito. Gli inflissero pure la sospensione dall'insegnamento e dallo stipendio. E se così era considerato dalle podestà ufficiali, come i dittatori della critica e la numerata folla dei leggitori avrebbero potuto difenderlo ed amarlo? Quelle intendevano lavori di alta critica costruttiva come la prefazione al Poliziano, e questa seguiva ancora il Prati e si abbracciava ad applaudire l'Aleardi; del resto poeti non dispregevoli quanto si [illegible] di ritenere ora dai più che non li conoscono. La grossa moltitudine questo di lui sapeva soltanto: che aveva scritto versi pel Diavolo. Anche nell'Università, ove imperavano tuttavia le tradizioni schiettamente accademiche, quel professore che mai, per fare lezione, indossò la toga e salì la cattedra, che non pronunciava discorsi, ma severamente commentava testi e si riferiva alla storia, non era inteso. Gli studenti, quelli volenterosi e sinceri, avevano imparato chi fosse, e perciò lo amavano; ma durante un corso non superarono i sette. Che importava a lui?

Ma così com'era, negli anni poco prima o poco dopo il '70, come avrebbe potuto ricevere benevola ospitalità dai giornali che andavano allora per la maggiore?

Il giornale di Luigi Illica

Se non che due passioni turbinavano pur sempre nella sensibilissima anima sua: la passione della letteratura e della politica. E quando una di esse premeva su di lui, sentiva il bisogno irresistibile di sfogarla a modo suo con gli strumenti a lui convenienti, vale a dire scrivendo. E però si rivolgeva a quei periodici che la sua offerta sapevano considerare un dono prezioso. Da cui derivò certo la benevolenza onde più tardi volle assistere le mie prove di giornalismo letterario. La signora Mosso ha voluto recentemente rammentare un suo giudizio sui «professionisti di descrizione», uscito per la prima volta sul «Preludio» da me diretto. Ma più tardi ancora, per un incidente d'indole politica, egli assunse spontaneamente l'ufficio di cronista. E fu così.

Si era giunti, sempre a Bologna, nell'81, a fondare un quotidiano. L'iniziativa era partita da Luigi Illica, non ancora dedicatosi al teatro con onore e profitto. In una rapida gita nella vecchia città, si era inteso con l'avvocato Barbanti, giovane, biondo, sorridente, ma ardimentoso. Egli apportava all'azienda il titolo e l'editore del futuro organo; al resto avrebbe provveduto l'avvocato. Il titolo era «Don Chisciotte», e l'editore un volenteroso, se non esperto, milanese, che avrebbe recato il materiale strettamente necessario. Infatti arrivarono casse di caratteri ed una macchina nuova che furono poste in un'ampia rimessa liberata da carrozze. L'ufficio di redazione fu trovato in una situazione apparentemente lusinghiera, proprio al pianterreno del palazzo in cui sorgeva l'aristocratico caffè delle Scienze. Ma, ubicazione a parte, l'ufficio consisteva di una camera sola e la redazione era composta di Illica e di me. Vi si aggiunse, e fu accolto con entusiasmo, Attilio Spadoni, un dilettante soccorritore.

I redattori in prigione

Eravamo ancora agli inizi della pubblicazione, allorchè avvennero i fatti di Marsiglia, che avevano già provocato patriottiche dimostrazioni in parecchie città d'Italia. Un pomeriggio vennero da noi alcuni studenti — tra i quali era Domenico Zanichelli — a dirci: «Noi prepariamo per stasera una protesta, e così inaugureremo la bandiera del nostro gruppo costituzionale universitario. Volete parteciparvi?».

Rispondemmo che, idealmente, l'assenso non poteva essere negato. Ma, poichè avevamo fatto vendere giornali di cambio e di rame, una notevole quantità di carta, ritraendone alcune decine di lire, la sera andammo a pranzo in una elegante birraria fuori porta.

Ne ritornavamo quando, a piazza Galvani, ove suonava quella banda municipale che sotto la direzione dell'Antonelli costituiva una istituzione cittadina amata ed invidiata, trovammo alcuni dei giovani venuti da noi qualche ora avanti. Apparivano molto agitati e ci dissero, parlando in coro: «Ci hanno sciolti e sequestrata la nostra bandiera!».

Rispose Illica: «Non si deve, non si può sequestrare la bandiera nazionale. Andiamo a farvela restituire».

E ci avviammo verso il palazzo monumentale, sede del Comune, e insieme della Prefettura e della Questura. Ma sulla piazza, a custodirne l'ingresso, era un fitto cordone di guardie. Il delegato che lo comandava negò di lasciarci entrare; l'Illica insistette nella richiesta di poter arrivare al Prefetto; il funzionario, per risposta, lo fece arrestare. Poco dopo anch'io e pure lo Spadoni fummo arrestati. Tutta la redazione del *Don Chisciotte* quindi si trovava temporaneamente imprigionata.

Il Carducci, il che non era infrequente per l'affetto di cui ci onorava, capitò quella sera in ufficio. Vi trovò il Barbanti solo.

Egli era molto turbato in quei giorni dagli avvenimenti politici: Tunisi, la caduta del Cairoli, la caccia agli italiani. Durante la crisi ministeriale si era unito ad una dimostrazione sulla piazza contro il tentativo di ricondurre al potere la Destra. Nè la successiva restaurazione del Depretis lo aveva contentato. Una volta disse: «La Sinistra ha un solo uomo di Stato, il Crispi, e lo tengono in disparte». La opinione di lui sul futuro Presidente del Consiglio era, dunque, già salda.

Alla narrazione di quanto ci era occorso egli esclamò: «Non c'è più cronista? Ebbene, farò io la cronaca».

Si assise ad un tavolo e rapidamente, come sempre, scrisse parecchie colonne di prosa commossa, magnifica di precisione e di evidenza! E il titolo — su due colonne con esempio quasi nuovo pel tempo — era formato così: «La San Giovanni del Prefetto Mussi».

L'ex-deputato Mussi era allora prefetto di Bologna, e in quel giorno — 24 giugno — aveva celebrato il proprio onomastico.

Poco dopo il nostro processo, finito con l'assoluzione di tutti gli imputati — una ventina circa — il giornale dovette cessare le pubblicazioni. I fornitori avevano ritirato, per mancato pagamento, i caratteri e la macchina del preteso editore milanese: la combinazione finanziaria era fallita.

Una pagina di storia

Ma a breve distanza di tempo il *Don Chisciotte* fu ripreso con maggiore solidità, almeno apparente, di preparazione e di mezzi. E per quella ripresa il Carducci scrisse un programma che conchiudeva con l'invocazione: «Aria e luce alla giovine Italia».

Al periodico era assegnato un ufficio politicamente importante. Le elezioni generali si avvicinavano e con esse si sarebbe fatto l'esperimento del suffragio ampliato. Si trattava pertanto di stabilire se le varie fazioni democratiche vi avrebbero partecipato o no, e se, nel caso affermativo, si sarebbero strette in alleanza.

Il *Don Chisciotte* dell'accordo si fece banditore caldo. Giosuè Carducci era consenziente. Egli aveva luminosamente iniziata l'ascensione sua nella gloria riconosciuta. Dopo la pubblicazione delle *Odi barbare* pochi si attentavano a contrastarne la superiorità. Le edizioni delle sue opere si succedevano; le sue lezioni raccoglievano ascoltatori numerosi, anzi troppo numerosi, perchè egli diceva: — Io non sono un ballerino che si va a vedere. Il Governo si affrettava a rendergli onori e lo introduceva anche nel Consiglio Superiore dell'Istruzione. Ma se gli altri avevano mutato intorno a lui, egli era rimasto sostanzialmente lo stesso: libero, ardente, magari impulsivo, e per natura propenso alla solitudine operosa.

Anche durante quella rinascita, non breve, egli fu generoso della sua cooperazione al giornale.

E due degli articoli concessigli voglio qui rammentare.

Uno fu provocato dalla condanna inflitta dai giurati romani per reato di stampa ad Alberto Mario. Per lui il Carducci aveva vivissimo affetto e quasi venerazione. Gli piaceva, in quanto rispondeva alle sue idealità umane, quell'aristocratico della democrazia, che aveva combattuto da eroe, sofferto da apostolo, ed era innamorato dell'arte quanto un precursore del nostro Risorgimento glorioso. Allorchè egli fondò quella «Lega» che segnò un episodio fecondo nella stampa nazionale, se ne fece diffonditore tra quanti poteva e vi diede pure l'opera sua sempre gratuita, si intende, perchè credo che, tranne dal *Fanfulla della Domenica* mai ricevesse retribuzione di sorta. Neppure vi pensava.

Quando pertanto i giurati condannarono il Mario — quel suo Mario — ebbe un impeto irrefrenabile di dolore e di sdegno. La prosa che scrisse fu veramente magnifica insieme per affetto e per ira.

L'altro articolo di lui che voglio rammentare fu sulla fine del dicembre 1882.

Venne all'ufficio del «Don Chisciotte» — ufficio elegantemente arredato e ricco di [illegible] due camere — alla sera; io vi ero solo. Vi entrò avvolto in uno di quegli ampi pastrani che si chiamavano «prussiane», evidentemente preoccupato e commosso. Dopo un brevissimo saluto, disse senz'altro: — Mi dia carta: debbo scrivere.

Gli misi avanti quanto richiedeva, e mi affrettai a passare nella stanza accanto, per non disturbarlo neanche con la presenza.

Sapevo, del resto, che non lunga sarebbe stata l'attesa: contrariamente a quanto può credersi, egli non era punto lento nella composizione. Non aveva arresti nè pentimenti: la sua robusta calligrafia si stendeva rapida, lucida, docile sopra i fogli bianchi. Quasi mai una cancellatura, anche sulle bozze di stampa rarissimi mutamenti. Era sempre dominatore sicuro della forma da dare al pensiero già severamente meditato.

Dopo poco più di un'ora, infatti, si affacciò alla porta della camera ove ero ad attendere e disse:

— Adesso è finito!

Mi consegnò una ventina di cartelle che aveva intitolate: «Per Guglielmo Oberdan».

Era la maledizione all'«Imperatore degli impiccati».

Luigi Lodi.

Mostra di artisti pugliesi a Milano

Milano, [illegible] notte.

Nella sede sociale dell'Associazione pugliese di via Torino è stata inaugurata la prima mostra di artisti pugliesi. All'appello hanno aderito ventiquattro artisti con 152 opere.

All'inaugurazione ha parlato il prof. Romolo Caggese il quale ha voluto rispondere al quesito se la Puglia è o può essere una regione di sviluppato senso artistico attraverso a una completa analisi storica. La Mostra resterà aperta fino al 10 ottobre.

Pastonchi al Brasile

Dante a San Paolo e a Rio de Janeiro -- Nove dizioni: 25 canti - Far «sentire» il Poeta anche a chi non conosce l'italiano

Genova, 25 notte.

Ho visto stasera Francesco Pastonchi, più roseo e lieto che mai, mentre cenava circondato da pochi e cari amici in un albergo della città. Dall'allegria dei commensali, e più dai brindisi che alla fine della cena si sono alzati in suo onore, ho capito, e non ci voleva molto, che Pastonchi stava per partire per il Brasile, dove, come è noto, si reca a tenere alcune «dizioni dantesche». Ho pensato d'avvicinarlo, per chiedergli qualcosa su questo suo viaggio e anche per aggiungere ai brindisi degli altri il mio più modesto ma altrettanto convinto. Avvicinar Pastonchi non è una cosa difficile purchè l'approccio sia fatto con le dovute forme, con un po' d'etichetta. Gli ho pertanto fatto giungere per un *groom* dell'albergo il biglietto di visita, col mio desiderio. Dopo pochi minuti prendevo il caffè con lui.

— Parto domattina col *Conte Verde* — m'ha detto Pastonchi. — Da quando i miei amici, e le mie amiche, han saputo che vado in Brasile, mi mandano delle cartoline illustrate in cui si vede il porto di San Paolo, la città, le strade, le piazze; dimodochè arrivando non mi resterà che di rivedere dei posti già noti. Spero che le cartoline rispondano alla realtà; per quanto io abbia sempre osservato il contrario. Ma io sono lieto di fare questo viaggio, di portar Dante fra i nostri connazionali; ho anzi la speranza di farlo sentire e intendere (sentire e intendere la poesia è quasi tutt'uno) anche ai brasiliani, a quelli che non sanno una parola d'italiano. Le dizioni che farò sono nove, le terrò al teatro municipale di San Paolo, e tre ne ripeterò in un teatro di Rio Janeiro. S'è costituito laggiù, per l'occasione, un comitato, composto di personalità italiane e brasiliane; l'invito mi è stato rivolto dall'Istituto di Alta Cultura, un fiorente sodalizio di San Paolo.

— E il programma delle dizioni?

— Eccoglielo, completo. Nella prima dizione che è più che altro una preparazione alle successive, dirò un «proemio agli italiani», che preparerò durante il viaggio. In esso mi farò questa domanda: che cosa è Dante? Dante, questa parola, questo nome, che cosa suscita? E risponderò illustrando l'uomo e il poeta, il padre della nostra lingua e della nostra poesia, il Dante della leggenda e della storia. Poi dirò il primo canto dell'Inferno, che è da considerare, più che come il primo canto d'una Cantica, il preludio di tutta la Commedia. Qui illustrerò per sommi capi l'intero Poema, dandone la figura, l'immagine, il senso. E infine spiegherò come si deve leggere Dante e come solo leggendolo così si possa intendere da tutti, dico da tutti, anche dagli indotti che abbiano gusto per la poesia. Chiuderò questa prima dizione col canto del Conte Ugolino e la preghiera alla Vergine.

— E le altre dizioni?

— Le terrò nelle sere successive, una dopo l'altra. Ciascuna durerà dalle due ore alle due ore e mezza; suppergiù quanto dura una recitazione teatrale. Le ho dette che sono nove; nell'insieme comprendono 25 canti, attraverso i quali ritengo di poter fornire una visione del Poema abbastanza vasta e viva, simile a un grandioso affresco popolato di figure d'ogni sorta, che anche la memoria più elementare possa ritenere.

— Sicchè le due dizioni hanno un carattere anche divulgativo...

— Sì, anche questo; ma senza concedere nulla al volgo. Io non traduco Dante in prosa, come pure è stato fatto; lo esalto in poesia. Ma eccole il programma. La seconda dizione che s'intitola: *Alle soglie dei tre regni*, comprende il secondo dell'Inferno, il primo del Purgatorio e il primo del Paradiso. Le tre donne, Maria, Lucia e Beatrice; Catone, e l'ascensione di Dante sono le immagini di questa dizione. La terza, che ha per temi l'*Amore e la Pietà*, comprende il canto di Francesca, quinto dell'Inferno, il quinto del Purgatorio con Buonconte e la Pia, e l'ottavo del Purgatorio col Giudice Nino: Nino di Gallura, che rimprovera misuratamente la moglie di non avergli serbata una fede integra. La quarta dizione presenterà Dante uomo di parte e in esilio; tutta la vita di Dante vi è sintetizzata. Dirò dunque il decimo dell'Inferno, cioè il canto di Farinata, il quindicesimo dell'Inferno, cioè l'incontro con Brunetto Latini, e il diciassettesimo del Paradiso, con Cacciaguida. *Dall'orrore al sublime*: è questo il tema della quinta dizione, nella quale dirò il ventiduesimo, il venticinquesimo e il ventiseiesimo dell'Inferno: dalla beffa dei diavoli al canto d'Ulisse, che mostra il cammino dalla bestia al riscatto di essa. La sesta dizione, intitolata *Fasto e umiltà*, comprende il nono, l'undicesimo e il ventunesimo del Purgatorio, con Lucia, Oderisi e Stazio: qui c'è il Dante uomo, che passa attraverso i sentimenti più opposti, dall'orgoglio, di cui intende e fa intendere il vano e inutile affannarsi, alla pienezza di vita che invece dà l'umiltà, di cui è simbolo Stazio, che se fosse potuto vivere ai tempi in cui visse Virgilio, avrebbe acconsentito a indugiare di un anno nel luogo dove si trovava: supremo segno di devozione di poeta a poeta. Oggi... Ma *giusone*, *Fiamme terrestri e celesti* ho intitolata la settima dizione, ove si mostra il graduale passaggio dalla sensualità alla spiritualità; i canti che dirò sono quindi il ventisettesimo dell'Inferno, con Guido di Montefeltro, il ventisettesimo del Purgatorio, col congedo di Virgilio che dopo aver guidato Dante per i due regni lo corona e mitria signore di sè medesimo, e il ventitreesimo del Paradiso con la coronata fiamma. L'ottava dizione s'intitola: *Via alla purificazione*; cioè Matelda, l'apparizione di Beatrice, con le due riviere, e poi la riviera celeste; e dirò i canti ventottesimo e trentesimo del Purgatorio, e il trentesimo del Paradiso. Chiuderò le dizioni con la visione della rosa celeste, e San Bernardo, e con la visione beatifica dicendo il trentunesimo e il trentatreesimo del Paradiso: ho intitolato questa ultima *I termini della beatitudine* perchè qui termina l'ansia di Dante, appuntandosi pacificata in Dio.

La conversazione è finita. Pastonchi sorride soddisfatto. Quasi per ringraziarlo gli porgo il portasigarette, ma egli mi dice, schermendosi: — Grazie, il dottore me l'ha proibito. Fumavo, ma da quando son costretto ad aver riguardo alla gola, per queste dizioni... Ecco, questa è la sorte che ho in comune coi cantanti.

LE MEMORIE DI CAMPANILE

I solitari fatti coi grandi mezzi

Guai a chi si lascia vincere dal gusto dei solitari. Conobbi un ricco signore che non faceva altro, in tutta la giornata, che far solitari. Poichè poteva spendere, aveva trasformato un'ala del suo palazzo, destinandola ai solitari. Una serie di stanze era mobiliata con semplici tavoli verdi, sui quali erano preparati in permanenza quaranta o cinquanta solitari di Napoleone.

L'appartamento ricordava la sede di una grandiosa azienda e il ricco signore pareva trasformato in uno di quei despoti della finanza, che trattano contemporaneamente decine d'affari, rispondono a due telefoni insieme e dettano quattro o cinque lettere in una volta: passava da una stanza all'altra e da una tavola all'altra e faceva venti solitari contemporaneamente; qui metteva a posto un asso, là spostava un re, a sinistra raccoglieva felicemente la serie dei cuori, a destra disponeva in bell'ordine i fiori, mentre schiere di impiegati e di signorine preparavano nuovi solitari, là dove i vecchi erano finiti.

Alla fine, il ricco signore aveva alcuni impiegati addetti a fare i solitari per lui, che si limitava a passare da un tavolo all'altro, dare pareri e fare la mossa decisiva.

A quali eccessi la passione dei solitari può condurre una vecchia signora.

Del resto, non è a dirsi che i solitari sieno uno svago da milionari.

Anzi, fatti modestamente, essi sono alla portata, può ben dirsi, di tutte le borse.

Mia nonna aveva la mania dei solitari. Passava le sue uggiose serate ad allineare carte sulla tavola. Quando si trattava di allineare carte coperte, le guardava furtivamente ad una ad una prima di depositarle. Il che, a rigor di termini, non si potrebbe fare.

Quella vecchia signora aveva un passato esemplare, la vita sua non s'era macchiata della benchè minima colpa, era stata sposa e madre perfetta, eppure la mania dei solitari l'aveva talmente accecata, che più d'una volta, quando era sola nella stanza da pranzo a fare il solitario, e certa di non essere veduta, fu scorta — invece — che furtivamente barava, cambiando posto a una carta, mentre con la coda dell'occhio badava alla porta, che non entrasse qualcuno.

La cosa è riprovevole in una vecchia signora dal passato senza macchia, ma bisogna dire, per sua attenuante, che a fare i solitari si finisce per avere un modo particolare di valutare le varie carte.

Alcune di esse sono simpaticissime, altre odiose. Gli assi sono cari al cuore del solitarista e, al loro apparire, vengono accolti con grida di gioia, mentre, in generale, i fanti sono semplicemente odiosi.

Quei simpatici vecchioni dalle due facce sottosopra, pieni di bonaria severità, dai baffi stranamente arricciolati, con capelli e barba a boccoli, con corona a palline e toga variopinta, sono accolti il più delle volte, dai cultori del solitario, con rabbia e imprecazioni. Essi sono le pietre tombali che seppelliscono per sempre le piccole carte, che si erano dovute scartare con la speranza di riscattarle presto.

Ci sono delle volte in cui non si può proprio fare a meno di barare, al solitario; quando, per esempio, si son fatti una ventina di solitari e non ne è riuscito nessuno; o quando il solitario che sia per non riuscire, è destinato a dirci se avverrà una cosa che si desidera ardentemente.

In questi casi, quando si vede che le carte cattive si susseguono in un modo irritante, due sono le possibili soluzioni: o dare un calcio agli scrupoli e mettersi a cercare impudentemente nel mazzo le carte necessarie; o, meglio ancora, dare un calcio alla tavola e mandare all'aria carte, solitario, tappeto verde, portacenere e bicchierini.

Campanile.

Come nelle favole

La bella commessa che sposerà il ricchissimo Aga-Khan

Parigi, 25 notte.

Tutti sanno che il principe Aga-Khan è uno dei più fastosi signori della terra, una delle più alte potenze del mondo musulmano, una delle più grosse fortune dell'universo. Ora Aga-Khan recandosi, come è solito fare ogni anno ad Aix-les-Bains per trascorrervi le vacanze, aveva verso sera fatto fermare l'automobile a Chambery. La mattina dopo Aga-Khan passeggiava seguito dai suoi segretari nella vecchia città savoiarda, quando la appetitosa mostra di una pasticceria gli ricordò che aveva qualche regalo da fare. Egli entrò nella bottega. Dietro al banco vi erano due venditrici, una bionda e l'altra bruna. La bruna era intenta a legare un pacchetto. Fu dunque alla bionda che Aga-Khan fece l'ordinazione, ma la bruna aveva alzato la testa e Aga-Khan la guardò... Una mezz'ora dopo Aga-Khan tornava di nuovo nella pasticceria per fare alla venditrice bruna una ordinazione ancor più lunga della prima. Un'ora dopo, avendo ancora, dimenticato una delle sue protette, tornò nel negozio per pregare la leggiadra commessa di far pervenire un nuovo pacchetto. Durante tre giorni Aga-Khan, diventato improvvisamente ghiotto di leccornie, si recò frequentemente nella piccola pasticceria di Chambery e la sera del terzo giorno chiese alla bruna venditrice se avesse voluto accompagnarlo ad Aix-les-Bains. La ragazza gli rise in faccia. Aga-Khan declinò il suo nome, le sue qualità, si fece premuroso, promise grandi cose; ma tutto fu inutile. Aga-Khan partì, ma l'indomani mattina tornò per proporre alla graziosa venditrice il proprio nome e il proprio titolo, per mettere ai suoi piedi la sua fortuna.

Da 15 giorni Aga-Khan si è fidanzato ufficialmente e nel prossimo novembre, lasciando per un momento i suoi lavori di autore drammatico Henry Clerc, sindaco di Aix-les-Bains, tornerà nella sua città per celebrare questa unione sensazionale.

L'Arcivescovo di New York grande ufficiale mauriziano

New York, 25 notte.

S. E. l'Ambasciatore d'Italia, De Martino, è qui giunto per consegnare a S. Em. il Cardinale Hayes, Arcivescovo della città, le insegne del grande ufficialato mauriziano recentemente conferitogli da S. M. il Re. La consegna ha avuto luogo in occasione di un pranzo offerto al «Metropolitan Club» dal signor George MacDonald, cameriere di cappa e spada di Sua Santità e nota personalità degli ambienti cattolici. Il R. Ambasciatore nel consegnare la decorazione al Cardinale, applauditissimo ha inneggiato al fausto evento della conciliazione ed all'amicizia italo-americana. Il Cardinale, ringraziando, ha pronunciato elevate e applaudite parole di omaggio all'Italia, al Re e al Duce

La giornata dei Sovrani a Venezia

e la visita alla Mostra del '700

Venezia, 25 notte.

Oggi il Re, la Regina e le Principesse Giovanna e Maria si sono recati nel Museo civico per visitare le opere esposte al secondo piano. Erano seguiti dal ministro della Real Casa, Mattioli Pasqualini, dall'ammiraglio Marsano, dal colonnello Lerici, aiutante del Re, dal conte Seysel e dalla contessa Leonardi.

Alla libreria sansoviniana

I Sovrani furono ricevuti dal dott. Ricciotti Bratti, e, compiuta la visita, sono passati, attraverso il cortile interno del palazzo, nelle sale della Libreria Sansoviniana, dove il bibliotecario Marzano ha raccolto preziosissimi esemplari fra cui il breviario Grimani. Il Re si interessò moltissimo di parecchi codici. Quindi, è salito, con la Regina e le Principesse, a bordo del motoscafo, mentre la popolazione dalla piazza di San Marco faceva una dimostrazione entusiastica, recandosi a visitare la Mostra del '700, che è stata ideata dal Principe Umberto. Durante il passaggio della lancia reale attraverso il Bacino di San Marco, i cittadini, lungo le rive degli Schiavoni, continuavano ad applaudire, sventolando fazzoletti, mentre i marinai schierati salutavano alla voce. Anche dalle navi della flotta inglese i marinai hanno salutato militarmente.

Ai Giardini, i Sovrani vennero ricevuti dal vice-prefetto conte Quarelli, dal commissario straordinario del Comune conte Zorzi, da S. E. il Conte Volpi di Misurata e dal direttore della Mostra, dott. Barbantini, accompagnato dal prof. Lorenzetti. Il conte Zorzi porge ai Sovrani il saluto della città ed offre al Re il catalogo della Mostra, artisticamente legato in cuoio, ed alla Regina un mazzo di fiori, legato con un nastro portante i colori di Venezia. A questo punto agli augusti visitatori si unisce il Principe d'Assia, che presenta parte alla organizzazione della Mostra. Unitamente al direttore, il Principe d'Assia guidò i Sovrani attraverso le 44 sale.

I Sovrani visitarono gli oggetti più preziosi. Si fermarono ad osservare particolarmente le opere del Tiepolo e si compiacquero con gli organizzatori per l'ottima riuscita della Mostra. I Sovrani, usciti nei viali e vivamente applauditi, sono tornati nella lancia, recandosi a palazzo.

A S. Sebastiano e ai Gesuati

Più tardi il Re si recò all'antica scuola dei Carmini, la quale è completa di tante tele del Tiepolo, dove, assai applaudito, venne accompagnato ad ammirare i grandiosi locali e i tesori di oreficeria e d'orologeria raccolti. Il Sovrano firmò l'album dei visitatori illustri, sotto la firma che parecchi anni sono aveva posta la sua compianta Madre. Il Re si è recato poi a San Sebastiano per visitare la chiesa, che è ricca di opere di Paolo Veronese, ricevuto dal vicario cav. dott. Piovesan. Il Sovrano è salito successivamente nel convento dove lo attendevano le monache. Al Re venne offerto un mazzo di garofani bianchi.

Alle 15.30 il motoscafo reale si è diretto verso le Zattere. Durante tutto il percorso, la popolazione affollava le Fondamenta e i balconi, applaudendo freneticamente all'augusto personaggio. Il Re scese ai Gesuati e strette la mano a monsignor Maluta, entrò nella chiesa per visitare il soffitto del Tiepolo ed altre opere di valenti maestri veneziani, come Ricci e Piazzetta. Il Re ha successivamente visitato il porto industriale, dove fu ricevuto dal conte Volpi, dall'ammiraglio Andrioli, fatto segno a dimostrazioni calorosissime dalla maestranza.

La Regina alla Comunità armena

Nel frattempo la Regina con le Principesse e il Principe d'Assia si recarono a visitare i Padri armeni nell'isola di San Lazzaro. I Sovrani furono accolti da tutti i superiori. Quando gli augusti visitatori stavano per varcare la soglia della chiesa, l'abate generale padre Aucher si fece loro incontro e porse il saluto della Comunità armena. Quindi accompagnò nella chiesetta la Regina, dove essa prega. Dopo la visita Sua Maestà e le Principesse hanno gustato uno speciale dolce della Comunità. La Regina e le Principesse passarono poi a visitare la tipografia e si intrattennero a conversare. Poco dopo gli augusti personaggi sono tornati a palazzo.

Stasera piazza San Marco è sfarzosamente illuminata. I cittadini sono scesi nelle calli ad acclamare ai Sovrani ed ai Principi, che si sono affacciati più volte al balcone per ringraziare. La Famiglia reale partirà domani per San Rossore.

Una fontana inaugurata

a Somma Lombarda

in onore di San Francesco

Gallarate, 25 notte.

A Somma Lombardo, presso Gallarate, alla presenza di una schiera di autorità e della popolazione, si è inaugurata, nella piazza Risorgimento, una fontana dedicata a S. Francesco, opera d'arte dello scultore Egidio Boninsegna. La fontana, donata al Comune dai fratelli Bellini, illustra uno dei più gentili episodi del Santo: essa rappresenta la figura del Poverello d'Assisi, ritto accanto ad un pozzo ricavato da un sol pezzo di pietra: il Santo ha le mani congiunte e foggiate a tazza, in cui giunge l'acqua a ricolmarle, ricadendo, poi, nel pozzo sottostante. Una tortorella con le ali aperte è posata sulle mani e par che vi si abbeveri, mentre altre tortorelle sembra stiano pigolando di letizia sul margine del pozzo, e scuotendo l'ali e rivolgendo la testolina al loro protettore. Questi eleva lo sguardo al cielo e par rivolga alle tortorelle l'inspirata invocazione: «O sirocchie mie tortore sempliel et innocenti et caste». Queste parole sono scolpite sull'orlo del pozzo.

L'opera ha riscosso il plauso e l'ammirazione sincera di tutto il popolo, dal quale è stata subito compresa e fortemente sentita. Essa sarà annoverata tra i più geniali monumenti che illustrano la leggenda dei Fioretti di S. Francesco.

Durante la cerimonia dell'inaugurazione ha parlato il prevosto don Rigoli, che ha benedetto il monumento, e padre Facchinetti, che ha esaltato il munifico gesto dei fratelli Bellini ed ha ricordati i sacri principi di umiltà, d'amore e di fede che illuminarono la vita apostolica del Santo.

Un milione ai poveri di Busto Arsizio

Milano, 25 notte.

A San Paolo del Brasile vennero rese ieri solenni onoranze funebri all'industriale dott. Dino Crespi, di anni 29, figlio del conte Rodolfo Crespi di Busto Arsizio, assassinato giorni or sono a San Paolo da uno dei *chauffeurs* dei Crespi, tale Domenico Farina, italiano, da poco licenziato dallo stabilimento.

I genitori della vittima, mentre si apprestano a far ritorno in America, hanno voluto ricordare la loro città natìa offrendo un milione di lire in titoli di Stato a favore della Congregazione di Carità di Busto Arsizio, volendo così onorare la memoria del loro adorato Dino. La cospicua somma è stata ieri consegnata al podestà comm. Madurna.

L'ALLUVIONE IN BASILICATA

Cinquanta milioni di danni

Come sono morti gli eroici ferrovieri — L'immediato intervento del Governo - La fiducia e la serenità delle popolazioni

(Dal nostro inviato)

Potenza, 25 notte.

La violenza distruttrice dell'alluvione che subito si è abbattuta sulle tre provincie di Salerno, Potenza e Matera, si è rivelata in tutta la sua vastità ieri sera e stamane, nei sopraluoghi che le autorità hanno eseguito in tutte le località così duramente colpite.

La gravità delle prime notizie non è stata purtroppo smentita, ma accresciuta dalle notizie successive, che non poterono essere comunicate in un primo tempo per l'interruzione delle linee telefoniche e telegrafiche e delle strade provinciali.

Il generoso sacrificio dei ferrovieri

Il disastro, ravvolto di mistero nella sua infinita imponenza, ha provocato gesti di commovente eroismo, quale l'eroico sacrificio dei ferrovieri di Balvano a cui 150 persone debbono la propria salvezza. Investiti in pieno dalla violenza delle acque nella galleria, dei diciotto eroi soltanto otto hanno potuto salvarsi, sgusciando tra le fenditure della galleria. Gli altri sono stati inghiottiti dalla furia delle acque e trascinati nella notte paurosa verso una morte sicura. Soltanto ieri sera alcuni dei corpi sono stati ritrovati lontano, verso Buccino; altri 4 mancano all'appello. Il numero totale delle vittime non è per fortuna numeroso. Per ora è umanamente impossibile precisarlo, perchè le vittime sono isolate nelle campagne. Si spera che esso non superi la ventina.

I danni più ingenti si sono prodotti a sud-est del capoluogo, a nord-est del potentino e del materano: danni alle opere ferroviarie, a quelle dei provveditorati, a quelle delle aziende stradali; danni infine alle campagne e alle proprietà private.

E' alla compilazione di questo bilancio che ora si lavora, mentre si procede alacremente alla riattivazione delle strade, degli acquedotti e dei mezzi di comunicazione: lavoro immane, che procede con lentezza date le condizioni in cui i danni si sono prodotti e la topografia dei luoghi montani, privati di quasi tutte le strade e le comunicazioni.

Il Prefetto di Potenza, S. E. Dinale, che interruppe la licenza domenicale, non appena ebbe notizia del disastro, è salvo per miracolo. La sua automobile, diretta verso Potenza, si fermò a meno di un metro dall'estremo orlo di un ponte crollato e sospeso sul vuoto. Di quel crollo ancora non si aveva notizia.

S. E. Dinale assunse immediatamente la direzione delle opere di soccorso, mentre la ferrovia operava con ardimento e prontezza miracolosa, e difatti i lavori hanno proceduto con speditezza fascista. Immediato è stato l'intervento del Governo, che telegraficamente ha disposto per le provvidenze finanziarie, dando fondi sufficienti all'Amministrazione ferroviaria.

Strade e ferrovie interrotte

Il crollo dei ponti

Un quadro preciso delle zone danneggiate in Basilicata si ha tracciando una linea tra i seguenti comuni: Atella, Bellamura, Muro Lucano, Vietri di Potenza, Ruoti, Ravigliano, Picerno, Vaglio, Cancellara, Palmira, Tolve, San Quirico, Potenza Irpina. Una superficie quadrangolare che misura su per giù 58 chilometri di larghezza per 30 di altezza. Gli acquedotti di maggiore portata sono danneggiati per il crollo dei ponti: quello del Basento, che dava acqua a nove Comuni e tra qualche mese l'avrebbe fornita ad altri cinque; e quelli di Rionero e di Atella danneggiati in più punti dalla rottura delle griglie o dal crollo dei ponti.

Le strade statali sono tutte danneggiate, sia per la distruzione dei cinque grossi ponti, sia per il crollo dei ponti minori, sia per l'accumulo di enormi quantità di terriccio, detriti, fango, e per le frane.

La linea ferroviaria Napoli-Potenza è gravemente danneggiata, e in modo tale che occorreranno da quattro a cinque mesi perchè sia posta nuovamente in efficienza; tutte le strade di accesso sono infatti ostruite ed interrotte, e non è possibile procedere ai lavori se non trasportando i materiali lungo la stessa via ferroviaria.

Attualmente la linea funziona da Napoli, da Persano e Baragiano e da Potenza. Però, tanto il traffico dei passeggeri quanto quello delle merci sono istradati via Foggia; via che è stata miracolosamente riattivata in 48 ore per le disposizioni impartite dai funzionari giunti da Roma e da Napoli, e non produce fra Napoli e Potenza che circa cinque ore di ritardo.

Tutto il traffico merci esistente fra Napoli e Potenza è stato istradato per via Foggia. Le comunicazioni tra Napoli e Lagonegro si effettuano via Maratea, usufruendo del servizio automobilistico Maratea-Lagonegro, che sarà intensificato. Le linee telefoniche e telegrafiche vengono riattivate e le comunicazioni sono facilitate a mezzo della rete di Bari. I lavori procedono alacremente su tutte le strade statali e provinciali. S. E. il Prefetto Dinale ha inviato d'accordo con i Provveditorati tecnici, funzionari con numerose squadre operaie del Genio Civile in tutti i Comuni per accertare i danni che erano stati fino a ieri segnalati.

I danni

E' impossibile per ora precisare la cifra dei danni, perchè le perizie sono sommarie, ma ci è dato assicurare che essa si aggira, compresi quelli ferroviari e quelli privati, sui 50 milioni. Nella sola provincia di Potenza si sono elencati 6 milioni per i provveditorati, 8 milioni e mezzo per la provincia, poco meno di 2 milioni di danni comunali ed un milione e mezzo di danni privati; esclusi quelli ferroviari e quelli sofferti dall'azienda stradale, che sono rilevanti.

Ai lavori di riattazione si va procedendo non soltanto sollecitamente ma intelligentemente. Le riattazioni iniziate non sono provvisorie ma sono in condizioni di affrontare i rigori ed il gelo dell'inverno, e possono permettere che si proceda ai restauri definitivi senza danneggiare il traffico.

A tutt'oggi molti dei ponti minori sono ricostruiti solidamente in legno, ed il grosso ponte sul torrente Tiera permette il trasbordo dei passeggeri che da Potenza sono diretti a Taranto. In tanta vastità di disastro — tanto più doloroso in quanto improvviso e fulmineo — questa mirabile popolazione lucana ha mostrato: altera e fiduciosa; fiduciosa perchè nell'ora tragica le provvidenze governative sono state pronte, sicure e larghe. Il Governo fascista ha dato agli uffici energia ed autorità, alle popolazioni fiducia e conforto.

L'offerta del Duce

Il Duce ha voluto inviare anche una sua personale offerta: diecimila lire, che sono state suddivise fra i cittadini dei comuni di Tolve e di Muro Lucano, maggiormente provati. La riconoscenza delle popolazioni per il Capo del Governo si esprime con fervore di devozione e di affetto.

Un telegramma di S. E. Turati

Il Segretario del Partito, S. E. Turati, ha inviato all'on. Barisonzo, segretario generale dell'Associazione Ferrovieri Fascisti, il seguente telegramma:

«In questa ora di dolore e di fierezza della grande famiglia dei ferrovieri fascisti, il Partito segnala alle Camicie Nere d'Italia i generosi eroici agenti, caduti adempiendo loro dovere. Turati».

L'on. Barisonzo ha così risposto:

«Alta parola amatissimo gerarca è austero conforto dolore grande famiglia ferrovieri fascisti. Stampiamo a lettere d'oro sui nostri libri indimenticabili nomi commilitoni scomparsi, che chiameremo presenti in ogni buona battaglia».

S. E. il Prefetto di Salerno, comm. De Biase, si è incontrato a Battipaglia con S. E. Pennavaria, in compagnia del quale, delle autorità ferroviarie e del Console generale Angiolino ha visitato le zone colpite dall'alluvione. Nei pressi di Eboli è stato rinvenuto il cadavere del sorvegliante Del Basso. Le salme delle cinque vittime del dovere finora ritrovate saranno trasportate in giornata a Salerno, ove domani nel pomeriggio, con l'intervento di S. E. Pennavaria in rappresentanza del Governo Nazionale, si svolgeranno solenni funerali a spese dello Stato.

A. Procida.

Altri danni nell'Irpinia

Case crollate - Tre morti

Roma, 25 notte.

Si ha da Aquilonia, che un temporale scatenatosi in tutta la bassa Irpinia ha ingrossato i fiumi e i torrenti. L'Ofanto divenne a un tratto spaventoso. Due contadini di Aquilonia, tali Vito Camerca e Antonio Tetta, che si erano portati con le loro cavalcature nel bosco di Pietra Palomba per fornirsi di legna, al ritorno attraversarono il fiume Ofanto iniziando l'erta che conduce al paese. Ma il Camerca volgendosi indietro e guardando le acque del fiume notò che esse trasportavano frantumi di sedie, oggetti rurali e tavole. Egli propose al Tetta di ritornare indietro per raccogliere quello che il fiume trasportava. Lasciate le cavalcature cariche di legna, discesero nelle acque del fiume e già stavano trasportando a riva alcuni oggetti, quando sopravvenne impetuosa la piena. Gli sventurati si aggrapparono agli arbusti, ma il Camerca poco dopo cedeva e la corrente lo inghiottiva. Il Tetta, sostenuto dalle larghe radici di un grosso albero resisteva per quattro ore all'urto tremendo della corrente, che finalmente diminuiva e il poveretto poteva essere tratto in salvo. Il corpo del Camerca venne ritrovato più lontano.

Si ha poi da Muro Lucano, che l'alluvione è durata otto ore demolendo case e devastando strade, inondando cantine, magazzini e botteghe. Le campagne sono completamente devastate; i ponti sulla rotabile crollati; moltissime le frane. Le tubature dell'acqua potabile sono state asportate, per cui il paese è privo d'acqua. Nelle masserie gli animali furono travolti dalla piena. Due sole sono le vittime umane. Si prevedono purtroppo altri crolli di case. I senza tetto sono ricoverati nell'edificio scolastico a cura dell'amministrazione comunale. I danni sono calcolabili a oltre due milioni di lire.

Il Sottosegretario Pennavaria sui luoghi della alluvione

Battipaglia, 25 notte.

Stamani proveniente da Siracusa è giunto il Sottosegretario alle Comunicazioni on. Pennavaria, che è stato ricevuto dal Prefetto De Biase, dal Capo Compartimento delle Ferrovie e da altri funzionari. L'on. Pennavaria si è recato in automobile a Contursi e nelle altre località danneggiate dalle alluvioni dei giorni scorsi.

Gli allevamenti dei bachi da seta nelle scuole elementari rurali

Roma, 25 notte.

Il Ministero dell'Educazione Nazionale ha diramato a tutte le dipendenti autorità scolastiche una circolare illustrativa circa l'opportunità di far sorgere e sviluppare nelle scuole elementari del Regno piccoli allevamenti di bachi da seta. La circolare spiega che gli allevamenti sorgeranno nelle scuole che funzionano in località rurali e che presentino le condizioni all'uopo necessarie. Al fine di facilitare gli allevamenti, il Ministero ha stabilito accordi coll'Ente Nazionale Serico, il quale si è dichiarato disposto a distribuire gratuitamente alle scuole nelle quali sorgeranno gli allevamenti il seme di bachi occorrente, e a fornire altresì istruzioni pratiche e cartelloni murali a colori, mercè i quali gli insegnanti saranno messi in grado di impiantare gli allevamenti e di attendere ad essi in guisa da averne proficui risultati. Lo stesso Ente faciliterà la vendita dei bozzoli il cui ricavato netto verrà devoluto a favore dei patronati scolastici e delle altre opere assistenziali della scuola.

Famiglia di 4 persone distrutta da un incendio

La torcia vivente

Parigi, 25 notte.

Un dramma spaventoso si è svolto ieri sera ad Epernay al domicilio della famiglia Fierfort, composta del padre — un operaio del municipio di quella città — della madre e di due figlioli — una bambina di cinque anni e un bimbo di diciotto mesi. Verso le 23 una vicina scorse un intenso chiarore nella camera occupata dai coniugi Fierfort al primo piano. Nel medesimo istante appariva il Fierfort trasformato in una torcia ardente che dopo avere aperto precipitosamente la finestra della camera si precipitava nel vuoto. La vicina ebbe la presenza di spirito di ravvolgere immediatamente il poveretto in una coperta per soffocare le fiamme che lo divoravano. «I miei bambini», urlava il disgraziato.

Altri vicini accorsi penetrarono con molto coraggio nella camera piena di fumo e trassero fuori dal loro letto la Fierfort e i due bambini interamente nudi e mezzo asfissiati. Trasportati all'ospedale le quattro vittime morivano. La madre e i due figlioli nella notte e il padre nella giornata, dopo atroci sofferenze. Alcune constatazioni permetterebbero supporre che in un momento di pazzia la donna abbia cosparso di essenza il pavimento della camera sotto al letto appiccandovi il fuoco.

Venticinque case distrutte

durante un incendio in Svizzera

Berna, 25 notte.

Un violento incendio si è sviluppato nel villaggio di Valsivan Lourtier situato nella valle di Bagnes fra Martigny e la frontiera. Venticinque case sono rimaste completamente distrutte. L'opera di salvataggio è stata impedita dalla mancanza di acqua. (R. S.).

Incendio nei boschi di Nizza

L'esplosione di una bomba abbandonata dall'autore dell'attentato contro gli italiani

Nizza, 25 notte.

Un violento incendio è scoppiato ieri nel pomeriggio verso le ore diciasette nei dintorni dell'osservatorio nel quartiere di monte Boron. Alimentato dal vento il fuoco ha preso rapidamente proporzioni allarmanti. Grazie al rapido intervento dei pompieri e delle truppe, la cupola dell'osservatorio, che rappresenta da sè sola un valore di parecchi milioni, gli uffici, la direzione, come pure gli archivi hanno potuto essere salvati. Durante l'incendio si sono prodotte delle esplosioni, ma per fortuna non vi sono state vittime. Si tratta di una bomba che era stata abbandonata dall'autore dell'attentato commesso il 1.o settembre scorso al ristorante del «Lilas Blanc» e che fece 15 vittime di cui tre morti. Sembra che il fuoco sia stato appiccato inavvedutamente da una persona che faceva bruciare delle erbacce in una proprietà vicina. I danni ascendono a 2000 franchi. Quattro ettari di terreno sono stati danneggiati dalle fiamme. (Stefani).

Uragani sull'arcipelago delle Bahamas

Piroscafo inglese in pericolo

New York, 25 notte.

Violentissimi uragani si sono abbattuti durante la giornata odierna su tutto l'arcipelago delle Bahamas. Un vapore inglese si è arenato presso l'isola Great Abaco. Dai reiterati segnali da esso fatti, si apprende che la nave si trova in critiche condizioni. L'equipaggio è composto di 30 uomini. L'uragano ha preso la direzione ovest e si crede che probabilmente raggiungerà, durante la notte la costa della Florida, dove perciò sono state adottate misure precauzionali. (R. S.).

Il dissesto della Banca Biellese

Un nuovo mandato di cattura contro il comm. Parisi
Come si difende l'ex direttore

Biella, 25 notte.

La vicenda giudiziaria della Banca Biellese sono in pieno sviluppo. L'autorità giudiziaria, che è in attesa della perizia dei professori Broglia e Giusani di Torino, ha emesso un nuovo mandato di cattura, a carico dell'ex direttore della Banca, comm. Giuseppe Parisi, arrestato a Milano il 25 agosto scorso.

L'esame della situazione bancaria dell'istituto in liquidazione ha portato ai più impensati accertamenti. Già la Stampa ha diffusamente narrato quale che era la caotica attività della Banca Biellese e quella che era la imbrogliata situazione contabile dell'istituto. Gli amministratori della Banca Biellese, interrogati a lungo dall'autorità giudiziaria, accusano concordemente il comm. Parisi siccome responsabile in pieno della situazione.

Le ritorsioni del Parisi

Il comm. Parisi, dal canto suo si scagiona dalle accuse che gli si muovono, affermando che tutte le aziende sovvenzionate dalla Banca Biellese, e vigilate personalmente da lui nella nostra regione, sono sempre state ottimi clienti della Banca. Solo le aziende esistenti fuori del Biellese, sovvenzionate dalla Banca e non controllate, in poco tempo hanno immobilizzato capitali superiori ai duecento milioni. Tale ingente cifra è stimata a tutto danno dell'istituto che si è venuto a trovare in dissesto. Il comm. Parisi, rigettando le accuse mossegli, afferma che tali sovvenzioni vennero effettuate su deliberazioni del Consiglio di amministrazione e per certe aziende vennero addirittura imposte.

Ma nell'esame di situazioni particolari di alcune di queste aziende commerciali ed industriali, il liquidatore della Banca Biellese ha ravvisato azione delittuosa imputabile al comm. Parisi. Di qui la denuncia presentata alla Procura del Re. La denuncia riflette la situazione di una ditta torinese sovvenzionata dalla Banca Biellese: la «Ditta Chiono, Ghella e C.». Questa ditta aveva un ingente conto corrente passivo colla Banca Biellese: per affari conclusi in Russia ed in Turchia essa si venne a trovare in difficoltà dopo l'evento del bolscevismo. La ditta in parola aveva avuto in conto forniture manufatti, ingenti stocks di tappeti e un forte quantitativo di *champagne*. I due stocks di merci vennero inviati alla Banca Biellese. In verità, la Banca Biellese, dalla cessazione della guerra in poi, si era impegnata in ogni ramo di commercio. Il comm. Parisi creava enti per lo smercio di tali stocks.

Tappeti che scompaiono

Il liquidatore ha notato però come di 101 tappeti del valore di un centinaio di migliaia di lire non vi fossero traccia nei documenti contabili. Il comm. Parisi ha spiegato come tale stock gli fosse stato inviato nel 1921 dalla ditta Chiono, Ghella e C., al suo personale indirizzo, e che molti di tali tappeti furono donati a commercianti per certi fini che apportarono benefici alla situazione della Banca. Il liquidatore non si è accontentato di tali spiegazioni, di qui la denuncia e il conseguente mandato di cattura a carico del comm. Parisi. Le spiegazioni dell'arrestato sono state confermate negli scorsi giorni dai dirigenti la ditta torinese.

Dai difensori del comm. Parisi fu avanzata domanda di libertà provvisoria. Tale domanda non venne esaminata dall'Autorità Giudiziaria poichè proprio in questi giorni è stato emesso un terzo mandato di cattura a carico del comm. Parisi.

Il nuovo mandato fa colpa all'ex direttore della Banca Biellese di essersi indebitamente appropriato di 4670 azioni del valore nominale di cento lire caduna, della Banca Ligure Apuana, ora in liquidazione a Spezia. La Banca Ligure-Apuana, fondata nel 1923, dal comm. Parisi, con un capitale di 5 milioni, venne controllata dalla Banca Biellese che, sul finire del 1925, scontavale effetti per una somma ingente. Tale sconto permetteva alla Ligure-Apuana di continuare una vita stentata e salvarsi dal dissesto che batteva alla porte. Un simile esposto induceva i dirigenti la Banca Biellese ad ordinare un attento controllo dall'istituto ligure. Il comm. Parisi era in possesso di uno stock ingente di azioni della Ligure-Apuana, azioni che, naturalmente, non avevano valore di sorta, e poteva così essere indicato quale amministratore della Banca ligure. Di tale sua qualifica il comm. Parisi si valeva per far nominare, come dirigente dell'istituto, un suo collaboratore fidato, il quale compiva un inchiesta contabile che portava alla denuncia del direttore della Banca, certo rag. Pucci che veniva arrestato per ingenti malversazioni.

Il cambiatore

Il collaboratore del comm. Parisi rialzava, nel 1926, un po' le sorti della Ligure-Apuana. Gli effetti scontati alla Banca Biellese si riducevano in breve tempo a soli più cinque milioni di lire. Lo sconto è però continuato in modo abusivo: effetti per l'incasso erano da Spezia inviati a Biella per lo sconto e il conseguente risconto. Era un disperato tentativo che avrebbe dovuto prolungare la vita della Banca Ligure e della Banca Biellese. Effetti di ditte sovvenzionate dalla Banca Ligure erano infatti poggiati a questo istituto e poggiati alla Banca di Sampierdarena. Anche quest'ultima, sovvenzionata e controllata dalla Banca Biellese, otteneva non effetti di aziende che erano clienti della Ligure Apuana, ingenti somme a sconto.

Su questo nuovo mandato, che è stato notificato al detenuto nelle carceri del Piazzo, non venne finora fatta contestazione di sorta.

Questa è la posizione del comm. Parisi indipendentemente dalla posizione degli altri amministratori della Banca Biellese.

Le trattative tra gli amministratori dell'istituto in liquidazione, e gli azionisti denunciati, sono da qualche giorno completamente interrotte. Gli azionisti sono fermi nella richiesta del 80 per cento del valore di emissione delle azioni e il rimborso totale delle spese sostenute per iniziare questa complessa vicenda giudiziaria.

Gli amministratori, che in un primo tempo avevano offerto il 40 per cento, lasciando intendere che sarebbero giunti al 50 per cento, dichiarano ogni e mezzo dei loro legali che non corrisponderanno neppure più l'uno per cento.

La Banca d'Italia, che ha sovvenzionato la Banca Biellese, ha avuto quale garanzia una cambiale, firmata da sette amministratori di 40 milioni di lire. Tale effetto ha già provocato un pignoramento e la vendita forzata di mobili e di possedimenti di alcuni firmatari della cambiale.

Un fabbricatore di monete false

sorpreso in flagrante a Genova

Genova, 25 notte.

Da parecchio tempo nel quartiere di Marassi erano state trovate monete da cinque e da dieci lire, malamente falsificate con una lega di stagno e di antimonio.

Il comando della nostra squadra mobile informato della cosa riusciva a stabilire dopo parecchie indagini, che lo spacciatore delle monete falsificate era il ventottenne Salvatore Giudice, pregiudicato, il quale aveva fissato la sua officina per la fabbricazione delle monete in uno dei forti diroccati sulle alture di Genova. Fatti gli appostamenti, questa mattina il Giudice veniva tratto in arresto sul posto, mentre insieme alla propria amante, la trentenne Giovanna Silvestri, era intento alla fabbricazione delle monete.

Tradotto in questura, il Giudice ha dichiarato, che durante una sua recente permanenza in carcere ove aveva scontato una condanna per furto era riuscito a imparare, da alcuni abili falsari colà rinchiusi, come si fabbricano le monete. Uscito dal carcere senza danaro, egli si era subito procurati gli utensili e si era messo al lavoro. Egli è stato tradotto a Marassi insieme alla Silvestri.

Le vicende di 100 mila lire di merce

venduta a credito a due romani

Roma, 25 notte.

Il comm. Carlo Piatti, proprietario di un grande setificio di Como, vendette tempo fa una grande quantità di merce a tali Zuanelli Vittorio e Tarquinio Remo, abitanti a Roma. La fattura ammontava a circa centomila lire e l'affare poteva considerarsi buono. Senonchè, giunta l'epoca della scadenza, nulla giunse alla ditta. Cominciarono allora le minacce, le pressioni e le intimidazioni. Alla fine, il rappresentante della ditta rag. De Vito propose ai compratori il ritiro da parte della ditta della merce venduta; ma avuta la sensazione che la merce più non era in possesso dei due compratori, sporse denunzia per truffa contro i due messeri.

Veniva così, tratto in arresto il Tarquinio Remo, il quale, messo alle strette, finì per confessare che la merce era depositata presso l'antiquario Giulio Simotti. Un immediato sopraluogo valse a fare recuperare tutta la merce. Ma l'antiquario si faceva, a sua volta accusatore dei due, dalle di cui mene si dichiarò vittima. In effetto, il Tarquinio e lo Zuanelli — quest'ultimo resosi prudentemente latitante — avevano escogitato un ottimo sistema di truffa a catena. Essi avevano comperato dall'antiquario Simotti vari oggetti per il valore di circa cinquantamila lire, e, non potendoli pagare in contanti, deposero presso l'antiquario, come garanzia, la merce truffata al comm. Piatti. I due sono stati denunziati all'autorità giudiziaria. Il comm. Piatti ha recuperato la sua merce. Resta sulla breccia soltanto l'antiquario, che non dispera però di tornare in possesso della sua merce.

LA STRADA

Operaio ucciso da un'automobile

Milano, 25 notte.

In via Valassina camminava sul marciapiede l'operaio Giovanni Pavani di Romano, di anni 31, nato a Rovigo ed abitante a Cusano Milanino, quando notava due macchine che tentavano di sorpassarsi. Improvvisamente un maldestro guidatore, spinse la propria macchina sul marciapiede, ove si trovava il Pavani. Prima che questi abbia potuto tentare di salvarsi, il conducente veicolo gli era addosso, gettandolo violentemente al suolo.

Alla guardia medica di Cusano Milanino le sue condizioni vennero giudicate gravissime e si procedette al trasporto all'Ospedale di Desio, ove il Pavani, dopo una straziante agonia cessò di vivere. Sul gravissimo investimento è stata aperta una inchiesta onde poter identificare la macchina investitrice.

Tre persone ferite nel Canavese pel cozzo d'una moto con una bicicletta

Ivrea, 25 notte.

Sulla strada provinciale, nei pressi della frazione San Bernardo di Ivrea, due motociclisti hanno oggi cozzato con una donna in bicicletta. Costei, certa Prola Maria, per imboccare una strada laterale che accede alla sua casa, sterzava improvvisamente a sinistra e tagliava così la strada. L'urto è stato così inevitabile. La Croce Verde ha trasportato all'ospedale i due motociclisti: Renato Minola ha riportato la frattura del braccio e Giovanni Antonio Donchi la frattura di quattro costole e varie lesioni. La donna è stata portata a casa in gravissime condizioni.

Un industriale e due operai feriti in un incidente automobilistico

Alessandria, 25 notte.

Nelle vicinanze della città sono rimasti vittime di un incidente automobilistico l'industriale Servillo Sciolli, d'anni 32, da Vicevano, ed i meccanici Mario Bertini e Pietro Guarnasco, che hanno riportato ferite lacero-contuse ed abrasioni multiple in diverse parti del corpo. I feriti hanno dovuto ricorrere alle cure dei sanitari dell'ospedale.

Mortale investimento presso Voghera

Voghera, 25 notte.

A Bressana è avvenuto un mortale investimento automobilistico. Un autocarro, proveniente da Milano e diretto a Genova, guidato dal conducente Giuseppe Cappelletti di Ernesto, d'anni 24, da Seveso, attraversando l'abitato investiva il fornaciaio Carlo Gatti, di anni 68, che, in seguito alle gravi ferite riportate, decedeva subito. Il conducente, dopo l'incidente, si dava alla latitanza.

Schiacciata dalle ruote di un carro

Adria, 25 notte.

Iersera, in località Mazzorno, la quarantaquattrenne Cesarina Menini, di Giuseppe, da Copparo, transitando per la strada, è stata orribilmente stritolata dalle ruote di un pesante veicolo carico di bietole. La disgraziata, trasportata all'ospedale, nonostante le pronte cure dei sanitari, cessava di vivere.

Un milione di danni per un incendio

in una fonderia di Milano

Milano, 25 notte.

Alle ore 2,30 della notte scorsa, per causa d'un corto circuito nella cabina trasformatrice, è scoppiato un incendio in un reparto della Fonderia milanese di acciaio alla Gambolotta. Le fiamme distrussero uno dei quattro forni elettrici, e si comunicarono anche al pilone di sostegno dei fili elettrici ad alta tensione e all'attigua officina di montaggio, che subirono danni considerevoli.

Gli operai, che si trovavano intenti alle «colate», accorsero prontamente, e in unione ad alcuni vigili notturni, riuscirono con mezzi propri a spegnere il fuoco. I danni sono valutati attorno al milione di lire.

Il Prefetto di Cuneo a Neive

Alba, 25 notte.

Il Prefetto di Cuneo ed il segretario federale avv. Bonino hanno oggi visitato il mercato delle uve di Neive e gli importanti lavori edilizi in corso ad Alba, compiacendosi vivamente col commissario prefettizio ing. Molineri.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALBA

A Grosso, a Castelnuovo, a Bilanie ed a Villanova Mondovì sono scoppiati ieri quattro incendi, che hanno distrutto grande quantità di fieno, di canapa, attrezzi rurali ed alcune macchine agricole, causando danni per circa 150.000 lire ai rispettivi proprietari. [illegible]

DA ALESSANDRIA.

Il ministro dell'Aeronautica, generale Italo Balbo, ha fatto giungere al prefetto il seguente telegramma: «Prego V. E. rendersi interprete presso autorità civili, militari e on. Torre della riconoscenza R. Aeronautica per tributo onoranze reso da Alessandria ad uno dei suoi figli migliori caduti sul campo dell'ardimento».

A S. Sebastiano Curone, in occasione dell'annuale della Società di Mutuo Soccorso «La Stella d'Italia», ha avuto luogo una simpatica cerimonia, cui hanno partecipato l'on. Rocca, il rag. Pierrassante, il tenente Cavaricci dei Sindacati, ed una folla di popolo. Dopo il corteo, c'è stato un ricevimento in Municipio. Durante la manifestazione hanno parlato applauditissimi, inneggiando tutti al lavoro ed alla Patria, il presidente Bruni, il podestà avvocato Sitati, il parroco don Guerrini, il segretario del Fascio Pissano e, da ultimo, l'on. Rocca, che ha illustrato le direttive sulla mutualità.

Il cardinale Lepicier, che giunge oggi nella nostra città, sarà ospite dei Servi di Maria, ed parteciperà alle solenni manifestazioni religiose.

Per simulazione di rapina ed offesa al pudore, è stato arrestato tal Enrico Milanese, d'anni 27, da Villalvernia.

Per furti compiuti a Rivalta Bormida ed Orsara è stato arrestato Oreste Repetto da S. Michele.

DA ASTI.

I negozi, per un'ordinanza del podestà, in occasione del mercato delle uve e della fiera autunnale, rimarranno aperti nelle domeniche 29 settembre e 6-13-20 e 27 ottobre.

DA BIELLA.

Cadendo da un masso di granito, lo scalpellino Vincenzo Giorgio, di 29 anni, da Quittengo si fratturava la gamba sinistra.

Ignoti, penetrati nel magazzino di cereali di Biagio Bovio a Sandigliano, hanno rubato ingente quantità di merce.

Mentre si trastullava il bambino Elio Cajelliaro, di 4 anni, da Gaglianico, cadeva e si fratturava il braccio destro.

A un mese di reclusione, autore di furto, è stato condannato dal pretore il trentenne Giovanni Deuetti di Giuseppe, da Cavaglià.

DA CASALE

E' stato condannato dal Tribunale militare di Casale a 2 mesi di carcere il soldato Salvatore Gironda, di Antonino, di anni 22 da Monreale, appartenente al 23 Reggimento Fanteria, di stanza ad Alba, perchè si era rifiutato di obbedire ad un superiore.

Per emorragia cerebrale, ieri, la guardia notturna Carlo Martinotti, fu Stefano, d'anni 54, mentre si trovava in servizio, stramazzava al suolo e cessava di vivere poco dopo.

DA CARCARE

Gli ex-allievi del collegio locale hanno tenuto domenica scorsa la loro prima adunanza; ad essa ha partecipato il senatore prof. Vittorio Brondi, il comm. prof. Francesco Abba, il colonnello Abba, il cav. Giuseppe Musso Piantelli, il cav. Seltun, il prof. Gehla, il dott. Piemone, il colonnello Viglione. Dopo la funzione religiosa, nel teatrino, al saluto del rettore prof. Oberti, e del dott. Sobrino, ha seguito un commovente discorso del sen. Brondi, professore emerito dell'Università di Torino.

DA RIVARA CANAVESE

Sul monte Soglio, delle prealpi canavesane, per iniziativa di un gruppo di amici alpinisti locali, domenica 29 settembre, ricorrendo la festa di S. Michele, sarà inaugurata una lapide a ricordo di Michele Audisio, da Forno Canavese, rimasto vittima di una valanga di neve nella primavera dello scorso anno.

DA SAVIGLIANO

Per il liceo classico comunale le autorità locali hanno chiesto al Ministero dell'Istruzione la parificazione agli istituti regi e l'ispezione scolastica compiuta in questi giorni è stata favorevole.

DA TORTONA

E' stata visitata dai ladri la tabaccheria di Giovanni Rainoldi, in Estore, della frazione Ghisiliana di Sant'Agata Fossili. Il furto è rilevante.

DA VALENZA

I due diretti per Vercelli giornalieri saranno soppressi a datare dal 30 settembre.

Un servizio automobilistico con Casale è stato inaugurato ieri. La nuova linea attraversa molti paesi del Monferrato.

Sulla provinciale di Casale, l'ortolano Ernesto Spinolazzi, mentre transitava col proprio carro, veniva sbalzato e proiettato al suolo. Nella caduta, egli ha riportato contusioni alla schiena e la frattura del femore destro.

Tutti gli sports in tutto il mondo

DOPO LA «XX SETTEMBRE»

Binda e gli altri

Da un po' di tempo la va male pel Binda considerato invincibile in tutte le stagioni dell'anno: battuto a Zurigo nel Campionato del mondo, non più tardi di sette giorni fa ha dovuto abbandonare nel corso della XX Settembre Roma-Napoli e ritorno, e lasciare agli avversari il piacere di aggiudicarsi quei punti che pur gli sarebbero stati necessari per assicurarsi in modo definitivo, anche per quest'anno, il titolo di Campione italiano di cui è in possesso dal 1926. E' vero che ancora una prova di Campionato rimane da disputare: quella a cronometro, che vedrà il suo svolgimento il 13 ottobre prossimo sul circuito dei Campi Flegrei a Napoli, nella quale Binda vorrà pur vincere se veramente, come del resto non dubito, ci tiene a conservare anche pel 1929-30 la maglia tricolore.

Ma è certo che le condizioni di quest'atleta, sempre sulla linea delle ultime corse su strada da lui disputate (e fra queste mettiamo anche la Predappio-Roma del luglio), non sono così brillanti com'erano l'anno scorso alla stessa epoca, o, per venire più vicino a noi, in questa primavera quando in tre corse consecutive — Milano-Sanremo, Giro del Piemonte e Giro della Romagna — egli compiva cose da sbalordire anche i più freddi osservatori.

Binda deve attraversare un periodo di stanchezza. Certamente si rimetterà, ma poichè moralmente egli non è fortissimo, essendo facile allo scoraggiamento, c'è da ritenere che la crisi in cui s'è trovato sulla strada da Roma a Napoli abbia anche e soprattutto un'origine sentimentale. Quando egli sente che la sua «macchina-atletica» non si trova al sommo delle possibilità, in quello stato di grazia cui solo i grandi campioni possono giungere, il suo animo tentenna, la sua volontà — par infallibile nei periodi di «forma» perfetta — ha dei ratés che lo inducono, come niente fosse, a scendere dalla bicicletta a dire: — Non vado più avanti, mi ritiro.

Egli ritiene, e forse non a torto, che a sforzarsi quelle volte che il fisico non si trova perfettamente a punto, il danno sia maggiore del bene; non crede alla formula facilona del «ti passerà», quando dopo tre quattr'ore di corsa sente di non trovarsi nelle condizioni che lui solo può misurare e stabilire, e allora mette piede a terra. E', a dire la verità, un lusso che può permettersi in queste corse di fine stagione, avendo un punteggio tale nella classifica del Campionato, da non temere il ritorno di nessun avversario; ma se Negrini avesse partecipato alla corsa di Roma e fosse stato nel gruppo di testa al momento della défaillance di Binda, non so se questi avrebbe abbandonato, lasciando al pupillo di Girardengo la possibilità di aggiudicarsi lui quei punti di classifica così disprezzati. Negrini ha omesso, per quest'anno, d'insidiare la posizione del grande atleta lombardo, al quale, fedele alle sue abitudini di ottenere il massimo risultato col minimo dispendio di forze, non è parso vero di risparmiarsi i 400 chilometri della XX Settembre per riserbarsi, come abbiam detto, per la più brava prova napoletana del mese venturo.

E' un po' la stessa situazione in cui si trovava Girardengo prima che da Nizza venisse questo emigrato lavorante in stucchi e gesso a interrompergli la serie quasi decennale di trionfi nel Campionato e altre corse. Il Campionissimo aveva da guardarsi soltanto da Brunero; Belloni, Gay ed Aymo non potevano dargli le noie che il valente routier di Ciriè gli riserbava ogni volta che la corsa, o per la lunghezza o pel tragitto montagnoso o per l'inclemenza del tempo, doveva essere tirata con energia, da un capo all'altro, senza compiacenti rallentamenti. Allora Girardengo arrivava in fine stagione con tale vantaggio di punti che più d'una volta diserto il Giro della Lombardia essendosi già assicurato il titolo al quale tanto teneva.

In queste condizioni, cosa vale il successo di Belloni nella recente «XX Settembre?».

Una vittoria in una gara sportiva dovrebbe sempre darci una proporzione di valori fra il vincitore e i battuti. Se questa proporzione è possibile stabilire fra Belloni e il secondo arrivato Piemontesi, come fra Belloni e Pancera e Destefi e gli altri che lo seguirono al traguardo di Roma, non altrettanto può farsi tra il vincitore e chi si è ritirato nel primo terzo del percorso, specialmente quando questo ritirato ha nome Alfredo Binda. A nessuno verrà in mente di supporre che il passo battuto sulle strade del Lazio e della Campania oppure qualche fuga abbiano sfiancato l'ex Campione del mondo in siffatta misura da obbligarlo al ritiro; d'altra parte non ci si può astrarre dal risultato e pur giustificando — come abbiam fatto — le cause che hanno condotto all'abbandono di Binda, si deve convenire che dato il lotto dei corridori in gara e il modo con cui questa si è svolta, il successo dell'anziano milanese è meritato, ed elogiabile.

In fin dei conti, questo Belloni non è più un giovane di primo pelo come tanti altri suoi avversari che soltanto per la loro età dovrebbero filare come direttissimi; ha nelle gambe i molti chilometri di quindici anni di gare su strada col supplemento d'una dozzina di corse di «Sei Giorni» di qua e di là dell'Atlantico; la macchina dovrebb'essere consumata. Macchè: avverte qualche scricchiolio di tanto in tanto, sulle salite non ce la fa più e si lascia seminare dai giovani, ma fate che la corsa per una ragione qualsiasi non sia tirata alla svelta, oppure che manchi un «naso» di riguardo che al momento opportuno si salvi lasciando gli avversari sgranati dietro di sè, e allora il sorriso torna a splendere sul faccione bruno e sotto la zazzera crespa del «Tano» che sa trovare ancora l'energia necessaria per resistere ai chilometri e piazzare al traguardo quel suo spunto finale più che mai veloce contro il quale, tolti Binda e Linari, nessun routier in circolazione può vantare speranze di rivincita.

Comunque, è un po' sconsolante constatare che il nostro ciclismo non abbia in questi ultimi tempi prodotto il numero necessario di campioni che potrebbero rendere più interessanti le gare, più incerti i risultati e meno facili le vittorie d'un rappresentante della vecchia guardia anche se costui si chiami Belloni. Possibile che, assente Binda, nessuno dei giovani sappia trovare quello sprazzo d'amor proprio che valendosi d'una «classe» robusta gli consenta d'imporsi nelle corse alla maniera forte, anzichè limitarsi alle passeggiate in gruppo fino in vista della città d'arrivo? Da molte parti si lamenta questo stato di fatto che Piemontesi pareva voler distruggere di forza; ma gli anni sono passati e il corridore di Borgomanero è rimasto nel suo atteggiamento di eterno pretendente. Il solo Negrini ha mostrato di saper fare: la sua corsa nell'indimenticabile Giro del Piemonte dell'aprile lo sta a dimostrare. Poi venne il Giro d'Italia, e il Molarese si accodò, anche lui, al corteo dell'Invincibile. Adesso si dice che voglia abbandonare le corse su strada per dedicarsi a quelle più remunerative su pista, dietro motori e «americane» da due ore a sei giorni. Buona fortuna.

Fortunato, però, non è lo sport ciclistico italiano al quale, se è vero che il titolo dilettantistico portato da Zurigo dal «lanciano» Bertolazzi sia di grande onore, manca tuttavia da un pezzo il clamoroso successo internazionale che ne confermi il valore in faccia al mondo. La prova di Pancera nel Giro di Francia è da considerare coraggiosa, elogiabile, ma non vale non diciamo il secondo posto di Bottecchia nel «Tour» del '23 ma neppure le prodezze di Lucotti nel '20. Lo smacco di Zurigo nella corsa dei Campioni è pure troppo recente e... cocente perchè vi si debba insistere. Ma credo che, pur nelle non liete condizioni attuali del nostro campo professionistico, una vittoria internazionale di grido sia possibile ottenere.

Ma dov'è la corsa? Il Gran Premio Wolber a Parigi che potrebbe avere l'importanza d'un Campionato del mondo e che nel 1924 vide la clamorosa vittoria del nostro Girardengo, domenica non vedrà allineati i routiers italiani. E gli stranieri non scendon più, come avveniva anteguerra, in compatte squadre a disputare il Giro della Lombardia e la Milano-San Remo. Non resta, ai nostri, che rimandare la bisogna a un altro anno e ritentare la sorte in quella classicissima Parigi-Roubaix che mai un italiano riuscì a vincere o, meglio, in quel Giro di Francia tanto diffamato da interessati critici nostrani ma che per me, nonostante dei difetti che pur ha in sè, rimane la più grande e indovinata e probativa competizione su strada.

L'annuncio recato ieri dai giornali della nuova formula escogitata pel Giro del 1930 dovrebbe facilitare questa partecipazione che sarebbe seguita da un interessamento indicibile. Qual'è lo sportivo italiano che rimarrebbe freddo dinanzi allo spettacolo d'una squadra azzurra lottante sulle strade di Francia in una competizione di grandezza senza precedenti?

Ma è forse una possibilità troppo bella perchè si avveri. Binda non ha nascosto il suo desiderio di affrontare, per vincerla, quella corsa; ma bisogna fare i conti col calendario delle nostre gare, e cogli interessi dell'industriale, e quando giungerà l'ora di decidere non vi saranno delle forze che per dar lustro a una manifestazione che non ha più ragione d'esistere, obbligheranno Binda — com'è già avvenuto questa primavera — a percorrere il giro mezz'Italia una mano in alto al manubrio e nell'altra un ventaglio?

Vittorio Varale.

Il nuovo Giro di Francia

Proteste di costruttori - Commenti pro e contro la nuova «formula» ideata da Desgranges — Come saranno formate le squadre?

Parigi, 25 notte.

(Z.). — Come era da prevedere le profonde anzi radicali modificazioni apportate da Enrico Desgranges alla formula del giro di Francia del 1930 hanno provocato una grande emozione negli ambienti ciclistici francesi. Le approvazioni e le critiche pullulano e già sui giornali della sera e sulle bocche degli interessati e del pubblico. Il giro come sapete durerà dal 2 al 27 luglio. Vi saranno solo quattro giorni di riposo intermedio: a Luçon, a Dieppe, Nizza e Grenoble. Non sappiamo se la continuità delle tappe sia bella o no; certo ai corridori ed ai suiveurs non piace molto ma è oltremodo lucrativa per il giornale organizzatore. Le partenze saranno date in linea, ma se non verrà raggiunta la media oraria di trenta chilometri ci saranno le partenze isolate.

Notiamo un'importante innovazione: un camion seguirà i corridori con biciclette di ricambio in caso di incidenti gravi. E così non si rinnoverà più quello che è capitato a Fontan nella prima tappa dei Pirenei. Ora la prima domanda che si pone il lettore davanti alla nuova formula sarà certamente questa: quali saranno gli otto corridori che verranno scelti per portare i colori della Francia, d'Italia, di Germania, del Belgio e della Spagna?

Desgranges fa appello allo spirito nazionale dei corridori e alle Federazioni dei diversi Paesi. Queste, non c'è da dubitarne, daranno il loro appoggio perchè lo spirito sportivo con la nuova formula è salvo e faranno tutto il possibile di mandare i loro migliori rappresentanti come accade per il campionato del mondo. Ma i costruttori? I costruttori daranno il nulla osta ai corridori che hanno scritturato per le altre corse? Questo è un punto delicato. Ecco quello che dice per esempio il direttore sportivo dell'Alcyon:

«Io credo che la formula che ha elaborato Desgranges sarà difficilmente realizzabile. Credo che gli sarà molto difficile assicurarsi i corridori scritturati dalle case. E' naturale che se non verrà trovato un accomodamento, noi li conserveremo per altre prove. L'Alcyon ha guadagnato sette giri di Francia e può permettersi il lusso di riposare sugli allori in attesa di meglio».

Questa dichiarazione è quanto mai sintomatica, perchè se non c'è un accomodamento mancheranno i grandi tenori: Dewaele, Debaets, Delannoye, Leducq, Frantz. Di rincalzo il direttore sportivo della Dilecta, scrive:

«La questione è grave. Mettetevi nei miei panni: noi paghiamo un corridore durante tutto l'anno, noi siamo più o meno responsabili dei risultati che quest'uomo ottiene. Se cammina, verranno a prenderselo e lo faranno correre per un'altra casa in una prova nella quale noi non entriamo affatto. E questo per un costruttore è tutt'altro che incoraggiante».

Ma a tutto questo si può rimediare. Conciliaboli, trattative, discussioni tra organizzatori e costruttori non mancheranno e una soluzione più o meno brillante potrà essere trovata. Le otto squadre debbono essere di forza presso che uguale, ma ciò è possibile dal momento che sono state invitate la Francia, il Belgio, l'Italia, la Spagna e la Germania? Vi è il dubbio che gli spagnoli e i tedeschi non possano stare alla pari con le altre tre nazioni. Specialmente se della squadra italiana facessero parte Binda, Pancera, Negrini, Giacobbe, Piemontesi, Frascarelli e della squadra belga Dewaele, Demuisère, e Delannoye? E Frantz, il lussemburghese Frantz vincitore di due giri di Francia, in quale squadra nazionale verrà messo? E' un uomo che non può essere escluso dal giro per il semplice fatto che egli appartiene al piccolo Lussemburgo.

Ecco tante incognite, tante domande che hanno formato e formano oggetto delle discussioni degli ambienti ciclistici parigini. Ma queste discussioni in fondo non sono che platoniche. Henri Desgranges ha meditato durante le sue vacanze la nuova formula, l'ha elaborata in tutti i suoi particolari e oggi la lancia. Non serve a nulla discutere. Desgranges è il padrone e creatore del tour. Se la cosa piace, bene; se non piace, fa lo stesso. Bisogna convenire d'altronde che non si poteva continuare come prima. Desgranges ha rivoluzionato tutto. La sua formula è nuova, assolutamente inedita. Riuscirà? I fatti lo diranno. In ogni caso l'innovazione è interessante e sarà oltremodo curioso seguirne gli sviluppi. Intanto prendiamo volentieri nota che sarà reso ufficiale l'appoggio che si sono prestati i corridori belgi nell'ultimo giro di Francia e di cui Giuseppe Pancera ha fatto le spese. Per conto nostro, a prima vista e a un superficiale esame, non sappiamo trovare obiezioni serie e ostacoli insormontabili alla nuova formula. L'approviamo anzi in linea generale.

Henri Desgranges, sia per l'autorità che gode nel mondo sportivo non solo francese ma mondiale, sia per le possibilità finanziarie di cui dispone è un uomo capace di attuarla. Abbiamo accennato alle possibilità finanziarie. Queste sono la base assoluta del successo della nuova formula. Pagando e pagando bene si hanno buoni corridori. Nel giro del 1930 avverrà quanto avviene nelle competizioni su pista. E che cosa è se non una specie di competizione su pista il nuovo giro di Francia? Corridori di cinque Nazioni vengono scritturati dal direttore di un Velodromo per un inseguimento gigantesco tra Nazioni. Il Velodromo colossale è la Francia intera: 4700 chilometri.

Il torneo tennistico di Como

Como, 25 notte.

E' continuato oggi a Villa d'Este il Torneo Internazionale di tennis. Ecco i risultati:

Singolare uomini: Charenina batte Pietra 6-1, 3-6, 10-8; Aeschlimann b. Peppiatt 6-1, 6-3; Aeschlimann b. Tito Ricordi 5-7, 6-4, 6-2; Lee b. Fè D'Ostiani 6-4, 6-1; Artens b. Tonnilin 6-3, 6-4; Bonzi b. Hughes 6-2, 2-6, 6-4; Buss b. Charenina 6-2, 6-1; Duplaix b. Mulazzano 6-3, 6-1; Louî b. Artens 6-4, 3-6, 6-4; De Bugelet b. Aeschlimann 6-4, 7-5, 6-1.

Singolare signore: Macchi di Celeri batte Heim 6-4, 6-2; Prada b. Goldschmidt 9-7, 0-6, 6-2; Macchi di Celeri b. Eisenwanger 6-4, 11-9, 6-4; Baronessa Levi b. Prada 6-1, 6-3.

Doppio uomini: Lee-Hughes battono Taroni Stucchi 6-1, 6-3; Schoelle-Haubert battono Sirozzi-Bacchi 4-6, 7-5, 6-2; Fè d'Ostiani-Pietra battono Chiesa-Spasciani 6-3, 6-2; Fratelli Goldschmidt battono Hambury-Watson 3-6, 7-5, 6-2; Bonacossa-Chiesa battono Colonna-Marchese 6-0, 6-1; Salm-Artens battono Cattelai-Richardson 6-0, 6-1; De Bugelot-Duplaix battono i fratelli Goldschmidt 6-0, 6-0; Bonzi-Buss battono Bonacossa-Chiesa 6-2, 6-3; Salmi-Charenina battono Polelli-Mulazzano 6-0, 6-1; Pietra-Fè d'Ostiani battono Focks-Rampach 6-2, 6-1; Aeschlimann-Tonnilin battono Valerio-Bolchini 6-3, 6-3.

Doppio misto: Signorina Eisenwanger-Duplaix battono signorina Lewin-Fè d'Ostiani 6-1, 6-2.

Le «200 miglia» di Cremona ed il record dei 10 Km. lanciati

Cremona, 25 notte.

Le iscrizioni al Circuito di Cremona si sono chiuse con l'adesione più bella e significativa: quella dell'idolo delle folle italiane e del più modesto dei piloti italiani: Giuseppe Campari, il «recordman» dei dieci chilometri di Cremona.

I più informati, quelli che vivono da vicino alla schiera dei piloti, che frequentano assiduamente gli ambienti automobilistici in generale e quelli delle corse in particolare, si domanderanno con giustificata curiosità quale macchina monterà Campari per una competizione come quella di Cremona che esige una macchina specialissima e dal rendimento superiore.

Tutti sanno che la P. 2 di Cremona dello scorso anno, venne ceduta dal milanese ad Achille Varzi, pure presente sabato e domenica a Cremona.

Campari anpiedato a chi darà la preferenza per una competizione che gli sta tanto a cuore, quale quella di Cremona? Oggi non possiamo rispondere con precisione a questo interrogativo; potremo dire, con tutte le riserve del caso, che il bolide sarà di marca estera. Non sia questa nostra riserva male interpretata, giacchè non rappresenta l'iscrizione di Campari un bluff reclamistico dell'ultima ora per richiamare l'attenzione delle folle e degli appassionati su questa competizione che non conosce le febbri e le torture sulla affluenza della folla. Il grande pilota milanese, sulla cui adesione non è possibile avanzare riserve, prima di inviare l'iscrizione all'Automobile Club Cremona aveva già a propria disposizione quel mezzo che gli assicura di far onore al suo valore, al suo passato ed alla sua firma.

Con l'iscrizione di Campari i ruoli possono ormai dirsi al completo: nessuno dei più forti piloti d'Italia manca da questo raduno d'eccezione, la portata, l'importanza e l'interesse del quale non trovano riscontro in tutte le manifestazioni automobilistiche di questa laboriosa stagione: raduno imponente di piloti e blocco di macchine fra le più scelte nei ranghi delle specialissime della velocità.

Apprendiamo stasera che la macchina messa a disposizione del popolare pilota milanese è una Bugatti 8 cilindri con compressore modello Grand Prix, carrozzeria speciale a siluro monoposto per il raggiungimento delle grandi velocità.

Nuvolari si era assicurato il possesso di questa possente macchina sul finire della scorsa stagione per la propria presenza ed attività nelle competizioni automobilistiche 1929, specie per quelle di velocità che culminavano appunto con Monza e Cremona, data la rapportazione specialissima del nuovissimo siluro. Per le prove miste dell'inizio stagione il popolare e temerario mantovano aveva fatto uso delle macchine di riserva della propria scuderia lasciando da parte la nuova Bugatti in vista di Monza. Tutti sappiamo che per il Gran Premio a Nuvolari veniva affidato un volante delle Talbot, incarico confermato poscia per Cremona dopo la splendida prova del 1. settembre. Rimaneva di conseguenza disponibile per le duecento miglia la nuovissima Bugatti, macchina ancora oggi d'eccezione che non poteva avere che un pilota abilissimo quale è Campari.

Gli iscritti alle 200 Miglia: Maserati 4000, Borzacchini; Maserati 2000, Maserati E., Maserati 1100, Zanelli; Talbot 1500, Arcangeli; Talbot 1500, Nuvolari; Alfa Romeo P. 2, Brilli Peri; Alfa Romeo P. 2, Varzi A.; Bugatti 2000, Sozzani G.; Mercedes, Caflisch; Mercedes, Malcolì; X, Rosa; Bugatti 2000, Forestì; Bugatti 2000, Biondetti; Salmson 1100, Di Vecchio; Salmson 1100, Sartorio A.; Salmson 1100, Clerici A.; Amilcar 1100, Sartorio A.; Maserati 2000, Nenzioni C.; Maserati 2000, X; X, Campari; Salmson 1100, Premoli; Bugatti 2000, Allovati.

Gli iscritti ai 10 Km. lanciati: Maserati 4000, Borzacchini; Maserati 1100, Zanelli; Alfa Romeo P. 2, Brilli Peri; Alfa Romeo P. 2, Varzi A.; Mercedes, Caflisch; X, Campari.

Il campionato torinese di tiro alla fune

E' definitivamente fissata per domenica prossima 29 settembre alle ore 15 l'effettuazione della interessante gara di Tiro alla fune per il Campionato Torinese da disputarsi fra tutti i Gruppi Sportivi Dopolavoristici delle Aziende Industriali Commerciali della nostra città. Il Dopolavoro Provinciale informa che allo scopo di propagandare questo ramo di sport, ha, d'accordo coi dirigenti della «Sabauda», disposto che il pubblico possa assistere liberamente sul campo di corso Filadelfia alla manifestazione.

Si ricorda agli interessati che le iscrizioni indirizzate alla sede della «Sabauda» in via S. Quintino 17 si chiuderanno sabato 28 alle ore 11 e che i concorrenti dovranno presentarsi sul campo alle ore 14 per le operazioni preliminari di sorteggio.

UN CAMPIONE D'AVVENIRE

Jack Gache — tre anni e mezzo — durante una sosta del suo allenamento su una pista parigina. Gli è a fianco il suo allenatore, l'italiano Colombatto.

Gli allenamenti dei calciatori

Torino-Pro Vercelli

Il debutto dell'argentino Ferraris

Domani sbarcheranno a Genova i calciatori del Torino e del Bologna reduci dalla lunga tournée compiuta in America. Con il Torino ritorneranno anche i giocatori vercellesi: Baiardi, Ardizzone, Zanello, che integrarono la compagine granata in parecchie partite. I tre atleti bianchi giocheranno domenica sul campo del Torino con la loro squadra, contro una compagine mista dei granata, una squadra che accanto a qualche asso già consacrato, allineerà anche giovani promesse recentemente affermatesi in modo brillante.

Pur essendosi sempre presentata in campo incompleta, per l'assenza dei tre giocatori lontani dalla sede, la squadra bianca ha ottenuto nel complesso risultati onorevoli ed ha appalesato già un buon grado di forma. Ora, con l'inclusione di Baiardi, l'animatore della linea di attacco, di Ardizzone, di Zanello, la squadra bianca non potrà che migliorare di molto il suo rendimento.

A sua volta il Torino si è preoccupato di formare una squadra che possa tener testa ai temibili avversari. Non sappiamo se qualcuno dei reduci dall'America del Sud scenderà in campo. La cosa appare improbabile perchè crediamo che opportunamente i dirigenti granata accorderanno una settimana di riposo ai loro giocatori. Ad ogni modo l'undici che scenderà in campo, oltre a contare su tutti gli elementi di prima squadra che non hanno partecipato al lungo viaggio, conterà anche su alcuni giovani di quelli che tanto contro gli Astigiani 15 giorni or sono, quanto contro la Biellese domenica scorsa, ebbero a fornire buonissime prove.

Ma l'interesse maggiore sarà senza dubbio per l'esordio sui nostri campi del nazionale argentino Manuel Domingo Ferraris che il Torino ha ingaggiato in Argentina e che si trova in piena regola rispetto alle due Federazioni per poter già giocare tanto in partite amichevoli quanto in matches di campionato.

La riunione motonautica di Como

Cattiva prova di «Cabac»

Como, 25 notte.

Presente il Principe Cito Filomarino e tutte le autorità locali, nonchè numerose patronesse della Lega Navale Italiana, si è disputata oggi sul magnifico circuito del primo bacino la quinta giornata della riunione motonautica internazionale. Ecco i risultati tecnici delle singole gare:

Coppa fuori bordo - Club Lariano, riservata alle signorine - Giri 3, chilometri 12: 1. «Miss Roma» di Giulia Orazio (Foggi, Johnson) in 16'6" 1/5, alla media di Km. 44,710; 2. «Argo» di Titina Ghislotti (Cantieri Riva, Elto) in 18'40" 2/5. Giro più veloce: il secondo di «Miss Roma» in 5'11" 1/5, alla media di chilometri 52.

Coppa Plinius - Cruisers, prima categoria, seconda prova - Giri 6, chilometri 24: 1. «Champion» di Salvi e Docco (Taroni, Carate, O.L.M.) in 27' e 7", alla media di chilometri 53,104. Giro più veloce: il secondo di «Champion» in 4'22" 2/5, alla media di chilometri 54,878.

Coppa Lega Navale Italiana - Cruisers, seconda categoria, seconda prova - Giri 7, chilometri 28: 1. «Lia di Becolli» (Bomletto, motori marini) in 33'10" 3/5, alla media di chilometri 50 e 637; 2. «Villa d'Este» del dottor Willy Dombre (Taroni, Carate, Carraro) in 33'22" 4/5. Giro più veloce: il quarto di «Lia» in 4'36" 2/5, alla media di chilometri 52,016.

Serie speciale - Prima prova, giri 6, chilometri 24: 1. «Yamona di Yalla» (Picker-Hispano Suiza) in 26'39", alla media di chilometri 53,933.

Coloro che si aspettavano di assistere ad un combattuto duello italo-francese sono stati disillusi. Alla partenza l'italiano «Cabac» perde 39 secondi su «Yamona». La marcia del motoscafo nostro è lentissima, tanto che si ha l'impressione che egli abbia fermo uno dei due motori. Al primo giro il distacco fra i due motoscafi è di circa 3 minuti: infatti il tempo segnato dal cruiser di Yalla è di 4'30", mentre è di 7'10" quello dell'italiano. La partita appare irrimediabilmente perduta per Baglietto.

L'attività in campo atletico

I campionati nazionali femminili

Torino sportiva sarà chiamata domenica 6 ottobre ad assistere ad una manifestazione di grande importanza: i Campionati Nazionali Femminili che saranno organizzati dalla più anziana Società d'Italia, la Società Ginnastica Torino. S. E. Turati ha voluto di sua iniziativa affidare i Campionati Nazionali a Torino, dando così una novella prova di fiducia agli organizzatori subalpini.

Questi Campionati oltre al valore intrinseco hanno un significato tutto particolare. Con la loro disputa si inizia infatti quella rinascita dell'atletismo femminile che la signorina Marina Zanetti guida ora verso sicuri successi. I Campionati Regionali hanno pertanto dimostrato nel modo più chiaro che le nostre atlete si stanno preparando meticolosamente e che il grado di forma raggiunto è già ottimo. Basti il record della Vivenza nel lancio del disco per dimostrarlo. Ai Campionati Nazionali assisteremo certamente oltre che a delle battaglie sportive anche a degli ottimi risultati tecnici.

Ad incitare le atlete a battere i records ci sarà il desiderio di rendersi degne del premio che S. E. Turati ha promesso: un viaggio gratuito a Napoli ad ogni atleta che durante le gare di campionato batterà un record nazionale. Come già è stato annunciato le gare in programma saranno le seguenti: corse piane m. 80 e 200; corsa ostacoli m. 80; lancio del disco; getto del peso; tiro del giavellotto; salto in alto; staffetta 4×75; triathlon (metri 100, salto in alto, tiro del giavellotto).

Ecco del resto il testo del regolamento che reggerà i campionati:

La Sezione di atletica leggera della Società Ginnastica organizza per il giorno 6 ottobre 1929 i Campionati Nazionali Femminili di atletica leggera, sotto l'egida del CONI e della FIDAL. A detti campionati possono partecipare tutte le atlete munite di regolare tessera della FIDAL per l'anno 1929.

Le iscrizioni si chiudono in modo irrevocabile la sera del giorno 30 settembre e si ricevono presso la sezione atletica della Società Ginnastica, via Magenta 11, Torino, e dovranno essere accompagnate dalla tassa di iscrizione di L. 3 per ogni gara individuale e di L. 10 per ogni gara di squadra. Le concorrenti dovranno portare sul petto, durante le gare, il numero di iscrizione.

Gli eventuali reclami dovranno pervenire alla Giuria entro un'ora dall'effettuazione della gara e dovranno essere accompagnati dalla tassa di L. 20 restituibili in caso di accoglimento del reclamo. Le gare si svolgeranno sul campo Stadio Militare. Le concorrenti non potranno entrare in campo che in seguito all'appello fatto dalla persona incaricata e precisamente cinque minuti prima della propria gara, e dovranno uscirne non appena la gara sia terminata. Sul campo oltre alle concorrenti non potranno entrare che i giurati ed i funzionari di servizio.

L'orario sarà scrupolosamente osservato e le ritardatarie saranno senz'altro escluse dalla gara. La Società organizzatrice declina ogni e qualsiasi responsabilità morale e materiale nel caso di disgrazie, danni, accidenti, subiti dalle concorrenti o da queste causati a terzi o a cose di terzi. Per quanto non è contemplato in questo regolamento vigono le norme statutarie e tecniche della FIDAL.

Le iscrizioni vanno indirizzate alla Società Ginnastica, via Magenta 11, Torino, unitamente alle iscrizioni le concorrenti devono inviare la richiesta del modulo per il viaggio gratuito accompagnandola dalla tassa di L. 10. La Società organizzatrice provvederà all'immediato invio dei predetti moduli.

Il Gran Premio dei giovani

La formazione della squadra piemontese

Il Comitato Regionale Piemontese della F.I.D.A.L. ha così definitivamente formata la squadra rappresentativa piemontese che parteciperà domenica 29 settembre, in Roma, alla Finalissima del Gran Premio dei Giovani:

Metri 80: Pavia Guido (S. G. Torino) e Lanino Germano (Pro Vercelli) — Metri 1500: Longetti Giovanni (U. S. La Podistica) e Conterno Sebastiano (U. S. Atalanta) — Metri 3000: Berbotto Arturo (Dop. Fiat) e Sinchetto Eraldo (Mad. Campagna) — Metri 75 ostacoli: Falcioni Aldo (S. G. Torino) e De Mattia Edmondo (G.U.F.) — Salto in alto: Peola Luigi (Iris S. C.) e Mova G. B. (Iris S. C.) — Salto in lungo: Ivaldi Italo (Iris S. C.) e De Panis Giacomo (S. G. Torino) — Salto con l'asta: Baldi Egidio (Iris S. C.) e Schiffo Angelo (Iris S. C.) — Lancio del disco: De Rinaldo (Pietro Micca, Biella) e De Vercelli Teresio (Iris S. C.) — Tiro del giavellotto: Sterpone Angelo (Forza e Virtù, Novi) e Bertolo Cesare (U. S. Chivassese) — Getto del peso: Avogadro Pierino (S. C. Bicocca) e Travostino Arturo (Gattinara) — Pentathlon: Amoretti Aldo (U. S. Saviglianese) e Bolle Vittorio (G. S. Diocesano) — Staffetta 4×80: Lanino, Falcioni, De Panis e Pavia. Ris. De Mattia.

La squadra partirà da Torino sabato 28 corrente e sarà accompagnata dal signor Flaminio Bergamasco del C. R. P. della F.I.D.A.L.

Il ritrovo è fissato alla stazione di P. N. per sabato 28 corr., alle ore 6.15.

Le corse a S. Siro

Milano, 25 notte.

Premio Brunate (L. 10.000 - M. 2600): 1. Flavius (Mathel); 2. Akenaton; 3. Inuska; 1 lungh.; 4 lungh.; 5 lunghezze - Tot.: 38,50; 6; 6; 7.

Premio Turbigo (L. 10.000 - M. 1400): 1. Bagdad (Serani) ricomprato per lire 16.200; 2. Vans; 3. Cirra; 1 lungh.; 3/4 lungh.; 5 lungh. - Tot. 13; 6; 8; 8.

Premio San Angelo (L. 10.000 - Metri 1000): 1. Euridice (Blackburn); 2. Antenus; 3. Mariolina; 1 lungh.; 2 lungh.; 2 lungh. - Tot. 11; 6; 7; 5,50.

Premio Mombello (L. 20.000 - Metri 1200): 1. D'Artagnan (Menighetti); 2. Genobia; 3. Lantanina; 1. lunghezza; 1 lungh. 1/2; 4. lungh. - Totalizzatore: 22; 10; 10,50.

Premio Verano (L. 10.000 - M. 1000): 1. Eris; 2. Quarti; 3. Nevada; 1,5 lungh.; 1/2 lungh.; 1/2 lungh. - Totalizzatore: 28; 9,50; 19; 10.

Premio Lodi (L. 10.000 - Metri 1000): 1. Furien (Blackburn); 2. Orsina; 3/4 di lungh. - Tot. 10; 5,50; 4; 5; 6.

Premio Annone (L. 8000 - M. 1800): 1. Ma (Gabinelli) comperato per lire 19.000 dal Gr. Uff. Lorenzini; 2. Valgardena; 3. Megara; 1/2 lungh.; 1/2 lunghezza; 2 lungh. - Totalizzatore: 48,50; 14,50; 16; 11.

Le gare di nuoto nel Po

Il Comitato Provinciale Torinese della Federazione Italiana di Nuoto comunica che il convegno per le gare di nuoto, domenica 29 corr., avrà luogo presso il Gruppo Dopolavoro Fiat, che gentilmente dà per l'occasione ospitalità. Le gare avranno inizio alle ore 15, con qualunque tempo, ed i concorrenti dovranno presentarsi alle ore 14,30.

Per l'ultima gara, traversata del Po a nuoto completamente vestiti, è indispensabile che i partecipanti alla prova rivestano almeno: i calzoni, la giubba, calze e scarpe. Alla partenza abbiano il copricapo. E' indetto un concorso fotografico per dilettanti che presentino almeno tre soggetti inerenti alle gare. Le copie dovranno essere rimesse in via Magenta, 11, dove, apposita Giuria, assegnerà premi in medaglie.

L'Aviazione

Per il «record» mondiale di distanza

Parigi, 25 notte.

Gli aviatori De Marmier e Favreau hanno lasciato questa mattina alle 6.53 l'aerodromo del Bourget per tentare di conquistare il «record» del mondo di distanza in linea retta senza scalo detenuto attualmente dai nostri aviatori Ferrarin e Del Prete con 7700 chilometri col raid Roma-Brasile.

I preparativi della partenza furono fatti rapidamente. I serbatoi vennero riempiti di 4870 litri di benzina e 290 di olio. L'apparecchio, è un monoplano giallo Potez-34 con motori Hispano di 600 cavalli demoltiplicato, e pesa circa 6.000 kg. Il decollaggio avvenne con facilità e 30 secondi dopo l'apparecchio prese quota dirigendosi verso Lione.

Di qui l'aeroplano punterà su Marsiglia, sulla Sardegna, dirigendosi verso Tunisi. Poi seguirà la costa della Tripolitania e dell'Egitto fino alla vallata del Nilo donde punterà in direzione di Mozambico. Se tutto va bene gli aviatori sperano di realizzare una distanza che varierà tra gli 8.000 e gli 8.500 chilometri con un volo di una durata da 48 a 56 ore.

Ricordiamo a titolo di cronaca che questi due aviatori hanno tentato già per ben tre volte — una lo scorso anno e due quest'anno — di conquistare il «record» di distanza in circuito chiuso detenuto pure dai nostri Ferrarin e Del Prete. Tutti e tre i tentativi sono falliti per cause diverse. Assisteva alla partenza anche il celebre aviatore Dieudonné Costes il quale ha dichiarato che domani prenderà il volo con il suo Punto interrogativo per la Siberia allo scopo di battere lo stesso «record».

Manifestazione ad Alessandria in onore del capitano Motta

L'Aero Club del Piemonte comunica:

«Sul campo di piazza d'Armi ad Alessandria nel quale si sono effettuate le prime attività aviatorie civili per merito del concittadino Giuseppe Motta, che fu, come già in quello del volo a vela, anche in questo campo un pioniere, si effettuerà domenica prossima 29 corrente una grande giornata aviatoria in onore del grande pilota caduto alla vigilia della più importante gara mondiale.

«Si tratta innanzi tutto di onorare degnamente la memoria di chi fu un grande apostolo dell'idea aviatoria, intitolando col suo nome l'Aero Club di Alessandria che, sotto l'egida dell'Aero Club «Gino Lisa» di Torino, organizza la manifestazione che ha altresì lo scopo di iniziare il pubblico alle bellezze del volo e creare un numero sempre maggiore di proseliti dell'idea.

«Il comm. Ronza, Aerfero Capo della città, si è attivamente interessato per rendere perfetta sotto ogni aspetto l'organizzazione e per accogliere degnamente i piloti dell'Aerocentro torinese, che si recheranno con i loro apparecchi per effettuare i voli di propaganda e prendere parte alle gare che si svolgeranno nel pomeriggio.

«Parteciperanno alla manifestazione il pilota Lovadina con il nuovo Fiat A. S. 1 da turismo, l'ing. Folonari con il Moth (Tignola) di sua proprietà, i quali si recheranno sabato sera in volo ad Alessandria, dove saranno raggiunti il mattino successivo dagli apparecchi dell'Aerocentro di Vercelli e dal pilota Bottalla col passeggero ing. Luigi Savoja, direttore della Fiat Aviazione, quale rappresentante della grande Società torinese che ha voluto, col suo intervento, onorare la memoria del caduto e rendere più interessante la riunione.

«Alle 10, all'arrivo degli apparecchi sulla Piazza d'Armi, converranno S. E. il Prefetto, il Podestà, il comandante del Corpo d'Armata, con tutte le Autorità e, dopo il lancio di un messaggio, gli apparecchi atterreranno per iniziare senz'altro i voli con passeggeri, primo fra tutti S. E. il Prefetto, che del volo è grande appassionato. Nel pomeriggio i voli proseguiranno con la sola parentesi della caccia aerea ai palloncini, gara che si prevede disputatissima, data la grande abilità degli aviatori che piloteranno apparecchi con motore di eguale potenza e di identiche qualità di volo.

«Il pubblico converrà certamente numeroso alla manifestazione che deve segnare l'inizio di una ripresa aviatoria nella regione che pur avendo un forte numero di appassionati, non ha mai potuto, per molteplici ragioni, offrir loro una giornata aviatoria degna di così grande entusiasmo. Le prenotazioni ai voli sono numerose, e molte sono ancora le persone che hanno voluto iscriversi fra gli aderenti all'Aero Club che da domenica porterà il nome di un valoroso che dell'aviazione fu un vero apostolo».

Una gara per Balilla e Avanguardisti a Sanremo

S. REMO, 25.

(A. G.) - Domenica 29 corrente in occasione del ... anniversario della N. S. della Mercede, si svolgeranno organizzate dal comitato dei festeggiamenti due gare di velocità rispettivamente una per Balilla su m. 60; e l'altra per Avanguardisti su metri 80.

CRONACA CITTADINA

IL LATTE DALL'ORIGINE AL CONSUMO

Una grandiosa organizzazione

che supererà quanto si è fatto sinora in Europa

A suo tempo ci siamo ampiamente occupati del viaggio che la Missione degli agricoltori piemontesi capitanata dall'avv. Francesco De Vecchi, presidente della Sezione produttori di latte della Federazione Sindacati fascisti agricoltori della nostra città, aveva compiuto nel Nord-Europa, e segnatamente in Danimarca, per studiarvi sul posto le condizioni di produzione, raccolta e vendita del latte destinato all'uso quotidiano. Quel viaggio aveva uno scopo preciso: valersi dell'osservazione desunta direttamente dalla realtà degli altri paesi, per creare anche fra noi condizioni produttive moderne in un campo nel quale si è rimasti troppo a sistemi pressochè primitivi. E poichè fra i componenti la Missione figuravano pure i rappresentanti del Comune di Torino, è certo che i risultati del viaggio abbiano servito altresì alla fondazione di quella Centrale del latte, di cui sono già da tempo dotate le principali città dell'estero, mentre talune capitali ne posseggono anzi più di una.

In attesa della « Centrale »

Sappiamo che il Podestà, conte Thaon di Revel, non solo non ha trascurato l'importante e vitalissima questione, ma l'ha fatta oggetto di particolare studio, convergendo sopra di essa tutti i suoi sforzi per una soluzione sollecita e in armonia con gli interessi della cittadinanza. Basta infatti considerare che il latte introdotto in Torino oscilla dai 110.000 ai 140.000 litri al giorno, per rendersi conto dell'entità del problema, e basta riflettere alla estrema delicatezza della derrata così largamente assorbita specialmente dalle classi popolari per avere esatta la nozione della necessità di circondarla dall'origine al consumo di tutte le cautele che la salute di una grande città richiede. Chi segua infatti le liste degli adulteratori del latte che periodicamente vengono comunicate sotto forma di contravvenzioni o di condanne del Pretore, dall'Ufficio d'Igiene del Municipio, [illegible] riconoscere che se il latte introdotto in città è nelle proporzioni più sopra esposte, quello che viene consumato come tale dev'essere assai più abbondante. E' la stessa questione del vino: con la differenza che di questo, a rigore si potrebbe anche fare a meno, mentre il latte rappresenta una necessità fondamentale e inderogabile della nostra vita collettiva, in modo particolare per l'infanzia. Ed ecco la legittima attesa per i provvedimenti che il Podestà, agricoltore anche lui, adotterà per fissare su basi più razionali e moderne, e soprattutto di assoluta garanzia verso il pubblico, la raccolta e lo spaccio del latte.

Dal canto proprio i competenti organi della Federazione agricoltori stanno esplicando un intenso lavoro per trasformare radicalmente i sistemi di produzione. Quest'ultimo lato del problema ci ha indotti a rivolgerci alla Federazione allo scopo di accertarci dei risultati del viaggio. Nella sede di via Ospedale, 24, abbiamo trovato, col commissario alla presidenza federale dott. comm. Andrea Cravino e col segretario avv. Tamagnone, l'avv. De Vecchi che, oltre la sezione produttori latte, presiede anche l'analogo Consorzio del Comune di Torino e dintorni e ricopre inoltre, com'è noto, la carica di presidente dell'Associazione agraria piemontese.

Il Governo per la pubblica salute

La conversazione con i tre autorevoli dirigenti dell'agricoltura provinciale e regionale, ha avuto come sua dominante questa constatazione: che l'opera del Governo fascista per l'agricoltura è assai più vasta e profonda di quanto dalla elencazione dei lavori pubblici, pure formidabili, già attuati o in corso di attuazione per la sua completa messa in valore, possa apparire. I lavori pubblici colpiscono per [illegible] l'immaginazione; ma v'ha una altra trasformazione, quella dei metodi di produzione e di coltura, spesso radicati da secoli e da millenni, che per essere meno appariscente, non ha minore importanza. Ed è precisamente qui che si viene esplicando in profondo silenzio l'azione governativa, non solo per la valorizzazione in pieno della campagna, ma anche per la tutela della pubblica salute.

Se ne ha la prova nella nuova legge sulla vigilanza igienica del latte destinato al consumo diretto, il cui regolamento, emanato il 9 maggio del corrente anno, è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 21 giugno. La lettura di questo regolamento, pur nel tecnicismo che informa simili atti, è quanto mai interessante ed istruttiva. Si apprende da esso innanzi tutto che la produzione e la vendita del latte destinato al consumo diretto, non sono più libere, ma devono essere autorizzate dal Podestà, dopo accertate le condizioni igieniche volute dalla legge sulla scorta dei dati e delle indicazioni fornite dall'agricoltore interessato. Stabilito ciò, il regolamento fissa le norme per l'esercizio delle vaccherie con una precisione e modernità di vedute [illegible] termine, rimasto nell'uso del popolo, sinonimo di cosa non pulita. E in verità nessuno oserebbe affermare che le stalle per le vacche lattifere siano state finora dei modelli di pulizia e di igiene. Gli intenditori ci diranno che in esse ha sempre dominato lo spirito dei patriarchi. Da oggi le cose mutano. La legge instaura nuovi sistemi che comportano la trasformazione quasi generale delle stalle in vere e proprie vaccherie razionali, aventi tutti i requisiti richiesti dalla pubblica sanità per offrire al consumatore un latte puro, genuino e gustoso, soggetto a speciali e ferree regole di igiene così per l'ambiente come per il trattamento delle mucche e le disposizioni circa la mungitura.

L'attuazione della legge

La legge dispone che la trasformazione avvenga gradualmente, in tempi successivi, cioè a distanza di sei mesi e di un anno dalla pubblicazione della legge. Così entro il 21 dicembre 1929 ogni vaccheria dovrà essere dotata di concimaia adatta, il personale addetto agli animali lattiferi, alle vaccherie ed alle latterie dovrà avere subito, con esito favorevole, la visita da parte dell'Ufficio sanitario [illegible]; tale personale dovrà subire la vaccinazione antitifica. Prima della mungitura dovranno essere seguite varie norme igieniche che il regolamento specifica; il latte dovrà poi essere filtrato e refrigerato subito dopo la mungitura ed una strettissima vigilanza sarà praticata sulla mungitura, la raccolta, il trasporto ed il commercio del latte da parte dell'autorità sanitaria. Entro il 21 giugno 1931 dovranno essere eseguiti i provvedimenti che riguardano la trasformazione o l'adattamento delle stalle e dei locali attigui, il che significa che il problema investe anche un vastissimo movimento edilizio, destinato a procedere di pari passo con il rinnovamento delle abitazioni dei contadini, parte notevole della bonifica integrale.

Preposti all'osservanza delle disposizioni della legge sono i Municipi, i sanitari, veterinari e medici. Il regolamento contempla pure la formazione dei Consorzi produttori di latte, i quali debbono facilitare agli agricoltori l'adempimento delle norme volute dalla legge. Il Consorzio di Torino era già stato costituito, prima dell'uscita del regolamento, per opera della Federazione agricoltori, [illegible] gli sforzi del Podestà di Torino, per far sì che gli agricoltori organizzati prestino tutto il loro concorso alle autorità nelle trasformazioni [illegible]. I segretari di zona della Federazione agricoltori, riuniti sabato, hanno deciso di [illegible] l'opera per facilitare l'attuazione delle disposizioni del regolamento.

« Uno degli effetti della riforma — ci ha detto l'avv. De Vecchi — sarà quello di rendere più intensa la produzione del latte. Per ciò che concerne Torino, si può facilmente prevedere [illegible] 160 mila litri al giorno con un duplice vantaggio: degli agricoltori, che dall'aumento del prodotto ricaveranno un guadagno proporzionale; dei consumatori, che saranno garantiti circa la genuinità del latte acquistato [illegible] ».

[illegible]

Se ne ha la prova nella nuova legge [illegible] fatto in Europa ».

Nella Federazione Fascista

Gli Ispettori federali - I Gruppi rionali - Gli Arditi - Il Comitato intersindacale - Una erogazione.

Sabato mattina 28 settembre, ad ore 10, sono convocati tutti gli Ispettori Federali nell'ufficio del Segretario Federale che impartirà nuove direttive per l'attività dei Fasci in provincia dopo il recente discorso tenuto da S. E. il Capo del Fascismo.

Nello stesso giorno di sabato, ad ore 18, sono convocati, pure nella sede federale, tutti i Fiduciari dei Gruppi Rionali cittadini.

***

Il tenente Cherasco, presidente della Sezione torinese della Federazione Nazionale Arditi d'Italia, ha riferito al Segretario Federale intorno ai recenti risultati conseguiti dall'organizzazione di tutti i reduci dai Reparti d'Assalto.

Il tenente Cherasco, che era accompagnato dal tenente Seimandi, segretario amministrativo della stessa Sezione, ha anche dato notizia al Segretario Federale di una prossima escursione che gli Arditi torinesi faranno nella zona della collina e ciò per aderire al monito recentemente lanciato da S. E. il Segretario del Partito a favore dell'escursionismo dopolavoristico da parte di tutti gli aderenti alle varie organizzazioni del Regime.

***

Lunedì mattina 30 settembre, ad ore 10, è convocato nella sede federale il Comitato provinciale intersindacale, cui dovranno partecipare i rappresentanti di tutte le categorie sindacalmente organizzate a Torino.

***

Per il tramite del camerata centurione Scotti, attivo Segretario politico del Fascio di Favria-Oglianico, il Segretario Federale ha ricevuto a favore della restaurazione dell'Erario dal signor G. B. Tarizzo una polizza di assicurazione per sottufficiali combattenti e del valore di lire mille. Il titolare sig. Tarizzo ha accompagnato l'offerta con una nobile lettera diretta al Segretario politico del Fascio di Favria-Oglianico e con la quale l'offerta stessa è spiegata come un atto di ammirata adesione all'opera ricostruttiva di S. E. il Capo del Governo.

MOVIMENTO SINDACALE

Conduttori e fattorini di albergo

Nel salone dei Sindacati fascisti del commercio si è riunita l'annuale assemblea dei fattorini e conduttori di albergo di Torino e provincia. Il segretario provinciale Merlo riferì sull'inquadramento e l'assistenza della categoria, dopo di che l'assemblea ha nominato quali corrispondenti interni dei sindacati i signori Damasso Antonio, Bessone Eugenio e Girio Giovanni. L'assemblea ha poi approvato un ordine del giorno col quale si dà mandato alla Segreteria provinciale di intervenire presso le autorità competenti per disciplinare il servizio della Cooperativa dei facchini della stazione, i quali facendo servizio a domicilio di ogni singolo albergo, aggravano la disoccupazione della categoria e danneggiano alcuni albergatori.

Il Sindacato muratori all'O. N. B.

Il Sindacato provinciale fascista muratori ed affini ha versato a mezzo della Segreteria provinciale dei Sindacati fascisti dell'industria, la somma di lire 1500 all'Opera Nazionale Balilla di Torino, quale offerta fatta dai propri dipendenti occupati nella costruzione del nuovo ospedale, quale compenso per le ore straordinarie da essi eseguite. Con tale spontanea e significativa offerta i muratori di Torino hanno nuovamente dato la prova tangibile della loro maturità sindacale e del loro fervido attaccamento a tutte le istituzioni del Regime.

Inoltre il Sindacato muratori, interpretando la volontà degli addetti alle squadre specializzate, ha loro accordato di accettare il desiderio espresso dalla Ditta di superare, sempre a vantaggio della Casa del Balilla, l'orario normale di lavoro senza la corresponsione della percentuale di straordinario.

Scuola festiva di commercio Maria Laetitia

L'anno scolastico verrà riaperto la domenica 6 ottobre e proseguirà fino al termine di maggio. Sono materie d'insegnamento la lingua italiana e la corrispondenza commerciale, l'aritmetica e la computisteria, la lingua francese e la calligrafia. Sono Corsi facoltativi la ragioneria pratica, la stenografia e la dattilografia. Il Corso di commercio ha la durata di quattro anni, in seguito al quale si possono frequentare le classi complementari di lingua francese della durata di un biennio.

Gente che torna

Villeggiatura simulata

La seconda quindicina di settembre è la stagione dei ritorni, così come la seconda di luglio è la stagione delle partenze. Per esser più precisi bisognerebbe dire che a Torino, in questi giorni, migliaia di finestre di centinaia d'appartamenti si riaprono, che si eran chiuse nel mese di luglio: chiarimento, questo, necessario perchè non è ben certo che tutti coloro, i quali chiudono gli scuri in faccia al solleone e li riaprono all'apparire delle prime nubi d'autunno, si rechino realmente in villeggiatura. Corrono, anzi, a tal proposito voci maligne, che noi riproduciamo — inutile dirlo! — a puro titolo di cronaca, e secondo le quali esisterebbe tutta una categoria di famiglie colpevoli di simulata villeggiatura. Come si trova, insomma, chi, con l'ausilio della sola propria fantasia, inventa e riferisce con fior di particolari, ad esempio, tutta una aggressione di cui non è stato vittima, così vi sarebbe chi crea e racconta al prossimo, con tutti gli accessori di gite in barca o di [illegible] alle punte, visioni paradisiache di villeggiature non godute. Noi non ci pronunciamo in merito: ma se questo tipo di simulatore esiste, non si comprende perchè non debba essere punito, al pari ed anche più del consimile reo [illegible]. Se il simulatore di reato si limita a [illegible] di suscitare artificiosamente l'altrui commiserazione attorno ad un caso che non esiste, il simulatore di villeggiatura cerca, da psicologo raffinato e morboso, di suscitare l'altrui invidia, ben sapendo che tale sentimento è più sviluppato ancor oggi negli uomini (e nelle donne) che non quello della pietà.

Chi racconta al prossimo, precisamente in questi giorni, di esser tornato « testè » oppure « or ora » oppure « l'altro ieri » dalla campagna, o dal mare, o dai monti, mentre invece non è mai uscito dai confini della cinta daziaria, si può definire un simulatore di felicità: e poichè la felicità costituisce di per se stessa un pericolo in quanto è oggetto di bramosie e concupiscenze irrefrenabili, immaginatevi quanto debba essere pericoloso chi in mala fede finge di possedere la felicità.

***

Se è vero che la vendetta era il piacere degli dèi, l'invidia degli altri, è il piacere di chi torna dalla villeggiatura, e di chi dice di esserne tornato. Piacere incontrastato perchè nessuno oserebbe, almeno apparentemente, rifiutarsi di credere a quanto racconta un reduce dalle ferie. Come potreste non approvare e felicitare la più bella e cara amica di vostra moglie, quando, incontrandovi per via, essa vi racconta di aver fatto, sur una qualsiasi spiaggia di una qualsiasi Alassio, 16 immersioni al giorno e 980 giri di *fox-trott* per notte?

— E poi, creda pure, ho ottenuto risultati ottimi sotto ogni punto di vista.

A voi verrebbe il desiderio di esaminare, uno per uno, questi punti di vista della gentile interlocutrice: ma, per cavalleria, le credete sulla parola. Non crederle sarebbe una mancanza di riguardo.

— Dunque, tutto bene?

— Tutto benissimo; ho acquistato salute, appetito, allegria, e ho lasciato alle onde nove chilogrammi di me stessa. Ha notato la *silhouette*? Constati pure. Sono diventata un peso piuma.

— Un vero successo di bilancia, dunque: [illegible] non si possa dire altrettanto del bilancio...

— Oh, a quello ci pensa mio marito, poverino! Del resto, il destino di voi altri mariti, non è quello di fare un buco nel bilancio, mentre la vostra metà fa un buco nell'acqua... del mare? Ah il mare! Che bellezza! Quest'anno non ho perduto un solo ballo: al « dancing » non mi lasciavano seduta un [illegible] secondo. E' inutile, i bagni sono la mia salute.

Voi state per osservarle che in questo caso si tratta di bagni di sudore, ma essa è già lontana, sulla porta di una confetteria, dove ha trovato il marito di un'altra intima amica, al quale ripete il medesimo racconto. E voi pensate, profondamente convinto: « Forse un terzo di quello che ha detto potrebbe essere vero! ». E la invidiate. Chi invidiate un po' meno è il marito, ma questo non ha importanza.

Supponete ora che nemmeno un terzo di quella narrazione *retour d'Alassio* sia vero: che la signora « peso piuma » abbia fatto i bagni di mare al Pilonetto e quelli di sudore in un *dancing* al Parco Michelotti. Che cosa pensereste in tal caso di lei? che è perlomeno una svergognata simulatrice, colpevole di un attentato alla pace della vostra coscienza, iniettandovi il rimorso di non aver accompagnato anche la vostra consorte ai... bagni di mare ed ai bagni di *fox-trott*.

***

Eppure, specialmente tra le famiglie della classe media — a quanto ci si afferma — i casi di simulazione di villeggiatura sono frequenti. Una piccola inchiesta ci ha dato modo di scoprire quali siano i sotterfugi a cui si prestano cittadini e cittadine per dare ad intendere al prossimo di essere andati in campagna.

Il primo personaggio del prossimo che bisogna a ogni costo ingannare è il proprio portiere. E' il portinaio (o la portinaia), che riceve le visite degli amici e dei creditori, ai quali deve instancabilmente rispondere: « Il signore e la signora sono partiti. Sono in campagna fino a settembre ». E' in portineria che giunge la posta ed è di qui che le lettere vanno rispedite a un indirizzo sconosciuto e remoto, preceduto da molti nomi di stazioni intermedie, perchè, più vi sono stazioni intermedie, più la campagna è... campagna: per esempio: Asti per Val Lanzasé per Pian dei Flauti per Cà delle Fugasse per Cascina Storta alla Baita del Can Barbone (Canalone del Gnoc, Monte [illegible]).

Innanzi a un indirizzo simile è capace di rimaner convinto persino l'esattore del gas, che dopo aver suonato invano all'uscio della famiglia in questione si rimette la nota in saccoccia e se ne va pensando che la sua villeggiatura è un pochino più vicina: al giardino della Cittadella o al Monte dei Cappuccini.

Per ingannare il portinaio, vi è un solo sistema: partire di pieno giorno, nel sole di luglio, dopo aver avuto cura di annunciare la partenza, quotidianamente, a tutti i vicini di casa per il periodo di almeno un mese. Occorrono tre o quattro valigie, una cesta di vimini, non meno di un baule da spedirsi a bagaglio, un fascio di parasoli e di bastoni, una cappelliera, un minimo di due bambini che strillino « presto, mamma, che andiamo in campagna! » e possibilmente un cane, meglio se da caccia (in questo caso non dimenticarsi del fucile). Tutta questa roba deve essere trascinata in basso, fin sotto il portone, tra un baccano infernale, nell'ora del mezzogiorno quando tutte le famiglie siano in casa e possano, richiamate dal frastuono, accorrere sui pianerottoli a lanciar moccoli di protesta. La partenza deve avvenire in automobile, clamorosamente, dopo un sacco di « arrivederci » e di « buona permanenza! » alla portinaia, che dovrà rispondere gridando: « buona campagna! ». Al momento in cui la macchina sta per mettersi in moto, non tralasciare di urlar un'ultima volta allo *chauffeur*: « Alla stazione! » in modo da essere uditi a un isolato di distanza. Durante la corsa, non si dovrà commettere la *gaffe* di dare allo *chauffeur* un altro indirizzo. E' necessario scendere realmente alla stazione, depositare bagagli e famiglia in un angolo, e lasciar che la macchina si allontani. Poi, alla spicciolata, ciascun membro della famiglia, suddividendosi con gli altri i bagagli, si recherà alla casa di quel dato parente, col quale è stato in antecedenza combinato il trucco della villeggiatura. Ed ecco, spiegandoci con un esempio, in che cosa consiste il trucco:

Supponiamo che la famiglia A abiti in borgo San Salvario. Prima di organizzare la finta partenza per la campagna, essa si mette d'accordo con la famiglia B, che abita alla barriera di Milano, ed è anch'essa decisa a simulare una permanenza in villeggiatura. La famiglia A e la B faranno sapere ciascuna nell'ambito del proprio vicinato, come, dovendo trasferirsi un paio di mesi al mare o ai monti abbiano deciso di cedere provvisoriamente il loro alloggio a una famiglia di conoscenti, che invece non si muove (poveretta!) dalla città. Il resto va da sè: i signori A, mentre danno ad intendere di andare al mare, vanno invece segretamente a passare l'estate alla barriera di Milano in casa dei signori B; e questi, mentre dicono di andare ai monti, vanno a villeggiare in San Salvario in casa dei signori A.

Tale è il sistema di simulazione più comune. Ve ne sono altri più eccezionali, qual'è quello di non muoversi di notte nella propria abitazione, ermeticamente chiusa, uscendone il mattino prima che si apra il portone e rientrandovi alla sera, dopo che il portone è chiuso.

Qualcuno potrà obbiettare che le persone, le quali tornano dalla vera villeggiatura, sono facilmente riconoscibili dal colorito bronzeo del volto. Ciò non è vero: primo, perchè anche il colorito bronzeo, specialmente per le signore, si può ottenere con il trucco; secondo, perchè anche sulle piazze cittadine, basta volerlo, ci si può abbrustolire come si vuole (non è certo il sole che manchi d'estate, a Torino); terzo, perchè certe volte chi torna dalla villeggiatura è più pallido di quando è partito: vedi coloro i quali villeggiano nelle sale da gioco delle grandi stazioni climatiche, e le signorine partite con la speranza di trovare un marito e ritornate con la stessa speranza.

g. car.

Il triste romanzo d'una ragazza

Abbandonata col bimbo dall'amante che sposa un'altra donna

E' stato in questi giorni narrato dai giornali il clamoroso episodio di un matrimonio che una giovane tradita aveva cercato di impedire, mentre si stava svolgendo, in una chiesa cittadina, la sacra funzione nuziale. Mancavano però, nelle prime cronache apparse, i nomi dei protagonisti e le indicazioni precise della località. Oggi si apprendono nuovi particolari e la esatta versione del fatto.

L'idillio di Carmela

La chiesa dove è avvenuto il fatto è Sant'Agnese, in corso Moncalieri. Protagonista è la signorina Carmela Ballocco: una povera e laboriosa giovane che provvede da anni al sostentamento suo, del suo bambino e della madre ammalata. Essa ha voluto narrarci la sua dolorosa storia, che è quella di molte infelici ragazze vittime della giovanile inesperienza.

Nel 1916 Carmela aveva conosciuto certo Aldo Massimino che insieme al padre lavorava in un negozio di mobili. Fra i due diciottenni si strinse una relazione della quale erano consapevoli tanto i parenti della Ballocco quanto quelli del Massimino. Per parecchi anni i due filarono il perfetto amore. Il fidanzato era gelosissimo, non voleva che la sua Carmela andasse a ballare, avrebbe voluto poterle star vicino sempre, giorno e notte. Nel 1923 la Carmela sollecitò il fidanzato a sposarla, poichè si sentiva prossima a divenir madre.

Fu in quel giorno che sorsero le prime nubi sul loro cielo. Il giovane protestò. La sua precaria situazione finanziaria — egli disse — non era tale da poter mantenere una famiglia; e in una lettera che in quel tempo egli inviò alla Carmela, e che la ragazza madre dichiara di conservare ancora, il Massimino avrebbe posto una trista condizione alla continuità del suo amore.

Gli avvenimenti precipitano. La Carmela è innamorata pazza del suo Aldo, ma sente in grado ancor più alto la voce della maternità. Essa ha fiducia, crede che quando il fidanzato vedrà il loro figlio, non potrà fare a meno di amarlo, darà il suo nome alla innocente creatura ed infine regolerà di fronte alla legge la loro posizione.

La poveretta si illuse. Il Massimino non troncò la relazione amorosa, ma neppure parlò di sposarla. Il giovanotto intanto aveva lasciata la lavorazione dei mobili, in seguito ad un dissesto, ed aveva intrapreso un nuovo mestiere: quello di rappresentante di mode.

Il rappresentante di mode

Per la sua nuova professione, egli si trovava in frequente contatto con laboratori di modiste, ma questa circostanza non influì sull'animo della Carmela, la quale, credendo di essere riuscita a mettere radici nel cuore del suo Aldo, non fu mai gelosa.

Col passare degli anni, i rapporti fra i due continuarono sebbene subissero di tratto in tratto qualche arresto. Fino a due anni addietro si mantennero però abbastanza regolari e solamente allora mutarono natura.

La Carmela comprendeva che il Massimino non sarebbe facilmente arrivato a crearsi una posizione indipendente e quindi il vagheggiato matrimonio anzichè avvicinarsi, si allontanava.

Il piccino, al quale essa aveva imposto il nome di Franco, cresceva senza che il padre pensasse a regolare, almeno per lui, la sua posizione di fronte allo Stato Civile.

Solamente quando rivedeva il Massimino le tornava a sbocciare in cuore la speranza di una vita più completamente felice. Chissà che un giorno o l'altro non l'avesse sposata, o per lo meno non avesse dato il suo nome al figliuolo. Anche i fratelli e le sorelle di lui le dicevano di nutrire questa speranza.

Fu solamente quindici giorni fa che la Carmela, informatasi al Municipio, apprese il nome della promessa sposa del Massimino: Antonietta Galdano. A mezzo di conoscenti la ragazza-madre — più per tutelare l'avvenire del figlio che perchè si sentisse ferita nel proprio orgoglio — fece informare la futura sposa del passato del Massimino e degli obblighi che questi aveva contratti con lei. Le venne riferito che la Antonietta Galdano sapeva già tutto: sia dei rapporti del suo promesso sposo con la Carmela che dell'esistenza del figlio, eppure lo sposava ugualmente.

Quattro giorni prima delle nozze, il Massimino fermò un'amica della Carmela e le parlò lungamente. Disse che ormai egli era deciso a sposare la Galdano, ma che pur tuttavia non dimenticava il suo primo amore: la Carmela. Se questa non avesse fatto scene, se fosse rimasta tranquilla, egli, una volta accasatosi, avrebbe pensato al bambino suo, impegnandosi di corrispondere una retta mensile.

Questa proposta — come è concepibile — servì invece a riaccendere la sopita ira nell'animo esulcerato della ragazza-madre.

Un proposito disperato

La notte, dice un proverbio, porta consiglio. Dopo una notte insonne, passata a rimuginare i dolorosi suoi casi, la Carmela venne nella determinazione di effettuare un ultimo tentativo per salvare la sua posizione. Era il mattino delle nozze. Alzatasi per tempo, la ragazza scrisse una lettera indirizzata ai parenti della sposa, e si recò quindi essa stessa a recapitarla. Come abbiamo detto, i famigliari della Galdano sono giardinieri presso la Villa Medici, e la Carmela si recò alla Villa. Incontratasi col padre della Antonietta, gli consegnò la lettera e quindi si allontanò con un'ultima speranza che questo suo intervento sarebbe valso a far recedere i fidanzati dal deprecato matrimonio. Nella lettera, infatti, la Carmela ripeteva le ragioni per cui si credeva in diritto di ostacolare il matrimonio, diritto che era per così dire impersonato nell'esistenza del figlio, il piccolo Franco; e terminava dicendo che, se fossero sorte complicazioni sgradevoli, i responsabili sarebbero stati loro, i Galdano, col voler ostinatamente chiudere occhi ed orecchi alla realtà.

Intanto, mentre la Carmela compiva questo estremo passo, lo sposo, non troppo sicuro di sè, passava in via Po, dove la ragazza lavora presso una ditta di pellicceria. Il giovane era solito vedere la sua amica intenta al lavoro presso una finestra degli ammezzati; ma quella mattina non la vide, e questo non fu certamente per lui di buon augurio...

La Carmela, accompagnata da una sorella, da un fratello e dalla moglie di questi, nonchè dal piccolo Franco, si recava intanto alla chiesa di Sant'Agnese, sita, come dicemmo, in corso Moncalieri presso la Caserma degli Alpini, dove avrebbe dovuto celebrarsi il matrimonio. Mentre il fratello rimaneva fuori della chiesa, la Carmela, con la sorella, la cognata e il figlio, si recava nell'interno del tempio, prendendo posto presso un confessionale, non molto distante dall'altare maggiore; e quivi iniziava la sua trepida attesa.

Alla Parrocchia di Sant'Agnese

Dopo qualche tempo giungeva, a piedi, il corteo nuziale, formato, oltre che dagli sposi, dai parenti della sposa e dai testimoni; corteo, in verità, per nulla sfarzoso, quasi in sordina, come se cercasse di passare inosservato... Ciò non toglie che, al suo avvicinarsi alla chiesa, esso richiami l'attenzione di una persona, e precisamente del fratello della Carmela, il quale, mentre lo sposo gli passa davanti, non può a meno di rivolgergli qualche parola, che non è certamente un augurio nè tampoco un complimento. Ma lo sposo fa finta di non udire, ed entra con gli altri in chiesa.

Non appena ha varcato la soglia, egli, che non si sente molto tranquillo, getta all'intorno, per la chiesa quasi deserta, un'occhiata scandagliatrice: vede la Carmela vicino al confessionale. La ragazza vede lui e, in un impeto di sdegno e di rabbia, leva in alto i pugni chiusi, pronunciando al suo indirizzo rotte, sommesse apostrofi. Il Massimino, che già, come dicemmo, temeva qualcosa di grave, al vedere quei pugni alzati, credette che la ragazza fosse venuta, armata di rivoltella e di tristi propositi. E perciò corse ai ripari. Cioè, si staccò senza tanti complimenti dal corteo nuziale e corse presso la Carmela, afferrandola ai polsi, e stringendo affannosamente, violentemente. La Carmela reagì con strilli, ai quali si unirono quelli della sorella e della cognata. Nacque così non poco trambusto, non adatto certamente al luogo sacro. Quando si accorse che la... nemica non era armata, il Massimino lasciò la stretta; ma allora la ragazza lo colpì al viso con un paio di ceffoni che accrebbero il carattere movimentato della scena. Richiamato dal rumore della zuffa, il fratello della Carmela entrava in chiesa, e a sua volta affrontava lo sposo e lo faceva bersaglio di alcuni pugni. Il Massimino, in una parola, veniva a trovarsi in mezzo ai membri della famiglia Ballocco, che facevano come meglio potevan le loro vendette...

Quando finalmente il Massimino potè uscire dalla cerchia che lo assediava, volse i suoi passi alla ricerca della sposa e del corteo nuziale. Ma non trovò nè l'una nè l'altro. Sposa, parenti, testimoni, si erano allontanati allo svilupparsi della scenata, avevano lasciata la chiesa ed a lenti passi avevano fatto ritorno a casa. E allo sposo non rimase che di imitarne l'esempio, mentre il sacerdote e i chierici, che già si erano apprestati per la sacra cerimonia, si recavano in sacrestia a deporre i sacri paramenti. Il matrimonio, almeno per il momento, era sfumato.

Se ne andarono anche la tradita, le due parenti che l'accompagnavano e il bimbo. La Carmela era eccitata e piangente, e la cognata, per distrarla, la invitò, con la sorella, a casa sua. Così, mentre il fratello se ne tornava a casa dai genitori col piccolo Franco, la Carmela si recava a pranzare dalla cognata.

In casa dei Ballocco, nelle prime ore del pomeriggio, si svolgeva un altro capitolo della romanzesca avventura. Giungevano quivi, inaspettati, il padre della sposa con un fratello e un figlio. I tre uomini venivano per mettere pace, per esporre le loro ragioni. Essi si dimostrarono meravigliati dell'accanimento posto dalla Carmela e dai suoi nell'opposizione al matrimonio; e allora la madre della tradita, il fratello ed un'amica di lei che si trovava presente, senza tante parole indicarono ai tre sopraggiunti il motivo vivente e parlante di quella opposizione. Mostrarono loro, cioè, il piccolo, innocente Franco. Essi sapevano già dell'esistenza del piccino, ma questa volta ebbero la ventura di vederlo e di parlargli.

La scena fu sufficientemente patetica, ma non servì a nulla. I tre se ne andarono, senza aver mutato le loro intenzioni circa il matrimonio. Altrettanto dicasi degli sposi e degli altri. Il matrimonio, cioè, si doveva fare. E difatti, nel pomeriggio di quello stesso giorno, nella chiesa di S. Agnese, veniva celebrata l'unione tra il Massimino e la Galdano. Senonchè, per ragioni che i lettori facilmente comprendono, il matrimonio era celebrato sotto la... protezione della forza pubblica. E non fu, dicono i presenti, una cerimonia eccessivamente allegra.

Trucchi di lestofanti

svelati dalla Polizia

Due settimane di indagini attivamente svolte dalla squadra mobile della nostra Questura, hanno potuto mettere in luce nell'intricato affare riguardante il ferimento, di cui era stato vittima nella notte tra il 12 ed il 13 ultimo scorso, tale Giovanni Valletto, abitante in via Cigna, 13. Come ancora i lettori ricorderanno poco dopo le ore 24 di quella notte, il Valletto era stato raccolto da alcuni cittadini all'angolo di corso Napoli e Principe Oddone e portato a braccia all'Astanteria Martini, perchè ferito da arma da fuoco ad una gamba. Il ferimento s'era subito presentato alquanto misterioso, causa il racconto stesso fatto dal Valletto. Costui, che si qualificava commerciante, diceva infatti che era stato ferito da sconosciuti automobilisti, giunti alle sue spalle con l'automobile a fari spenti, mentre egli stava per attaccare discorso con una signorina che era stata rapita dopo presa a bordo della macchina, allontanatasi velocemente.

Indagini e sospetti

Sin dall'inizio la versione data dal Valletto aveva sollevato dei dubbi da parte dell'Autorità. Le indagini confermavano poi pienamente questi dubbi. Risultava infatti che il Valletto altri non era che un pericoloso pregiudicato per reati contro la proprietà e che la sua versione era assai distante dal vero. Egli aveva trascorsa la serata in casa di una sorella sua, tale Maria Valletto in Basso, abitante in via Cottolengo, 25 e non in una sala da ballo come egli aveva asserito. In casa della sorella il Valletto si era recato in compagnia d'una sua amante, certa Vittoria, identificata per tale Vittoria Ponzetto fu Domenico, d'anni 27, abitante in via Aosta 21, sorella di tale Ponzetto Claudio ben noto come borsaiuolo agli agenti di Polizia. La ragazza veniva fermata la sera del 14 settembre, dopo due giorni da lei passati lontani dal proprio domicilio. Interrogata la Ponzetto ammetteva di essersi trovata la sera del giorno 12 con il Valletto, ma di averlo lasciato nei pressi di Porta Palazzo verso le ore 23, e cioè poco dopo aver lasciata la casa della di lui sorella. Altre indagini, rivolte a riconoscere la eventuale macchina dei feritori portavano la polizia sulle peste dell'automobile segnata col numero 15696-TO, identificata da alcuni cittadini trovatisi quella sera a passare non lungi dal luogo del ferimento. Si poteva così stabilire che la macchina, appartenente ad una ditta commerciale, era, quella notte, uscita dal garage all'insaputa del proprietario guidata da tale Angelo Gilardi fu Carlo, d'anni 27, abitante in via Beinasco, 37. Il Gilardi, che è egli pure pregiudicato, veniva fermato e sottoposto ad interrogatorio. Questi escludeva di aver avuto parte al ferimento e dava dei fatti la seguente versione. Alla sera egli usava pigliare la macchina per compiere delle passeggiate sentimentali. Appunto verso le ore 23 della notte in parola, egli si trovava nei paraggi di piazza Statuto, cercando qualche vezzosa signorina che avesse urgenza di restituirsi al proprio letto ed alla quale offriva la macchina del padrone e se del caso il proprio cuore, quando si imbatteva nel Valletto. Anteponendo l'amicizia alla galanteria, egli accoglieva la domanda del Valletto e lo accompagnava verso casa. Giunto all'angolo dei corsi Principe Oddone e Napoli il Valletto scendeva. Mentre egli stava per prendere la marcia, sentiva esplodere una detonazione alle sue spalle e, per non essere, lui pregiudicato, immischiato in oscure avventure, spegneva i fari e si allontanava. Versione che, come si vede, se non ha molti diritti di attendibilità, ha l'indiscutibile pregio di contraddire le affermazioni del Valletto.

Tre involti misteriosi

Un fatto nuovo veniva intanto a confermare i legittimi dubbi suscitati da quelle versioni contrastanti. Gli agenti della « Sabauda », recavano la mattina del 13 corrente negli uffici della Questura, tre grossi involti di biancheria varia e due orologi a pendolo, il tutto ritrovato in un prato all'angolo delle via Caraglio e Bardonecchia. Si veniva quindi a sapere che tale roba proveniva da un furto effettuato ad opera di ignoti, nell'alloggio della signora Mida Mariani in Carossini, abitante in via Beaumont, 15. Dall'alloggio era pure stata prelevata dell'argenteria varia, il tutto per un ammontare di oltre 10 mila lire.

Nuove indagini ed interrogatori portavano alla conclusione che i compari dell'auto 15696 TO ne dovevano sapere parecchio, del furto di via Beaumont. Tale macchina veniva infatti riconosciuta da alcuni cittadini che l'avevano vista ferma in quei pressi verso le 23,45 di quella avventurosa notte. Coloro che s'erano messi all'opera nell'alloggio dovevano essere il Valletto ed un altro tale che poco dopo il ferimento era stato a chiedere notizie del compare all'Astanteria Martini, e cioè quel tale Giovanni Martini fu Giacomo, d'anni 36, arrestato or sono pochi giorni con il pregiudicato Avataneo dagli agenti della squadra mobile dopo un movimentato inseguimento in via Cigna. Sulla macchina stava a far da palo il Gilardi. Dopo il suo arresto il Martini veniva interrogato e, dopo le naturali tergiversazioni, finiva per confessare di aver partecipato con il Valletto ed il Gilardi al furto di via Beaumont e di aver quindi abbandonata la refurtiva nei prati di via Caraglio. Del ferimento egli afferma di non saperne nulla perchè allontanato dalla macchina in piazza Statuto.

Il Valletto e il Gilardi, due emeriti pregiudicati, sono ritenuti autori di un altro furto, di cui a suo tempo abbiamo parlato; quello di quattrocento dozzine di calze da donna, avvenuto la notte dal 6 al 7 corrente, ai danni della ditta Pietro Bono, avente il magazzino di deposito in via Pont Canavese, 14. Il magazzino è sotterraneo, e guarda verso strada mediante alcune basse finestre aperte sul piano della via, e munite di inferriate. I ladri segarono parte dell'inferriata di una finestra, si introdussero nel sotterraneo e quivi rubarono le quattrocento dozzine di calze, rappresentanti un valore di circa 18 mila lire.

Dopolavoro Maramotti - Gita a Massino. — Da oggi sino al 30 corrente la segreteria rimane aperta tutte le sere per le iscrizioni al convegno del 6 ottobre a Massino.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica). — Ore 21: « Rigoletto » di G. Verdi.
CHIARELLA (Comp. drammatica A. Falconi). — Ore 21: « Il vostro sorriso » di Dorbesen e Dolley. (Novità).
CARIGNANO (Comp. drammatica Betrone). — Ore 21: « America » di Rocca e Zambaldi.
ALFIERI (Comp. di operette di G. Ricciolli). — Ore 21: « Rompicollo » di Pietri.
ODEON (Comp. dialettale O. Gareglio). — Ore 21: « L marchès del paniò », di G. Drovetti e Manuel de Serra.
ROSSINI (Comp. La Stabile Torinese, del comm. Casaleggio). — Ore 21: « I quattro moschettieri [illegible] Monferà » [illegible] Pouchin e Cresca.
GIANDUJA (Marionette Torinesi F.lli Lupi). Ore 21: « Il giro del mondo in 80 giorni ».
BALBO — Rivista « Cabiria ». — Ore 21: « La bilancia rosa », di Ripp e Bel Ami. (Novità).
MAFFEI — Ore 21: Varietà. Ore 23: Dancing.

Musei

PINACOTECA (via Accademia delle Scienze, 6): Ore 10-16; la domenica 9-12, sempre gratuito.
MUSEO D'ANTICHITA' (via Accademia delle Scienze, 6): Ore 10-16; la domenica 9-12, sempre gratuito.
MUSEO CIVICO D'ARTE ANTICA (via Gaudenzio Ferrari, 1): Ore 9-12; 14-17. Giorni feriali L. 2, gratuito la domenica.
MUSEO CIVICO D'ARTE MODERNA (corso Galileo Ferraris, 30): Ore 9-12; 14-16. Giorni feriali L. 2, gratuito la domenica.
MUSEO DEL RISORGIMENTO ITALIANO (via Montebello, 20): Ore 9-12; 14-16. Giorni feriali L. 2, gratuito la domenica.
MUSEO ZOOLOGICO (Palazzo Carignano): Giovedì e domenica, ore 13-16; gratuito.
ARMERIA REALE (Piazza Castello): Ore 10-12; 14-16; la domenica 9-12; sempre gratuita. (Chiuso il 1.o lunedì del mese).
PALAZZO REALE: Giovedì e domenica, ore 14-17. Occorre ritirare permesso in Direzione dalle 10 alle 12. Sempre gratuito.

Cinematografi

GHERSI — « Trafalgar » (film sonoro cantato). Corinne Griffith, Victor Varconi.
AMBROSIO — « La caccia al gorilla nel Congo Belga ». Successo.
VITTORIA — « Una madre ». Irene Rich e William Collier. Eccezionale varietà.
ROYAL — Chiuso per impianto « film sonoro e parlante ».
ITALA — « Le prime armi di Rocambole ».
CORSO — « La vergine folle ». Jean Angelo.
SPLENDOR — « Kiff Tebbi » (come vuoi).
SAVOIA (V. Digione) « Scimitarra d'argento ».

I Divertimenti

E. I. A. R. - Radio Torino

Lunghezza d'onda metri 296,1 Potenza Kw. 7 antenna

Il programma d'oggi

Ore 12,30-13,30: Trasmissioni varie. — Ore 16,30-16,50: Giornale radio-giornalino. — Ore 16,50-17: Borsa, cambi, notizie. — Ore 17-18,15: Concerto Quartetto E.I.A.R.: 1) Ralla, « La zingara », sinfonia - 2) Russo, « Una notte sul Volga » - 3) Pichard, « Festival cinese » - 4) Giordano, « Fedora », fantasia - 5) Guiraud, « Colin maillard », valse - 6) Strauss, « Lo zingaro barone », fantasia - 7) Chiesi, « Sorriso infantile » - 8) Brunetti, « Castellammare », tarantella.
Ore 19,15-20,15: Trasmissione grammofonica (dischi d'opera). — Ore 20,5-20,25: Lezione d'inglese (prof. Bianchetti). — Ore 20,25-20,30: « Stefani » e segnale orario. — Ore 20,30: Trasmissione simultanea con la Stazione di Milano a teatro S.T.I.P.E.L. (cavo Ponti), dell'opera: « Nave rossa », maestro S. Seppilli. Negli intervalli: E. [illegible] Ketense: « Figure del passato ». — Ore 22,30: Notizie varie. — Fino alle ore 24: E.I.A.R.-Concerto.

VARIE

R. GINNASIO « CESARE BALBO » (via Porta Palatina 21). — Le iscrizioni per l'anno scolastico 1929-30 saranno ricevute presso l'Ufficio di Segreteria sino a tutto il 30 corrente. Martedì 1.o ottobre, alle ore 11, nell'aula magna del Ginnasio, si terrà la solenne inaugurazione dell'anno scolastico 1929-30. Mercoledì 2 ottobre, alle ore 8, avranno principio le lezioni con orario completo.

CORSO DI GUIDA PER SIGNORE. — L'Automobile Club di Torino comunica: « Lunedì 7 ottobre avrà inizio presso la Scuola conduttori dell'Automobile Club, un Corso speciale per signore. Le lezioni di teoria avranno luogo collettivamente dalle ore 17,30 alle 18,30; le lezioni di guida, individuali, saranno impartite nelle ore designate da ciascuna allieva. Le iscrizioni si ricevono presso la Segreteria dell'Automobile Club, via Carlo Alberto 41-43 ».

IL CONVEGNO NAZIONALE ASSISTENTI E INFERMIERE DELLA CROCE ROSSA ITALIANA. — In occasione del terzo Congresso nazionale anti-tubercolare, che avrà luogo dal 6 al 9 ottobre, si terrà a Palermo il secondo Convegno delle assistenti e infermiere di Croce Rossa, sotto la presidenza di S. A. R. la Duchessa d'Aosta, vice-presidente S. A. R. la Duchessa delle Puglie. Per informazioni rivolgersi alla presidente del Comitato assistenti sanitarie e ispettrice delle infermiere volontarie Croce Rossa, piazza Vittorio Veneto 8.

MILIZIA

M.V.S.N. La Centuria « Pietro [illegible] ». — Domani, venerdì, ore 20,30 precise adunata in divisa al Circolo Rionale « Dario Pini » di tutti i C. S. e Militi dipendenti; per comunicazioni. Non si tollerano assenze.

Note Spicciole

Società Alpinisti E. A. P. — Domenica 29 settembre vendemmiata a S. Genesio (Castagneto Po). Ritrovo ore 6 corso Regina Margherita ang. Corso S. Maurizio (Staz. Tramways Torinesi). Iscrizioni stasera in sede Sociale e fino a domani venerdì alle ore 22 presso il sig. O. Trua, corso Moncalieri, 29, piano 1.o.

S.A.S. (Società Alpinistica Escursionistica « Savoia », Corso Ferrucci, 21). — Domenica 29 corrente avrà luogo l'inaugurazione del gagliardetto sociale a Corio Canavese. Le iscrizioni si ricevono a tutto giovedì 26 corrente.

ULTIME NOTIZIE

L'ULTIMA SEDUTA DELL'ASSEMBLEA GINEVRINA

La revisione dei trattati
nella relazione del delegato italiano Pilotti

Ginevra, 25 notte.

(G. T.) Nell'intento di poter finire i lavori nella seduta di oggi l'Assemblea della Società delle Nazioni ha iniziato la sua seduta stamane ad un'ora insolita. Ma questa preoccupazione è stata dannosa alla solennità dell'ultima riunione: il desiderio di finire era così vivo in tutti che nessun delegato ha preso la parola per discutere gli ultimi progetti di risoluzione elaborati dalle Commissioni. Così l'Assemblea si è trovata ad avere esaurito il suo ordine del giorno molto prima del previsto ad un'ora in cui negli altri giorni si incominciavano le sedute e il Presidente ha dovuto pronunziare la sua allocuzione finale davanti ad una sala semideserta.

L'organizzazione del Segretariato

Fra le questioni che figuravano all'ordine del giorno di quest'ultima seduta ve ne erano tuttavia alcune degne di reale interesse, per quanto abbiano fornito oggetto di ampi dibattiti in seno alle varie Commissioni. Sono state fra l'altro adottate le conclusioni della quarta Commissione circa l'amministrazione finanziaria della Società delle Nazioni che fissano in franchi oro 28 milioni 210.248 il bilancio generale della Lega, del Segretariato e delle organizzazioni speciali, dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro e della Corte Permanente di Giustizia Internazionale.

Successivamente, su proposta dell'ufficio della Assemblea, sono stati nominati i 13 membri della Commissione che dovrà studiare l'organizzazione del Segretariato e delle istituzioni dipendenti dalla Società delle Nazioni. Fra questi è stato scelto il nostro delegato, senatore Scialoja, il quale, come si ricorderà, sulla questione della riforma amministrativa del Segretariato e dei criteri che dovranno informare l'assunzione e la carriera del personale societario, ha chiaramente parlato nel suo discorso sollevando moltissimi consensi da parte di quel gruppo dell'Assemblea — che è la maggioranza — che non è rimasta troppo convinta delle proposte inglesi tendenti alla creazione di una vera e propria burocrazia societaria di carattere stabile negli ordini del segretario generale, cioè in definitiva ad una stabilizzazione dell'attuale egemonia inglese in seno al segretariato.

Superbanca e Lega delle Nazioni

Successivamente il delegato svizzero Motta, nella sua qualità di presidente della seconda Commissione, ha riferito sulle questioni dei rapporti fra la Banca internazionale delle riparazioni e la Società delle Nazioni. Come si sa, le Delegazioni della Norvegia, della Danimarca e della Polonia, le quali avevano sollevato tale questione invocando l'articolo 24 del patto, secondo cui tutte le istituzioni per il regolamento degli affari di interesse internazionale dovrebbero essere poste sotto l'autorità della Società delle Nazioni, hanno dovuto ritirare la loro mozione di fronte all'opposizione netta degli Stati Uniti. Tuttavia, per dare una soddisfazione morale ai presentatori di questa infelice e inopportuna proposta, Motta ha dichiarato all'Assemblea che la Commissione è stata unanime nel riconoscere l'importanza della questione sollevata, e ha ricordato che Loucheur, parlando anche a nome delle Delegazioni dell'Italia, del Belgio, dell'Inghilterra e del Giappone, ha dato assicurazioni che i Governi fondatori della Banca trasmetteranno i processi verbali della seconda Commissione agli esperti incaricati di studiare l'organizzazione e lo statuto della banca, affinchè questi ultimi cerchino di tener conto, nei limiti del possibile, delle preoccupazioni che si sono manifestate in seno alla Commissione.

Breitscheid, delegato della Germania, non ha potuto fare la stessa dichiarazione, ma ha assicurato che il suo Governo esaminerà con benevolenza la possibilità di seguire la stessa procedura.

La revisione dei trattati divenuti inapplicabili

Infine l'Assemblea si è pronunziata sulla questione dell'applicazione dell'art. 19 del «Covenant» (revisioni eventuali dei trattati divenuti inapplicabili) sollevata dalla Delegazione cinese. Ha riferito all'Assemblea su tale questione il nostro delegato, dottor Massimo Pilotti, il quale ha presieduto il sottocomitato speciale che, dopo lungo dibattito, ha stabilito la conclusione su cui è stato possibile raccogliere l'unanimità dei consensi. Attraverso questa conclusione la forza operante dell'articolo 19 è stata chiaramente riaffermata con parole che, in fondo, non dicono molto di più di quanto l'articolo stesso dice, ma che precisano, e non inutilmente, quale possa essere nel caso di una domanda di revisione la funzione dell'Assemblea. Lo scopo essenziale di questa formula è stato quello di precisare quale debba essere l'oggetto di una domanda eventualmente presentata, in vista dell'applicazione dell'art. 19, e quale possa essere l'oggetto della risoluzione che l'Assemblea sarà indotta in definitiva a prendere circa tale domanda. L'oggetto della domanda non può essere che quello di ottenere che la assemblea indirizzi ai membri della Società delle Nazioni l'invito di riprendere l'esame di un trattato di cui si sostenga l'inapplicabilità o l'esame di una situazione che possa mettere la pace in pericolo.

L'oggetto della risoluzione dell'Assemblea nel caso che essa si pronunci in favore della domanda non può essere altro all'infuori di quello di indirizzare l'invito di cui si è parlato. Quale importanza per l'azione stessa della revisione dei trattati, se bilaterali e quale sostegno per chi avanzi la domanda di revisione possa indirettamente costituire l'invito dell'Assemblea appare chiaramente a chiunque, e ben lo si è potuto arguire, del resto, dalla soddisfazione con la quale il delegato cinese ha accettato la formula.

Altri segni stanno pure a dimostrare l'importanza di queste riaffermazioni senza alludere alla domanda del delegato dell'Etiopia, il quale, rendendosi conto dell'importanza del fatto che nel testo votato si citi il caso della Cina, avrebbe voluto che si aggiungesse anche che il suo Paese si trova in una situazione analoga; basti accennare al fatto sintomatico che la maggior parte degli organi conosciuti come esponenti delle Nazioni conservatrici, particolarmente di quelle di questa Assemblea, cercano di passar sotto silenzio questa risoluzione, quasi fosse una affermazione platonica priva di ogni risultato. E' stata questa l'Assemblea che ha consacrato il trionfo della giurisdizione obbligatoria della Corte Permanente di Giustizia Internazionale, l'Assemblea che ha apportato la possibilità di un'azione effettiva nel campo delle riduzioni doganali e della collaborazione economica; ma potrà forse essere ricordata domani come il punto di partenza delle questioni revisioniste che sono destinate indubbiamente a diventare nel futuro, come è stato ricordato nei giorni scorsi, il fulcro delle discussioni societarie.

La mancata alleanza franco-tedesca

La risposta di Rechberg a Poincaré

Parigi, 25 notte.

Alle dichiarazioni di Poincaré sui colloqui per il riavvicinamento franco-tedesco, il signor Rechberg ha risposto con una lettera indirizzata alla Agenzia [illegible].

«E' erroneo — dice in questa lettera — che Poincaré mi abbia ricevuto nel 1926. Ho invece avuto l'onore di avere con lui, nell'estate di quest'anno, una conversazione nella quale gli ho esposto le mie vedute relativamente alle conseguenze politiche risultanti dall'alleanza industriale franco-tedesca, realizzata nel 1926 e nel 1927 coi patti franco-tedeschi della potassa, del ferro e delle grandi industrie chimiche, vedute che io avevo già esposto prima nella stampa francese. Il Presidente del Consiglio mi disse che non aveva nessuna obiezione da opporre circa qualcuna delle mie proposte, ma che faceva alcune riserve per altre. Alla fine della conversazione mi disse che tali negoziati dovevano essere realizzati dalla diplomazia ufficiale. La convinzione che io ho avuto da questa conversazione è stata che malgrado che il Presidente del Consiglio difendesse gli interessi francesi con tenacia eguale a quella con la quale io difendo gli interessi della mia patria, un accordo che sarebbe stato nel senso di vasti interessi comuni alla Francia e alla Germania potrebbe perfettamente farsi».

Poincaré, cui la lettera è stata subito comunicata, ha riconosciuto che egli aveva infatti ricevuto il Rechberg al principio del 1929 e non alla fine del 1926.

Per tutto il resto, la lettera di Rechberg conferma quello che Poincaré aveva precedentemente dichiarato, essendo d'altra parte esatto che egli non ha scartato a priori l'idea di un riavvicinamento con la Germania, al quale egli non ha cessato di dichiararsi favorevole.

Nessun nuovo caso di peste in Grecia

Atene, 25 notte.

Un comunicato delle autorità competenti afferma: «Oltre i tre casi di peste constatati nei primi giorni di settembre al Pireo, dopo le misure energiche prese dal Ministero dell'Igiene, nessun altro caso di questa malattia si è verificato al Pireo o altrove, e lo stato di salute generale è completamente soddisfacente».

(Stefani).

Il «crack» Hatry

La figura del banchiere italiano Gialdini socio del grande finanziere

Londra, 25 notte.

Sul fallimento di Hatry i giornali preferiscono per motivi evidenti, non ultimo quello di non intralciare l'opera della giustizia, di dire lo stretto necessario. D'altronde, tutta la faccenda è stata posta su di un terreno così aridamente tecnico che ben pochi possono apprezzare al loro giusto valore le misure prese da qualche giorno in qua dai dirigenti dello Stock Exchange. Sull'entità del fallimento si sa di preciso ben poco e il fatto che al tirar delle somme i danneggiati saranno principalmente pezzi molto grossi dell'alta finanza anzichè modesti speculatori, contribuisce a diffondere un senso di calma che non manca di esercitare i più benefici effetti sul corso dei mercati borsistici. I giornali però non possono abbandonare così, di punto in bianco un avvenimento che essi avevano presentato sotto titoli giganteschi, come uno dei più sensazionali dissesti finanziari del dopo-guerra. La curiosità del pubblico deve essere mantenuta viva. Ed ecco così oggi che tutti i giornali, non uno eccettuato, dedicano colonne ad un quasi ignoto protagonista del dramma finanziario, il banchiere italiano Giovanni Gialdini. Ieri l'altro questi giornali si limitavano a dire che la presenza del banchiere a Londra era indispensabile. Ieri l'assenza dalla capitale, in un momento come questo, era giudicata misteriosa. Oggi il Gialdini è alla ribalta della pubblica attenzione. Non si parla che di lui. Perchè tanto rumore, nessuno poi lo sa. Il Gialdini era direttore di due Compagnie facenti parte del gruppo Hatry ed era membro del consiglio direttivo della Compagnia Porchester Trust Ltd., dalla quale Hatry, secondo l'accusa, aveva ricevuto, sotto false pretese e con l'intento di frode, circa trecentomila sterline. Senonchè vari giorni prima che scoppiasse lo scandalo, il Gialdini aveva rassegnato le proprie dimissioni da alcune cariche che egli occupava nella Compagnia suddetta. Inoltre, da circa dieci giorni era partito per l'Italia per recarsi presso la madre ammalata. Così dichiarano gli amici del Gialdini a Londra. Ieri, però, un segretario del banchiere dichiarava al *Daily Mail* di averlo incontrato a Londra alcuni giorni or sono. Finanzieri, amici personali di lui e *reporters* sono accorsi alla sua dimora, ma hanno trovato porte e finestre ermeticamente chiuse. Apprendevano poi che il Gialdini, partito dieci giorni or sono da Londra, aveva dichiarato che avrebbe immediatamente comunicato il suo indirizzo all'estero. Nessuna comunicazione al riguardo è stata finora ricevuta e le ditte che fino a poco tempo erano sotto la sua direzione, dichiarano stasera di attraversare momenti angosciosissimi.

A fianco di tali dichiarazioni fatte da personalità finanziarie al corrente degli affari trattati da Hatry e da collaboratori di Gialdini, alcuni giornali danno in pasto al pubblico informazioni sul passato del banchiere attinte da fonti più o meno meritevoli di fiducia, informazioni più o meno colorate per renderle maggiormente drammatiche e appetitose.

La carriera del Gialdini, dicono i giornali, è stata un meteorico romanzo finanziario. Il padre era direttore di una orchestra. Da giovane il Gialdini fu impiegato in una Banca italiana. Grazie alla sua eccezionale abilità, venne inviato in Egitto ove sposò una ragazza rumena e iniziò la sua carriera di finanziere, con speculazioni sul mercato del cotone. I primi passi della sua carriera, a quanto riferisce l'edizione serale del *Daily Mail*, furono disastrosi. Gialdini perse tutta la sua fortuna. Partì allora per Alessandria, ma visto che esistevano colà ben scarse possibilità di arricchire, egli si imbarcò alla volta di Londra e ottenne qui un posto in una Banca inglese che presto abbandonò per dedicarsi agli affari. Nel 1916 egli creava, con un amico della City, una Compagnia di esportazioni. Poco di poi si diede alle speculazioni su larga scala. Non si sa perchè nel 1926 il Gialdini si separasse dal suo collaboratore e chiamasse alla condirezione della Compagnia un finanziere a nome Daniel. Fu la sua grande disgrazia, perchè Daniel, oggi in carcere, lo mise in contatto con Hatry e lo persuase ad entrare a fare parte del gruppo di imprese che Hatry e Daniel avevano fondato. Da quel giorno Gialdini, il quale fino allora aveva vissuto modestamente, conobbe tutte le agiatezze. Abbandonò il modesto appartamento che aveva preso in affitto in un sobborgo di Londra, per installarsi sontuosamente a Kensington e divenire uno dei più rispettati luogotenenti di Hatry, con il quale si recò financo due giorni prima del crack a Parigi, allo scopo, a quanto si dice, di interessare vari Istituti bancari francesi alle imprese di cui egli era uno dei direttori.

Il *Daily Mail* afferma che il portiere della casa del Gialdini ha dichiarato che il banchiere lo chiamò il giorno prima della sua partenza per aiutarlo a distruggere un pacco di lettere e di documenti. «E' stato il più formidabile pacco di carta scritta e stampata che io abbia mai avuto occasione di bruciare in vita mia» ha detto il portiere al *Daily Mail*.

Stasera la Porchester Trust Company dichiara poi che il Gialdini rimane tuttora uno dei tre direttori della Compagnia e che la sua presenza è urgentemente richiesta a Londra.

Colazione all'Ambasciata d'Italia in onore della Delegazione alla Conferenza interparlamentare del commercio

Berlino, 25 notte.

L'Ambasciatore d'Italia, S. E. il conte Aldrovandi, ha offerto oggi una colazione in onore della delegazione italiana alla Conferenza interparlamentare del commercio, che è attualmente riunita a Berlino. Sono intervenuti, oltre alla contessa Di San Martino ed il conte [illegible] Valperga, i senatori [illegible], Ancona, Borsarelli, Brezzi, Gallenga, Morpurgo, Padulli, [illegible], Trecani, [illegible], Costamagna, Marchi, Pesenti, Sardi e Turati, Gervasio, [illegible]. Sono inoltre intervenuti il [illegible] Mil[illegible], vice-presidente del Reichstag, il signor Von Kardorff, vice-presidente del Reichstag e presidente della Conferenza, il segretario di Stato Meyer e signora, il segretario generale della Conferenza signor Bals, il ministero degli Affari Esteri, e altri funzionari del Ministero degli Esteri insieme con [illegible].

Erano pure presenti, oltre al personale dell'Ambasciata, il console generale italiano a Berlino, il cav. Parlach, segretario del Fascio di Berlino, ed il maggiore Renzetti, presidente della Camera di commercio italiana di Berlino.

Domani partirà MacDonald

Londra, 25 notte.

Il Gabinetto si è adunato stamane e nel pomeriggio a «Downing-Street» sotto la presidenza di MacDonald. Le sedute, a quanto si apprende nei circoli politici, sono state occupate dall'esame delle questioni pendenti più importanti nonchè dalle relazioni che i singoli Ministri hanno voluto fare circa l'attività dei rispettivi Dicasteri in vista della lunga assenza del «Premier», la cui partenza per l'America è definitivamente fissata per dopodomani venerdì. Anche il viaggio di MacDonald e specialmente le ragioni che lo hanno suggerito, ha naturalmente interessato il Gabinetto. Durante la seduta del Gabinetto alla residenza di «Downing-Street» si è recato il Governatore della Banca d'Inghilterra, [illegible]. Nei circoli vicini al Gabinetto si crede sapere che nelle sedute si è parlato anche del crack Hatry e della situazione che esso ha creata senza peraltro prendere alcuna decisione, in quanto che la situazione non si è ancora sufficientemente sviluppata così da indicare l'opportunità o meno di un intervento del Governo. (R. S.)

Nuove gesta di banditi in Grecia

Vienna, 25 notte.

I giornali hanno da Atene che il banditismo sulle strade greche non accenna a finire. Nell'ultima settimana si sono avuti altri tre casi di rapimento di persone per la liberazione delle quali i briganti chiesero ed ottennero forti somme. Uno di questi casi avvenne nelle immediate vicinanze della capitale. Un secondo si ebbe a poca distanza da Tebe qui i delinquenti si sono introdotti nella casa di un possidente che è stato da loro fatto prigioniero. I famigliari del rapito dovettero versare 100 mila «dracme» per riavere il loro caro. Presso Cavalla sono stati catturati due coniugi che furono costretti a far mandare ai banditi 60 mila «dracme». Gli aggressori hanno potuto sempre sfuggire alle ricerche della gendarmeria.

WILKINS

La partenza per il Polo a sabato

New York, 25 notte.

Sabato prossimo, l'esploratore australiano Wilkins si imbarcherà per la progettata spedizione polare antartica. L'esploratore ha dichiarato che intende pure visitare il campo del comandante Byrd. Quanto alla Terra di Graham, egli spera di esplorarne altre duemila miglia lungo la costa occidentale, da aggiungere a quelle già conosciute. L'esploratore sarà accompagnato da due piloti e da un meccanico. (R. S.)

La fatale distrazione di un chirurgo

Dimentica le pinzette nel corpo del paziente che muore di peritonite

Berlino, 25 notte.

Desta polemiche il caso disgraziato di un maestro di scuola che è rimasto vittima di una deplorevole distrazione dei suoi medici. Il maestro Giovanni H. si era fatto, giorni fa, operare a Flensburg di un'ulcera allo stomaco. L'operazione era perfettamente riuscita, se non chè, poco dopo, nuovi disturbi lo indussero a farsi nuovamente visitare a Berlino, dove è stato scoperto che nel corpo era stata dimenticata una pinzetta a forbice lunga 14 centimetri. Bisognò ricorrere ad una seconda operazione, in seguito alla quale però il disgraziato morì per peritonite. Il caso ha dato occasione al *Giornale delle otto ore* di chiedere il parere di un illustre chirurgo berlinese, il prof. P. Liepmann:

«Casi come l'attuale — ha detto il professore — destano giustamente le preoccupazioni del pubblico ma, per fortuna, essi sono così rari da non giustificare l'allarme. Certo che l'operatore è un uomo e può fallire. Non vi sono garanzie possibili al cento per cento contro simili casi disgraziati. Tuttavia, il pericolo di fatali dimenticanze, come lasciare nel corpo del paziente batuffoli, panni, strumenti, può essere ridotto ad un minimo e quasi del tutto eliminato se l'operatore, oltre alla naturale attenzione a cui è tenuto, si serve di alcune speciali precauzioni. Io nella mia pratica impiego una serie di garanzie che credo sicure; così si possono, per esempio, impregnare batuffoli di garza e di ovatta di una soluzione metallica, cosicchè esso si rende visibile sotto i raggi X, ed anche i panni che nelle grandi operazioni si adoperano in abbondanza, li faccio munire di piombini tali che li rendono visibili allo schermo.

«Si deve naturalmente sempre, al momento di chiudere l'operazione, fare un esame radioscopico, per il quale esame deve essere sempre pronto nella sala operatoria l'apparecchio Roentgen. Io poi uso anche l'accortezza di fare contare esattamente, prima di operare e dopo, tutti gli oggetti usati. Inoltre si deve tenere un preciso protocollo dell'operazione, ed un assistente deve registrar tutte le fasi dell'operazione stessa con speciali annotazioni degli strumenti e degli oggetti introdotti nel corpo del paziente».

Capo pellerossa di 107 anni

a Vienna con la giovane moglie

Vienna, 25 notte.

Vienna ospita in questi giorni il grande capo dei pellirosse americani secondo il pittoresco nome di «Aquila dei cavalli bianchi». L'indiano ha la rispettabile età di 107 anni. Veste alla europea ma i suoi calzoni sono di cuoio e porta sempre le galoche anche con il bel tempo perchè il clima europeo è per lui troppo umido, e l'unica cosa che l'«Aquila dei cavalli bianchi» teme sul serio è il reumatismo. Solo quando riceve i visitatori nell'atrio del grande albergo del centro dove è disceso, il pellerossa veste il costume della sua razza e il diadema di piume.

«Ho raggiunto una così tarda età — ha detto l'«Aquila dei cavalli bianchi» ai numerosi giornalisti viennesi andati a curiosare attorno a lui ed al suo seguito — perchè non ho mai perduto il mio buon umore. La malinconia abbrevia la vita: questa è la mia convinzione. Dall'età di 7 anni — è dunque un secolo da allora — io fumo la pipa. Credetemi, il tabacco è la migliore difesa contro le malattie. I miei antenati riconobbero già questo principio, ed è per tale ragione che la pipa è l'oggetto simbolico di ogni cerimonia dei pellirosse».

Egli narra poi che ora tra i pellirosse è proibita l'acquavite e aggiunge che se tale divieto fosse stato emanato un secolo fa, oggi gli Indiani d'America non sarebbero ridotti a poche decine di migliaia. L'alcool è stato la loro rovina. L'«Aquila dei cavalli bianchi» però dice di sopportare eventualmente l'acquavite. Il vino gli piace molto; non può invece sopportare la birra che non eccita spiritualmente, ma dà sonnolenza.

Insieme col capo indiano viaggia una signora bianca che ha 36 anni: è sua moglie. Prima il pellerossa era sposato con una donna della sua razza, dalla quale ebbe 18 figli. Egli è fautore della monogamia perchè ritiene che una donna sia bastante ad un uomo. Questo rampollo di una razza selvaggia, il quale fino al suo settantesimo anno visse all'aperto, nella tenda dipinta a colori vivaci, possiede oggi in America una villa in un centro urbano dell'Oklahoma fornita di tutto il *comfort* moderno come sarebbe a dire telefono, radio, aspiratore per la polvere e via di seguito. Egli si vanta di avere fumato il «kalumet» della pace insieme con il Presidente Abramo Lincoln e con tutti i successori alla presidenza degli Stati Uniti fino ad Hoover.

Signora derubata a New York

di una collana di 800 mila lire

Londra, 25 notte.

La polizia newyorkese è in moto da ieri in qua alla ricerca di una preziosissima collana del valore di 800 mila lire perduta dalla signora Spiro. La notizia è trasmessa a Londra da Agenzia e in sè non avrebbe una grande importanza. Ma la sfortunata proprietaria di un così costoso adornamento è moglie dell'on. Spiro, membro del partito laburista inglese e deputato al Parlamento. Egli si era recato al Canadà per assistere a un congresso di Camere di Commercio. La signora Spiro andava ieri da un gioielliere per dare a riparare la collana. Mentre passeggiava nella «Quinta avenue», la più aristocratica arteria di New York, si accorse che la sua borsetta contenente la collana era scomparsa. Non le rimase altro da fare che denunziare il furto alla polizia.

Il ladro rimane introvabile.

TEATRI

Al Teatro Carignano: *America*, tre atti di Gino Rocca e Silvio Zambaldi.

Finalmente abbiamo veduto sulla scena un giovane americano povero e per giunta sprovvisto di quella leggendaria volontà di lavorare dalla quale sarebbero pervasi tutti gli abitanti del nuovo mondo. Era ora che la bella favola di Gino Rocca e di Silvio Zambaldi venisse a sfatare la leggenda teatrale della ricchezza e del dinamismo pratico e intelligente che cinge la fronte ai protagonisti di tutte le commedie nelle quali, o per dritto o per traverso, c'entra l'America.

Jack Milligan è un americano squattrinato e fannullone che viene in Italia in cerca di fortuna. E la fortuna gli piove addosso senza che egli faccia il minimo sforzo per acciuffarla. Jack, che ha conosciuto a Nuova York un italiano suo pari e dagli stessi suoi gusti, ne diviene l'amico e lo segue nel suo viaggio di ritorno.

La famiglia dell'italiano vive nelle ristrettezze ed a mala pena riesce a sbarcare il lunario col magro stipendio del signor Soricca, impiegato presso il comm. Caratelli, arricchito di guerra e padre di Viola, una graziosa signorina un po' romantica e fidanzata dello splendidissimo conte della Peralta.

In casa appunto dello Soricca, il comm. Caratelli conosce Jack Milligan e, con quella mentalità con la quale purtroppo molti italiani si sono abituati a giudicare gli americani, giudica lo sconosciuto un ricchissimo e attivissimo uomo d'affari che viaggi in incognito. Jack non dice nulla per dissipare l'equivoco e lascia che gli altri pensino e facciano di lui ciò che vogliono. L'americano diventa di colpo attraverso l'accesa fantasia dei nuovi conoscenti, un gran personaggio che tutti si contendono ed egli, che ha sempre molto appetito, accetta gli inviti a pranzo che gli piovono da ogni parte e mangia e beve e dorme nelle case altrui cedendo a poco a poco al fascino della fittizia ricchezza, all'onda di simpatia dalla quale si sente avvolto, e ai sorrisi e alla simpatia delle belle donne che attorno a lui fanno la ruota.

L'americano si convince che l'Italia è un paese incantevole e che non c'è... America più America della nostra penisola.

Jack però, malgrado il... difetto della povertà e della pigrizia, è un uomo onesto e leale, e quando si accorge che comincia ad innamorarsi della signorina Viola e che questo suo sentimento gli è pienamente ricambiato, confessa di essere quello che è: un povero diavolo, come ce ne sono tanti anche in America, un uomo forse intelligente, ma assolutamente privo di volontà. A Viola egli spiega con semplici parole l'equivoco, non voluto nè tanto meno creato da lui, e abbandona la casa ospitale mentre invece gli sarebbe stato facile prendersi tra le braccia la ragazza che lo guarda con gli occhi sognanti e pieni di lagrime.

Una trama leggera e garbatissima, dunque, una satira gustosa e una trovata teatrale di un sapore e di un umorismo che il pubblico ha assai gustato. I due autori non hanno approfondito i diversi caratteri nè completamente disegnate alcune delle piacevoli macchiette innestate nella trama, e neppure determinata la figura di questo Jack che è rimasto nel regno fluttuante e un po' nebuloso della fantasia, ma ciò non toglie hanno scritto una piacevole commedia che, specialmente per il dialogo, ha mantenuta desta la compiaciuta attenzione del pubblico.

Ad ogni fine d'atto, Betrone, la Bagni, il Paoli e tutti gli altri interpreti sono stati applauditi. La commedia si replica.

AL VITTORIO. — Per questa sera si annuncia la prima rappresentazione dell'opera «Rigoletto» con protagonista Carlo Tagliani (Rigoletto); Lucia Chalfonte (Gilda); Agostino Casavecchi (Duca di Mantova). Dirigerà l'orchestra il maestro Edmondo De Vecchi.

AL ROSSINI. — Continuano con successo le repliche del Vaudeville «I quattro moschettieri del Monfrà» di Poncin, con musica del maestro Croce.

SPORT

Convocazione dei piloti

per la costituzione delle squadriglie di allenamento

Tutti i piloti aviatori in congedo che intendono far parte delle squadriglie di allenamento di prossima costituzione, sono convocati per stasera alle ore 21,30 nei locali dell'Aero Club in via Carlo Alberto 41, per fornire tutte le indicazioni necessarie alla loro iscrizione.

Le suddette squadriglie saranno dotate di apparecchi da turismo sui quali i piloti in congedo potranno compiere il corso di allenamento e addestramento sotto l'egida degli Aero Clubs provinciali. Nella nostra città si svolgeranno all'aerocentro «Gino Lisa».

La Maratona Internazionale di Torino

Al *Passo Sportivo*, che in unione allo S. C. Palatino organizza la X Maratona Internazionale prova di campionato italiano, sono giunte le prime iscrizioni. Sino a ieri i seguenti tredici maratoneti hanno inviato la loro adesione: 1. Mosso Mario, U. S. La Podistica; 2. Cassioni Angelo, id.; 3. Roccati Francesco, id.; 4. Schiavolin Benedetto, id.; 5. Roccati Vittorio, id.; 6. Perotti Sante, id.; 7. Adamo Enrico, id.; 8. Covini Egidio, Pro Novara; 9. Bassignana Giuseppe, U. S. Atalanta; 10. Fasani Vittorio, id.; 11. Bovione Celestino, id.; 12. Galtizio Riccardo, id.; 13. Collazzoni Giovanni, Polisportiva Ternana.

Corso di guida per signore

L'Automobile Club di Torino, comunica:

«Lunedì 7 ottobre avrà inizio presso la scuola conduttori dell'Automobile Club, un corso speciale per signore. Le lezioni di teoria avranno luogo collettivamente dalle ore 17,30 alle 18,30; le lezioni di guida, individuali, saranno impartite nelle ore designate da ciascuna allieva.

Le iscrizioni si ricevono presso la segreteria dell'Automobile Club, in via Carlo Alberto 41-43».

Le beghe giudiziarie di Gene Tunney

New York, 25 notte.

Di un altro strascico della questione sorta fra Fogarty e Gene Tunney si occupa oggi la cronaca americana. Il campione mondiale di boxe ha chiesto solamente 100 dollari di indennizzo per la noia recatagli dall'accusa di aver indotto la signora Fogarty a divorziare dal marito. Però sta il fatto che i beni immobiliari di Tunney sono sotto sequestro appunto per il processo intentatogli dalla signora Fogarty per mancata promessa di matrimonio. Ma anche se dovesse vincere la causa la signora non potrà godersi i frutti che dovrebbero ascendere a parecchi milioni di dollari giacchè la poveretta è morta poco tempo fa.

CRONACA

La nuova attività della stazione Radio

L'orchestra stabile - Il «Doppio quintetto» - Il programma settimanale - Concerti pubblici anche in provincia - La biblioteca circolante.

Fra un mese, e precisamente il giorno 28 ottobre, ricorrendo l'anniversario della Marcia su Roma, la stazione Radio di Torino comincerà a sviluppare una nuova e multiforme attività: la quale attività, aggiungiamo subito, è tale da porre le manifestazioni radiofoniche della nostra città all'altezza decorosa delle maggiori città d'Italia, e, come suol dirsi, sul piede di uguaglianza con Milano. Possiamo darle la primizia del nuovo piano di lavoro, sicuri che del più prospero progresso della radio, cioè di uno degli elementi più caratteristici della civiltà attuale, saranno lieti tutti i buoni cittadini.

Com'è noto, la stazione di Torino gode il naturale privilegio della sua postura e della sua fattura. L'altezza, sull'Eremo, e la distanza dalla città favoriscono le trasmissioni: la qualità del macchinario, che fu premiato alla Esposizione voltiana di Como, assicura i migliori requisiti alle trasmissioni stesse. Referenze dall'estero confermano questi dati. Bisognava sfruttare le condizioni favorevoli e progredire. E' ciò che si sono proposti il reggente la Stazione, cav. Boschetti, e il direttore artistico maestro Luigi Gallino. Il loro programma non solo tende a perfezionare lo sviluppo propriamente radiofonico, ma anche a rendere attiva la propaganda culturale direttamente sulla popolazione di Torino e dei maggiori centri piemontesi.

Dato il sistema di collegamento, per mezzo di un cavo, fra Milano e Torino, è stato assegnato a Milano un maggior compito teatrale ed a Torino un maggior compito concertistico. E' stata perciò necessaria la costituzione di un'orchestra stabile torinese, alla quale il lavoro è stato garantito per l'anno intiero: un'orchestra di 40 istrumentisti, con una riserva di altri dieci suonatori. Un numero sufficiente, non mancandovi la rappresentanza di alcuna falange strumentale. Come è noto, alcune orchestre stabili di città tedesche e svizzere sono non più numerose ma altrettanto sufficienti, dato il valore individuale dei componenti. Al centro dell'orchestra stabile sta il nucleo di quel «Doppio Quintetto di Torino» che, già costituito molti anni or sono dallo stesso maestro Gallino e notevolmente apprezzato, non potè continuare a vivere per difetto di organizzazione finanziaria. Ora il «Doppio Quintetto» è costituito dai seguenti professori: primo violino, Giaccone; secondo, Vallora; viola, Girardi; violoncello, De Napoli; contrabasso, Arri; flauto, Virgilio; oboe, Nori; clarinetto, Morra; fagotto, Graglia; corno, Forcani. L'orchestra, che normalmente sarà diretta dal maestro G. C. Gedda, e che altre volte sarà diretta anche da pregiati direttori italiani e stranieri, svolgerà programmi di musica sinfonica antica e moderna; il «Doppio Quintetto», diretto dal Gallino, esporrà tutta la musica da camera, nelle più varie combinazioni delle parti solistiche.

Nel corso di ciascuna settimana le audizioni serali avranno diversi obbiettivi. E cioè: 1) musica da camera con cantanti severamente scelti, cioè specializzati nelle varie musiche, eliminandosi qualsiasi forma dilettantesca e banale; 2) musica di giovani compositori italiani, e tale serata sarà costituita da 40 minuti di esecuzioni torinesi, dalle sonate alle sinfonie, e da letture di primizie letterarie trasmesse queste da Milano; 3) opera teatrale, da Milano; 4) musica sinfonica, da Torino, e una commedia da Milano; 5) musica leggera; 6) operetta, da Torino, eseguita dalla compagnia Massucci, diretta dal maestro Cesare Gallino; 7) altra opera da Milano. Invece di uno di tali programmi avverranno trasmissioni di eventuali opere o concerti dai teatri di Torino e di Milano.

Le manifestazioni torinesi sono pertanto destinate ad agire, come si è detto, anche sul pubblico direttamente. Infatti l'orchestra stabile, con direttori italiani o stranieri, darà concerti a prezzi popolarissimi sia in teatri di Torino, sia in altre città piemontesi: Novara, Vercelli, Alessandria, Cuneo, ecc.; il che gioverà moltissimo alla preparazione auricolare di coloro che ascolteranno frequentemente musica attraverso le trasmissioni.

Altre forme di divulgazione, oltre quella orale, stanno allo studio. Si sa che Germania ed Inghilterra hanno già provveduto a fiancheggiare i nuovi mezzi meccanici di cultura musicale con opportune pubblicazioni divulgative. La nostra stazione Radio si propone l'istituzione di una biblioteca circolante, costituita di testi e di letteratura musicale, la quale sarebbe aperta alla consultazione e al prestito, riuscendo di enorme vantaggio tra noi. A Torino infatti non esiste una siffatta istituzione.

Un programma questo che merita, nel nome di Torino e nell'interesse del buon gusto e della cultura, elogio e augurio.

Torinesi ricevuti dal Papa

Ci telefonano da Roma:

Il Papa ha ricevuto novanta tra alunni ed ex-alunni del collegio San Giuseppe di Torino, che erano accompagnati dal loro direttore, fratello Costanzo delle Scuole Cristiane.

LA TEMPERATURA

25 settembre 1929

I rilievi della stazione Mardelli:

Pressione barometrica, ore 9: 731.

Temper. massima del giorno 24 + 22

Temp. minima notte dal 24 al 25 + 11

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	mass.	min.	Cielo	Mare
Roma	24	11	sereno	calmo
Milano	22	12	½ cop.	
Genova	23	17	sereno	l. m.
Venezia	20	14	»	»
Firenze	24	15	»	
Ancona	22	14	½ cop.	l. m.
Bolzano	21	10	½ cop.	
Napoli	25	13	sereno	mosso
Taranto	21	14	½ cop.	l. m.
Palermo	23	16	sereno	»
Catania	24	17	»	mosso
Cagliari	26	17	½ cop.	calmo
Tripoli	27	21	sereno	l. m.
Messina	27	18	½ cop.	calmo
Trieste	20	13	½ cop.	l. m.
Trento	19	7	sereno	
Fiume	20	13	½ cop.	l. m.
Bari	21	17	»	agitato
S. Remo	21	16	sereno	mosso
Bengasi	29	22	½ cop.	l. m.
[illegible]	[illegible]	[illegible]	½ cop.	mosso

Le previsioni

Roma, 25, notte.

Situazione barica: L'anticiclone sull'Italia centrale che si è notevolmente rafforzato, mantenendo il suo centro sulla Germania settentrionale, va estendendosi specialmente verso il bacino mediterraneo. La pressione è bassa sulle coste iberiche.

Previsioni: Questa situazione non subirà modificazioni notevoli entro le 24 ore. Perdureranno pertanto correnti settentrionali forti e anche [illegible] sulla [illegible] e sulle isole, e si rasserenerà si estenderà alle regioni settentrionali fino alla Sicilia, però dopo qualche pioggerella sul versante tirreno di questa. Anche in Sardegna, cielo rasserenante. Temperatura ancora in diminuzione specialmente al nord. Molto agitato l'Adriatico e il Tirreno lungo le isole. Mosso il rimanente.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

New York, 25 notte.

La giornata di oggi è stata attivissima. Sono stati venduti oltre cinque milioni e cento mila titoli. L'apertura del mercato è stata molto ferma e per tutta la mattinata i titoli sono stati in rialzo, soltanto nel pomeriggio si è notato una lieve irregolarità ed alcuni gruppi di valore hanno perduto alquanto terreno. La chiusura ha trovato il mercato ancora irregolare, ma la maggior parte dei titoli chiudeva in leggero vantaggio sui corsi di apertura. I titoli ferroviari tuttavia che nella settimana scorsa erano stati in testa al movimento di rialzo hanno perduto terreno. Le azioni petrolifere hanno guadagnato da uno a tre punti. Anche le azioni del rame si sono comportate bene. Le azioni elettriche sono rimaste ferme. La Pirelli hanno guadagnato alcune frazioni terminando a 62. Le obbligazioni italiane hanno guadagnato alcune frazioni. Eccone i corsi:

Fiat 7% 1946 con warrant	119.25
Fiat 7% 1946 senza warrant	91.25
Prestito Italiano 7% 1951	94.7/8
Lavori Pubblici Italiani 7% 1952	93.75
Lavori Pubblici Italiani 7% 1947	93.50
Città di Milano 6,50% 1952	86.—
Montecatini 7% 1937	97.—
Città di Roma 6,50% 1952	87.—

Londra, 25. — La giornata borsistica di oggi allo Stock Exchange è stata molto fiacca con scarso movimento nelle quotazioni. Qualche lieve miglioramento nelle azioni del petrolio e in quelle dei cementi. Le Snia Viscosa erano quotate 15, 14.7/8, La Cavi e Senza Fili preferenziali 63.5-64.5, A. ordinarie 63.5-64.5, B. 61-63.

Amsterdam, 25. — L'apertura ha visto il mercato molto indeciso. Le contrattazioni sono state piuttosto ridotte.

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 25. — Chiusura cotoni (ufficiale). - Futuri americani: tendenza calma; Gennaio p. (1930) 9.87; Febbraio 9.91; Marzo 9.96; Aprile 9.98; Maggio 10.01; Giugno 10.02; Luglio 10.06; Agosto 9.95; Settembre (1930) 9.80; (1929) 9.90; Ottobre 9.87; Novembre 9.83; Dicembre 9.86. — Futuri egiziani: tendenza calma sostenuta. Sakels Fully Good Fair Ottobre 15.78; Novembre 15.70; Gennaio 15.[illegible]; Marzo 16.05; Maggio 16.21; Luglio 16.[illegible]; Upper F. G. F. Ottobre 11.06; Novembre 11.18; Gennaio 11.29; Marzo 11.34; Maggio 11.76; Luglio 11.94. - Vendite della giornata cotone disponibile balle 7.000.

Chiusura cotoni disponibili (ufficiale). American Middling p. 10.34; Egyptian Sakellaridis F. G. F. p. 14.06; id. Upper id. id. p. 11.30; M. O. Surine F. G. p. 9.36; id. Broach id. p. 8.25; id. N. 1 Domra id. p. 8.00; American Sind Punjab id. p. 7.25; M. G. Bengal id. p. 6.15; id. Scinde id. p. 6.15; Importazioni della giornata 10.000.

New York, 25. — Chiusura cotoni. - Disponibili: tendenza sostenuta; id. Middling 18.85. - Futuri: tendenza apertura: sostenuta; chiusura sostenuta; Gennaio (N. O.) 18.70-72; Febbraio 18.80; Marzo 18.98-19.00; Aprile 19.10; maggio 19.25-30; Giugno 19.24; Luglio 19.25; Ottobre 18.61-62; Novembre 18.[illegible]; Dicembre 18.70-72; Ottobre (V. C.) 18.60; Novembre 18.67.

I cereali alla Borsa merci di Milano

Milano, 25 notte.

Milano, 25. — La sezione cereali della Borsa merci di Milano comunica all'agenzia Stefani le quotazioni ufficiali odierne. Frumento sostenuto apertura ottobre 137.25, dicembre 138.25, marzo 140.75. Chiusura ottobre 136.90, dicembre 138.10, marzo 140.60. Granoturco sostenuto [illegible] andamento calmo. Apertura ottobre 91.25, dicembre 91, marzo 91.90. Chiusura ottobre 91.40, dicembre 91.15, marzo 92.50. Riso [illegible] trattato per consegna ottobre e dicembre andamento sostenuto apertura ottobre 137.90, dicembre 138.50, marzo 145.25. Chiusura ottobre 132.05, dicembre 137.50, marzo 145.75. Risone scarsità di affari andamento sostenuto apertura ottobre 93.50, dicembre 94.25, marzo 100. Chiusura ottobre 93.25, dicembre 95, marzo 100.25.

Stato Civile di Torino

25 settembre 1929

NASCITE 33

MORTI 22

NASCITE: Maschi 11, femmine 22.

MORTI: Canepa Adele di Secondo, d'anni 30, di Castellazzo Bormida, operaia, via Exilles, 51 — Gala Ferdinando di Tommaso, di giorni 3, di Torino, via Quittengo 9 — Galdotti Giulia ved. Stroppiana, d'anni 86, di Dogliani, pens., via P. Micca 6 — Toussaint Gemma fu Maurizio, id. 41, di Alessandria, prof., via Po, 27 — Bollo Teresa, fu Ernesto, id. 8, di Torino, scolara, via Accademia Albertina, 31 — Vaudano Teresa ved. Mattini, id. 85, di Torino, operaia, corso Brescia, 7 — Bobola Silvio fu Antonio, id. 55, di S. Mareh. d'Alliera, bracciante — Baberio di Giuseppe di Francesco, id. 34, di La Morra, cameriere — Romasso Margherita mar. Re, id. 49, di Torino, insegnante — Penna Maria suor Massimina id. 47, di Sala Monf., religiosa — Pirastu Giovanni fu Giovanni, id. 63, di Torino, falegname — Serra Maria ved. Arnaud, id. 80, di Torino, sarta — Antori Giuseppina di Mario, di mesi 4, di Moncalieri — Bellotti Remo di Eusebio, d'anni 39, di Omegna, industriale — Grua Caterina di Giovanni, id. 19, di Lerano, tessitrice — Invernizzi Florinda di Carlo, id. 77, di Dochelino, casalinga — Boscaglione Rosalda ved. Brunazzo, id. 40, di Oragilia, cas. — Massaro Francesco fu Clarinio, id. 68, di Castell'Alfero d'Asti, agiato — Spinella Corrado, di mesi 18, di Torino.

CURZIO MALAPARTE, Direttore resp.

Munito dei conforti religiosi, dopo una vita esemplare raggiungeva in Cielo il figlio Giovanni, tanto amato, eroicamente caduto per la grandezza della Patria

Clara Domenico

Angosciati ne danno il triste annunzio: la moglie Fania Carolina, la figlia Luigina col marito Ercole Gusia, il fratello ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 26 corr., alle ore 15,30, partendo da via Maddalene, n. 368 (Regio Parco).

Genta - Tel. 40-618 - Primo Stab. Pompe Fun.

G. Sbardellini, Agente Generale per l'Italia delle Acciaierie Elettriche di Ugine, partecipa la dolorosa perdita del signor

Jules Barut

Amministratore Delegato della Société d'Electro-Chimie, d'Electro-Métallurgie & des Aciéries Electriques d'Ugine, avvenuta in Annecy.

Torino, 25 settembre 1929.

15, via G. Giacosa. 21698

La Ditta Arnaud & Colombo partecipa con vivo dolore la morte della signora

Carola Colombo Spagnoli

cognata del titolare della Ditta. (21693)

La figlia, il genero, i nipoti ed i congiunti tutti della compianta

Luisa Vicarj ved. Gallo

ringraziano sentitamente tutte le gentili persone che vollero partecipare al loro dolore e rendere l'estremo omaggio alla cara Estinta.

Genta - Tel. 40-618 - Primo Stab. Pompe Fun.

Le famiglie Prandi, Bertone, Stradella e Vitelli sentitamente ringraziano quanti si associarono al loro dolore e vollero, in Torino ed a Mondovì, porgere l'ultimo saluto al loro amato 21668

Avv. Cav. Gustavo Prandi